



# Relazione delle attività Anno 2020

Programma  
di mandato  
2016/2021

---

**Quando ero a scuola ... ora invece ...**

*Quando ero a scuola giocavo a calcio con gli amici  
invece adesso che sono a casa non posso più giocare a calcio.*

*Quando era a scuola attendevo con ansia il venerdì  
invece adesso è sempre sabato e domenica.*

*Quando ero a scuola scherzavo con gli amici  
invece adesso scherzo solo con mio fratello e non c'è più tanto da divertirsi.*

*Quando ero a scuola vedevo sempre qualcosa di verde  
ora invece non vedo mai qualcosa di verde, semmai dalla finestra.*

*A scuola mi piaceva sentire i racconti della maestra  
adesso li sento guardando uno schermo.*

*Quando ero a scuola correvo, giocavo e mi divertivo  
adesso non posso neanche più correre.*

*A scuola se guardavo in alto vedevo il cielo blu  
adesso vedo solo il soffitto.*

*Quando ero a scuola vedevo gli amici ogni giorno  
invece adesso non li vedo quasi mai, se non in videochiamata.*

*Sembra che siamo da soli in una giungla con un animale con cui parlare.*

*Questa è la mia poesia.*

**(testo di Bernardo, 8 anni – marzo 2020)**

---



# Sommario

## Introduzione

pag. 5

## 1 Il territorio

### 1.1 Ascolto e partecipazione dei minori d'età

pag. 9

1.1.1 Il progetto di ascolto e partecipazione 2020-2021

pag. 9

1.1.2 Gli incontri 2020

pag. 12

1.1.3 La pandemia: vissuti dei minori e collaborazione con Unicef e Centro Alberto Manzi

pag. 14

### 1.2 Minori soli e tutori volontari: un anno di lavoro

pag. 17

1.1.1 Minori stranieri soli in Emilia-Romagna

pag. 17

1.1.2 Procedure e quadro normativo

pag. 20

1.1.3 La pandemia e l'esperienza dei Tutori volontari

pag. 21

1.1.4 Aspiranti e Tutori volontari

pag. 22

1.1.5 "Le giornate dei Tutori"

pag. 24

## 2 Fragilità sociali ed eventi sentinella

### 2.1 Le segnalazioni

pag. 29

2.1.1 L'analisi

pag. 29

2.1.2 La pandemia: le richieste e le risposte

pag. 36

### 2.2 La povertà minorile: progetto in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna

pag. 40

2.2.1 Presentazione del report

pag. 40

2.2.2 Gli aspetti demografici

pag. 40

2.2.3 La povertà economica

pag. 46

2.2.4 La povertà educativa

pag. 50

## 3 Contesti educanti e saperi professionali

pag. 55

## 4 Le collaborazioni istituzionali

<b>4.1 Le collaborazioni interne alla Regione</b>	pag. 73
4.1.1 La collaborazione istituzionale con l'Assemblea legislativa	pag. 73
4.1.2 Le collaborazioni progettuali con l'Assemblea legislativa	pag. 74
4.1.3 Le collaborazioni progettuali con la Giunta	pag. 75
<b>4.2 Le collaborazioni esterne alla Regione</b>	pag. 77
4.2.1 La Conferenza nazionale di Garanzia e i Garanti regionali	pag. 77
4.2.3 La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome	pag. 78
4.2.4 L'A.N.C.I. Emilia-Romagna	pag. 78
4.2.5 Le collaborazioni per progetti di studio e per la promozione delle reti territoriali	pag. 79

## 5 Allegati

<b>5.1 Protocollo di collaborazione tra Garante e Unicef</b>	pag. 83
<b>5.2 Protocollo di collaborazione tra Garante e Unicef</b>	pag. 88
<b>5.3 Protocollo di collaborazione tra Garante e Unicef</b>	pag. 95

# Introduzione

La vita delle/i bambine/i, delle/gli adolescenti, delle famiglie e delle comunità durante il 2020 è stata dominata dal diffondersi della pandemia che con la forza di un trauma ha inciso nella salute individuale e collettiva, comprimendo, alterando le relazioni e l'organizzazione della vita di tutti.

L'emergenza che ne è derivata non è stata, quindi, solo di carattere sanitario, ma sociale, relazionale, educativa, economica.... Il così detto distanziamento sociale, necessario per tutelare la salute, di fatto ha comportato per lunghi periodi la sospensione dei contatti diretti, chiusura ed isolamento. La casa è diventata lo spazio in cui svolgere interamente la vita, all'interno della quale affrontare i problemi di sempre aggravati dalle criticità nuove collegate al diffondersi del virus; la quotidianità si è complicata sotto molti aspetti, con diversa gradualità e in alcune situazioni è diventata quasi insostenibile. Le fragilità personali e sociali sono apparse in evidenza, si sono rese più visibili le diversità e accentuate le disegualianze fra chi ha strumenti, risorse e competenze e chi non ne ha o ne possiede limitatamente.

Le povertà - che già si presentavano in espansione interessando un numero sempre più vasto di famiglie con figli in età minore - si sono ulteriormente aggravate per il riacutizzarsi di quelle croniche e per il ritorno a condizioni di deprivazione economica, sociale e culturale di alcuni nuclei che ne erano usciti negli anni precedenti.

Gli effetti quindi, subiti dai singoli, dai gruppi e dalle famiglie non hanno presentato le stesse coloriture ed intensità.

Le/i bambine/i hanno vissuto il prolungato isolamento e le restrizioni, peraltro accadute improvvisamente, a volte non comprendendo pienamente quello che stava succedendo o perché troppo piccoli o per difficoltà e problematiche personali, a volte adeguandosi sia pure con fatica e sofferenza, altre

ancora reagendo con intolleranza, irritabilità, aggressività.

Bambini e adolescenti, limitati nei movimenti, nelle relazioni, nella socialità, nelle possibilità di svolgere le attività abituali, negli apprendimenti e nella crescita cognitiva, privati del mondo in cui erano immersi, hanno vissuto ed espresso tristezza, abulia, disagio in forme e modalità diverse.

La ripresa della frequenza scolastica e di alcune attività nell'ultimo trimestre del 2020 da parte degli alunni delle scuole primarie e secondaria di primo grado, nel rispetto di tutte le prescrizioni, è stata accolta come una ripresa del cammino interrotto ed un ritorno alla vita di sempre.

Il permanere dell'utilizzo della didattica a distanza per i ragazzi della scuola secondaria di secondo grado, utile risposta all'emergenza, ha messo ulteriormente in luce quanto sia importante per i nostri ragazzi la vita che si svolge all'interno delle aule, delle palestre, dei laboratori... ed il valore della scuola per la crescita dei singoli, delle comunità e della cultura complessiva di una società.

La consapevolezza dell'impatto particolarmente destabilizzante sul benessere di bambine/i ed adolescenti derivati dalle restrizioni anti Covid, ha condotto l'istituto di Garanzia a mettere in atto azioni, alcune anche in collaborazione con i Garanti delle altre Regioni e delle Province Autonome, per sollecitare il Governo, le Regioni e le Autorità Locali a:

- prestare attenzione attraverso una appropriata raccolta di dati, l'analisi e lo sviluppo di evidenze scientifiche per misurare l'impatto della pandemia su bambini/e e le loro famiglie;
- predisporre risorse adeguate affinché le persone di minore età non debbano continuare a vivere con sofferenza la situazione emergenziale; le limitazioni che ne derivano, infatti, se non cal-

mierate e compensate con adeguate misure e sostegni, rischiano di diventare acceleratori non solo di malessere e disagio psichico, ma anche di disuguaglianze sociali, famigliari, individuali e territoriali;

- prevedere un piano straordinario per l'infanzia e l'adolescenza nel quale fare rientrare interventi di natura diversa (strutturale, organizzativa, ambientale, ...) che consentano non solo di evitare possibili compressioni e limitazioni dei diritti di cui bambini/e ed adolescenti sono titolari, ma anche di perseguirne la piena tutela.

Inoltre, l'Istituto di Garanzia nell'esercizio delle proprie funzioni di promozione e protezione dei diritti dei minori di età ha continuato nel percorso di ascolto delle/i bambine/i, ragazzi/e con un focus particolare sui vissuti connessi al periodo di emergenza sanitaria; ascolto che è avvenuto non solo all'interno degli spazi scolastici ma in altri contesti sociali, anche in collaborazione con UNICEF. Molte informazioni raccolte sulla condizione dei bambini e degli adolescenti durante il periodo emergenziale e sul lavoro svolto sono riportate nel sito dell'Istituto di Garanzia che è stato opportunamente rivisto per renderlo uno strumento più efficace di informazione.

L'ascolto delle persone di minore età nel corso degli ultimi anni ha assunto una configurazione sempre più precisa che ha permesso di pervenire nel corso del 2020 alla definizione di uno specifico progetto in risposta anche all'interesse e alla disponibilità dimostrate da bambine/i, ragazze/i e dalle istituzioni, associazioni e altri soggetti. Gli scambi e le collaborazioni che sono maturate costituiscono le basi per pervenire all'organizzazione di una consulta che possa divenire nel tempo un punto di riferimento nei processi di elaborazione delle politiche indirizzate ai soggetti in età evolutiva. L'ascolto diretto delle/i nostre/i ragazze/i, delle/i bambine/i, delle loro opinioni, delle idee, delle valutazioni, considerazioni ed il confronto con il mondo e la quotidianità da loro vissuta sono necessari non solo per favorire la partecipazione ed il protagonismo attivo dei più giovani ma per renderli co-partecipi alle decisioni che li riguardano e alla costruzione dei progetti relativi al loro presente e futuro (si veda il cap. 1.1).

Si è accennato precedentemente alle situazioni di vita caratterizzate dalla povertà che la pandemia ha messo ancora più in evidenza. Nel corso del 2020 è stato possibile procedere nel lavoro su questo tema in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna e pervenire alla raccolta di una serie composita di indicatori riferiti alle famiglie e alle persone di minore età presenti nella nostra Regione in condizioni di fragilità sociale, di povertà economiche, educative, di salute (si veda cap. 2.2). Tali indicatori hanno permesso di rappresentare e caratterizzare i diversi contesti locali e di avere uno sguardo alle politiche adottate per contenere le disuguaglianze, in particolare nell'ambito dei servizi educativi, culturali, di tempo libero, ricreativi... con specifica attenzione ai primi anni di vita che, come noto, rappresentano la fase nella quale investire per il futuro.

Gli elementi raccolti permettono di identificare- assieme ai territori, ai comuni, ai soggetti coinvolti ai diversi livelli istituzionali – linee ed azioni da realizzare per contenere gli ostacoli (economici, sociali e culturali) che non consentono ai bambini e agli adolescenti di accedere ai servizi e alle risorse presenti nei vari contesti. È già avviato con alcuni comuni il lavoro in questa direzione.

La relazione- predisposta con la collaborazione puntuale di tutto lo staff- riporta, oltre alle attività già indicate, anche quelle abitualmente svolte dall'Istituto di Garanzia che impegnano i singoli componenti del gruppo di lavoro ed i volontari presenti. Come viene evidenziato negli specifici capitoli la pandemia ha inciso anche in questi ambiti accentuando le criticità già presenti e influenzando le modalità di risposta.

Fra queste attività si ricordano:

- la formazione dei tutori volontari che è proseguita come pure l'aggiornamento (si veda cap. 1.2). Le iniziative a livello regionale su alcune tematiche attinenti ai compiti dei tutori volontari hanno continuato a destare interesse e a coinvolgere i partecipanti. Il lavoro è stato attuato anche grazie alle risorse del progetto FAMI (Monitoraggio della tutela volontaria) di cui è capofila l'Autorità Garante Nazionale (AGIA);
- le azioni in risposta alle segnalazioni di presunta

violazione dei diritti di bambine/i, ragazze/i. Nel capitolo 2.1 è possibile cogliere le criticità che le persone di minore età e le famiglie hanno vissuto nel periodo emergenziale e come la pandemia abbia inciso nella vita quotidiana limitando la disponibilità delle risorse personali, di gruppo ed accentuando i problemi; ha anche inciso nelle modalità di fornire risposta da parte delle istituzioni e dei servizi sollecitando la ricerca di strumenti nuovi di comunicazione e di risposta ai bisogni presentati dai cittadini;

- gli incontri con le strutture di accoglienza, in collaborazione con le commissioni per l'autorizzazione e la vigilanza e con i colleghi della Di-

rezione generale Cura della persona, salute e welfare;

- iniziative ed incontri con professionisti e cittadini sui temi attinenti la crescita, i diritti delle persone di minore età e la loro tutela (si veda cap. 3).





# 1 Il territorio

## 1.1 ASCOLTO E PARTECIPAZIONE DEI MINORI D'ETÀ

Il diritto ad essere ascoltati e alla libera espressione delle persone di minore età è sancito dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (art. 12). L'ascolto delle persone di minore età va tutelato, oltre che in qualsiasi procedura giudiziaria o amministrativa che li riguarda, su ogni questione di loro interesse in qualsiasi campo (educativo, sociale, politico, ecc.). Questo non solo per salvaguardare il preminente interesse dei minori, ma anche perché le loro opinioni possono essere una grande risorsa in termini di idee, suggerimenti e punti di vista originali, utili nell'individuazione di obiettivi e soluzioni per la gestione della società e il benessere dei cittadini.

Nel corso del 2020, sebbene con un lungo periodo di interruzione dovuto all'emergenza Covid e alla conseguente chiusura delle scuole, è proseguita da parte della Garante e il suo staff l'attività di ascolto e di sollecitazione alla partecipazione delle persone minori di età.

L'attività, iniziata in modo sporadico nel 2018, è sta-

ta inserita in un progetto strutturato a fine 2019, il cui sviluppo ha avuto luogo nel corso del 2020 e proseguirà nel 2021, compatibilmente con le limitazioni legate alla pandemia.

Nei numerosi incontri del 2020, svolti in presenza nella prima parte dell'anno e poi su piattaforme on line, la Garante ha incontrato 500 tra bambini e adolescenti di scuole di vario ordine e grado e Consigli comunali dei ragazzi del territorio.

La possibilità di organizzare un incontro tra gli studenti e la Garante è stata inserita anche all'interno del Catalogo per le scuole dell'Assemblea Legislativa, che raccoglie tutte le attività, le iniziative e i servizi che l'Istituzione regionale rivolge alle scuole di ogni ordine e grado del territorio.

Nel sito della Garante è stata strutturata un'apposita sezione dedicata all'ambito Ascolto e partecipazione ([www.assemblea.emr.it/garante-minori/ascolto-e-partecipazione](http://www.assemblea.emr.it/garante-minori/ascolto-e-partecipazione)).

### 1.1.1 IL PROGETTO DI ASCOLTO E PARTECIPAZIONE 2020-2021

#### Premessa

Già nel programma di mandato 2016-2021, la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza indicava il "dare voce ed ascolto alle persone minori d'età", in particolare attraverso il "contatto diretto con le persone di minore età", come una delle azioni strategiche da realizzare nell'ambito delle reti territoriali finalizzate al "monitoraggio dello stato di at-

tuazione dei diritti delle persone di minore età".

La relazione dell'attività della Garante per l'anno 2018, nell'introduzione riportava: "Il tema dell'ascolto, di un ascolto più puntuale e specifico, orienta a considerare la centralità delle persone di minore età, così come prevede la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo ed a ritenere il loro preminente interesse come bussola, non solo dei diversi inter-

venti in campo educativo, giudiziario, sociale, sanitario, ma anche delle linee politiche da adottare e di tutte le disposizioni operative da assumere”.

In questa prospettiva, a partire dal 2018, si è iniziato a predisporre ad un nuovo progetto dedicato all’ascolto delle persone di minor età. Partendo dalla collaborazione con l’Area della Cittadinanza attiva dell’Assemblea Legislativa, si sono svolti incontri con alcuni Consigli comunali dei ragazzi (CCR) coinvolti dal progetto conCittadini. Parallelamente è iniziato il dialogo con i ragazzi dell’Associazione Agevolando (Care Leavers Network).

Le celebrazioni del trentennale della Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia sono state poi l’occasione per attivare e aderire a numerose iniziative di incontro con ragazze e ragazzi di diverse realtà (CCR e Istituti scolastici), che hanno impegnato la Garante nell’ultimo periodo del 2019.

Nel corso degli ultimi due anni di mandato, la Garante intende proseguire le occasioni di ascolto delle persone minori d’età, inserendole in un progetto più strutturato e definito, di cui si tracciano di seguito gli aspetti fondamentali.

### Finalità

- concorrere a diffondere la cultura relativa all’infanzia e all’adolescenza, anche attraverso la conoscenza della Convenzione ONU;
- accrescere nei ragazzi e nelle ragazze la conoscenza e la consapevolezza dei propri diritti;
- far in modo che sempre più le opinioni e le esigenze delle persone minori di età vengano tenute in considerazione nelle scelte politiche e organizzative a vari livelli istituzionali;
- creare rete tra i territori per avere città e ambienti di vita sempre più a misura di bambino.

### Obiettivi

- offrire ai ragazzi esperienze concrete di libera espressione, condivisione del proprio pensiero, assunzione di responsabilità, impegno personale per il conseguimento di obiettivi condivisi;
- cogliere dalla viva voce delle persone minori di età esigenze, sollecitazioni e proposte su temi che riguardano la condizione infantile e giovani-

le e/o sui temi che i ragazzi ritengono prioritari;

- condividere e valorizzare buone pratiche già in essere a livello regionale, sviluppate in contesti territoriali (comuni, scuole, ecc.), che mirino alla tutela dei diritti e del benessere dei minori;
- ascoltare e raccogliere valutazioni e vissuti dei ragazzi riguardo a iniziative, progetti o interventi attuati sul territorio di riferimento, in ambito giovanile o comunque con ricadute anche sui minori;
- portare le istanze dei ragazzi all’attenzione di Istituzioni/Enti locali affinché incidano nella definizione delle scelte politiche e organizzative e degli atti amministrativi che possono avere una ripercussione sulla vita, presente o futura, di bambini e adolescenti;
- creare una rete di realtà giovanili che possano rappresentare un osservatorio permanente che collabori con l’Istituto di garanzia per monitorare l’effettiva applicazione dei diritti dell’infanzia e adolescenza e porre le basi per l’organizzazione di una consulta permanente dei giovani a supporto della Garante regionale.

### Attori da coinvolgere nel progetto

- Consigli comunali delle ragazze e dei ragazzi e Consulte comunali dei giovani
- Istituti scolastici che nella loro programmazione hanno sviluppato approfondimenti ed esperienze sul tema dei Diritti dell’infanzia e dell’adolescenza
- Ragazzi del Care Leavers Network (Ass. Agevolando)
- Referenti di progetti regionali, in Assemblea Legislativa o negli Assessorati, che vedono la partecipazione di bambini o adolescenti (conCittadini, Centro Manzi, Servizio Politiche Sociali e Socio Educative, ecc.)
- Associazioni impegnate sui temi relativi ad infanzia e adolescenza (con particolare riguardo a quelle aderenti al Gruppo CRC)
- Consulte provinciali degli studenti (in collaborazione con l’Ufficio scolastico regionale)

- Altri possibili gruppi organizzati di bambini o adolescenti

Si partirà dalle realtà che la Garante ha già conosciuto e incontrato nel corso del 2019 o con cui l'ufficio della Garante è già in contatto, per poi allargare ad altre comunità di giovani, eventualmente già coinvolte in progetti regionali, cercando di coprire più territori e di interessare più fasce di età.

### Arete tematiche

Le tematiche su cui concentrare il confronto e gli incontri verranno proposte dalla Garante e il suo staff o in alternativa stabilite accogliendo i temi proposti dai gruppi partecipanti, a seconda che i gruppi coinvolti abbiano o meno già avviato percorsi/progetti su argomenti specifici.

- Diritti e doveri dei ragazzi
- Relazioni fra pari e con gli adulti (es. bullismo, relazioni nei contesti familiari ed educativi)
- Ambiente, inquinamento, sostenibilità
- Salute, stili di vita, sport
- Sicurezza, viabilità, libertà di vivere le città
- Tempo libero e luoghi di aggregazione
- Vissuti e problematiche legati alla pandemia (tema aggiunto rispetto a prima versione)

### Aspetti metodologici

- Rappresentatività il più possibile eterogenea dei gruppi coinvolti, in termini di fasce di età, aree territoriali e ambienti di vita.
- Chiarezza, fin dal primo incontro, su scopi e temi del progetto e identificazione condivisa dei risultati attesi.
- Incontri, per quanto possibile, con gruppi di ragazzi numericamente contenuti.
- Se possibile, più incontri con ogni gruppo per: definire i temi di interesse, individuare gli obiettivi, fare brainstorming, formulare proposte e benefici attesi.
- Programmazione degli incontri che tenga conto dell'organizzazione delle realtà coinvolte (per

anno solare o anno scolastico).

- Eventuale proposta di dati (es. da indagini su adolescenti) o documenti come stimolo iniziale di riflessione per i ragazzi.
- Partenza da esperienze dirette dei ragazzi/e nei loro territori per arrivare ad elaborare proposte che possano essere generalizzabili.

### Azioni

Le azioni saranno specificate e pianificate insieme agli interlocutori, in rapporto ai bisogni rilevati. Potranno prevedere tutti o parte dei seguenti step:

- contatto con i referenti dei gruppi e condivisione del progetto;
- pianificazione e organizzazione degli incontri;
- preparazione di eventuale materiale necessario agli incontri;
- svolgimento degli incontri sul territorio (Garante e collaboratori) *(N.B. A causa dell'emergenza Covid-19 e delle misure adottate, l'attività di incontro e ascolto può prevedere incontri a distanza tramite piattaforme di video-conferenza);*
- possibile incontro finale collettivo con rappresentanti delle diverse realtà coinvolte;
- produzione di materiale che documenti quanto emerge dagli incontri;
- individuazione, in base ai temi e alle istanze che verranno portate dai ragazzi, delle Istituzioni a cui indirizzare i riscontri emersi;
- inoltrare alle Istituzioni individuate, con i tempi e le modalità che si valuteranno più idonee, delle indicazioni e/o sollecitazioni frutto della sintesi di quanto emerso nei gruppi di lavoro coinvolti nel progetto;
- diffusione delle indicazioni e/o sollecitazioni emerse tramite il sito dell'Istituto di Garanzia e con altre modalità di comunicazione;
- restituzione di informazioni ai gruppi di ragazzi coinvolti, relativamente agli esiti del progetto;
- valutazione dei risultati attesi.

### Risultati attesi

- Confronto diretto tra la Garante e gruppi diversi di bambini/adolescenti (CCR, Scuole, Consulte, ecc.).
- Arricchimento in termini di conoscenza delle idee, esigenze e difficoltà delle persone di minore età che vivono sul nostro territorio.
- Raccolta di idee e produzione di materiale che possa essere un utile strumento di indirizzo per le Istituzioni politiche, sociali e amministrative del territorio.
- Raccolta e diffusione di buone prassi o interventi attuati sul territorio a favore dell'infanzia, che possano essere riprodotti in altre realtà.
- Acquisizione di esperienze che aiutino a valutare la fattibilità e la metodologia organizzativa di una consulta permanente delle persone di minore età che collabori con l'Istituto di Garanzia.

## 1.1.2 GLI INCONTRI 2020

Gli incontri si sono svolti presso istituti scolastici - spesso nel giardino per assicurare il necessario distanziamento e ricambio d'aria - o tramite piattaforme on line e sono stati organizzati grazie alla preziosa collaborazione di tanti insegnanti e educatori/trici, oltre che con il supporto dell'Area cittadinanza attiva dell'Assemblea e di Unicef Emilia-Romagna.

Ragazzi e ragazze hanno potuto esprimere liberamente pensieri e considerazioni su vari temi che li riguardano: diritti delle persone minori di età, bullismo e cyberbullismo, vissuti e problematiche legati alla pandemia.

Di seguito l'elenco degli incontri svolti. Ulteriori dettagli e immagini sono consultabili nella sezione specifica del sito della Garante Infanzia.

### Elenco degli incontri

#### **3 febbraio 2020 – Castenaso**

Incontro con le classi quinte della Scuola primaria Marconi di Castenaso

Organizzato da alcune insegnanti della scuola stessa

#### **7 febbraio 2020 – Bologna**

Delegazione Liceo Cesare- Valgimigli di Rimini in Assemblea Legislativa

Organizzato da: Area cittadinanza attiva dell'Assemblea legislativa regionale

#### **20 ottobre 2020 - Bologna**

Incontro con l'Assemblea dei/le bambini/e rappresentanti della Scuola primaria Longhena

Organizzato da Ufficio Garante e insegnanti della scuola

#### **28 ottobre e 3 novembre 2020 - Bologna**

Incontri con le classi quarte e con le classi quinte della Scuola primaria Longhena

Organizzati da Ufficio Garante e insegnanti della scuola

#### **5 novembre 2020 - Bologna**

Incontro con la classe 5 A della Scuola primaria Cremonini-Ongaro

Organizzato da Ufficio Garante e insegnante Valentina Asioli

#### **24 novembre 2020 - Bologna**

Incontro con le classi 3A e 3B della Scuola primaria Villa Torchi

Organizzato da Ufficio Garante e insegnante Chiara Barbieri

**2 dicembre 2020 - on line**

Incontro con Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze di Casalecchio di Reno

Organizzato da Ufficio Garante e Isabella Marenzi, pedagoga facilitatrice del CCRR

**3 e 10 dicembre 2020 - on line**

Incontri con le classi seconde della scuola media Sante Zennaro di Imola

Organizzato da Ufficio Garante, Dirigente dell'IC 5 di Imola Adele D'Angelo e prof. Bruna Brunetti

**Alcune immagini degli incontri**





### 1.1.3 LA PANDEMIA: VISSUTI DEI MINORI E COLLABORAZIONE CON UNICEF E CENTRO ALBERTO MANZI

Il tema della pandemia e delle conseguenti limitazioni, per forza di cose, da marzo in avanti ha preso il sopravvento nell'ambito degli incontri della Garante con i minori d'età. Il colloquio diretto con bambini, bambine e adolescenti ha permesso alla Garante di confrontarsi con le emozioni provate sia in relazione al lock down che alla ripresa scolastica con regole anti-Covid.

In alcuni casi, per facilitare il lavoro pre-incontri all'interno dei gruppi, è stato inviato un elenco di domande su quanto provato e vissuto durante il lock down e nei mesi successivi, da utilizzare come spunti di riflessione (si veda il box a fine paragrafo).

Dalla voce di ragazzi e ragazze sono emerse le difficoltà vissute durante la chiusura, dovute soprattutto alla mancanza degli amici, dei parenti, della scuola, dell'attività sportiva e del gioco all'aria aperta, e la netta preferenza degli studenti per le lezioni in presenza, che permettono sia di seguire meglio le spiegazioni che di stare insieme ai compagni; è emerso il desiderio forte di poter nuovamente relazionarsi con amici e insegnanti in modo normale, potendo vedere i visi, parlare senza mascherina, stare vicini, di poter fare giochi di contatto e passare la ricreazione non suddivisi in spazi assegnati; allo stesso tempo, è emersa la capacità di ragazzi/e di identificare anche aspetti positivi di questo periodo: aver imparato a utilizzare meglio la tecnologia, essersi

cimentati in nuove attività (cucina, giardinaggio, ecc..), aver rafforzato i legami familiari, aver potuto dormire di più, aver acquisito un maggior senso di responsabilità nei confronti propri e degli altri e un maggior interesse alle notizie di attualità.

Si riportano alcune frasi pronunciate dagli studenti durante gli incontri:

- *Eravamo in troppi dentro casa a dover fare lavoro/lezioni on line e ci si litigava gli spazi; durante le video lezioni non avevo uno spazio per me e i miei genitori si intromettevano.*
- *La DAD è stata di grande aiuto durante la pandemia, ma rispetto alle lezioni in presenza è molto più noiosa e dispersiva, mentre le spiegazioni dal vivo aiutano gli alunni ad una miglior comprensione.*
- *Gli adulti hanno una specie di pregiudizio su noi bambini, che ogni nostra richiesta sia un capriccio.*
- *Mi sono sentita sola e spaventata perché i miei genitori erano positivi al virus e io dovevo stargli a distanza.*
- *Non ho potuto festeggiare il mio compleanno con i miei amici e uscire un po' sentendomi libera di andare in giro.*

- *Ho paura di essere contagiata ogni volta che esco e ho paura anche di non fare bene la mia parte.*
- *Durante il lock down mi piaceva il silenzio e che si sentissero gli uccellini e altri suoni della natura.*
- *L'esperienza di questi mesi ci ha cambiati, saremo meno altruisti perché ci siamo abituati a non poterci scambiare le cose; ci porta ad essere meno generosi e meno solidali perché abbiamo paura di condividere.*
- *La scuola è un diritto, un dovere e un piacere. Ci aiuta a far sì che da grandi gli altri non possano decidere per noi, ci si possa contrapporre se non si è d'accordo.*
- *Ci siamo resi conto che andare a scuola è specialissimo.*
- *I bambini sono come l'acqua, che non ha una forma e si deve adattare al recipiente. Ma gli adulti devono ricordarsi che l'acqua è una cosa magnifica, che nutre e va valorizzata. (n.d.r. Metafora utilizzata da un bambino per spiegare l'importanza che gli adulti valorizzino i pensieri e le opinioni dei bambini).*

I vissuti di bambini e bambine sono stati esplorati e presi in considerazione anche tramite l'Osservatorio organizzato in collaborazione con i Comitati regionale e provinciali di Unicef, all'interno del quale si è voluto dare evidenza delle diverse iniziative e dei materiali raccolti dai Comitati provinciali Unicef con la partecipazione delle scuole amiche o associazioni del proprio territorio. Disegni, testi e altri elaborati di studenti di scuola primaria, sondaggi tra adolescenti o altro materiale rivelano le speranze, le paure e le tante emozioni che bambine e bambi-

ni hanno provato durante il periodo di lock down e in relazione alla pandemia e le modalità nuove che tanti/e insegnanti hanno trovato per stare in relazione con i propri alunni.

La collaborazione con Unicef si inserisce nell'ambito di un protocollo d'intesa siglato a ottobre 2020 (si veda l'Allegato 5.1), finalizzato a promuovere e sviluppare azioni di interesse comune nell'ambito della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La pagina dedicata all'Osservatorio è inserita nella sezione *Bambini e coronavirus* del sito Garante Infanzia alla URL: [www.assemblea.emr.it/garante-minori/osservatorio-in-collaborazione-con-unicef](http://www.assemblea.emr.it/garante-minori/osservatorio-in-collaborazione-con-unicef).

In collaborazione con il Centro Alberto Manzi, che ha sede presso l'Assemblea legislativa della Regione, è stato organizzato il convegno *Per Gioco e per cura – Pensieri e strumenti per sostenere bambini e bambine*, un seminario per riflettere sulle povertà educative e sulle nuove fragilità emerse o rese visibili dalla pandemia, che si è aperto con il collegamento a due classi di scuola primaria di Rimini. Sebbene non sia stato prevalentemente un incontro dedicato alla partecipazione di bambini o adolescenti, è opportuno citarlo in questo capitolo in quanto il tema dell'ascolto e delle modalità con cui si può mettere in pratica è stato al centro di vari interventi e il seminario era rivolto prevalentemente a tutte quelle persone (insegnanti, educatori, ...) che si trovano quotidianamente ad interagire con i minori di età.

Si rimanda per approfondire al capitolo 3, in cui è riportato il programma del seminario e l'intervento della Garante e all'Allegato 5.3 dove sono riportati i comunicati stampa relativi all'evento.



## LA PANDEMIA DI COVID 19: VISSUTI, SENTIMENTI, PROBLEMI - PRIMA, DURANTE E DOPO

### (Alcuni quesiti per ragionare insieme)

Partiamo dal periodo di lock down di febbraio-aprile:

- Qualcuno vi ha spiegato i motivi del lock down? C'erano altre informazioni che avreste voluto sapere?
- Cosa vi è costato di più non fare più? Cosa vi è mancato di più?
- Cosa non vi è sembrato giusto non poter fare?
- Avete fatto le lezioni on line? Da subito? Avete avuto problemi?
- Cosa vi è piaciuto e cosa no delle lezioni on line rispetto a quelle a scuola?
- Stare insieme alla vostra famiglia per tanto tempo ha cambiato qualcosa? Cosa?

Pensate ora al periodo di riapertura parziale ad aprile, dopo il lock down:

- All'idea di uscire di casa, anche se l'epidemia non era finita, eravate più felici o spaventati? Cos'altro avete provato?
- Cosa vi ha reso particolarmente felici poter fare di nuovo?
- Vi è dispiaciuto che non si tornasse subito a scuola?

Passiamo all'attuale periodo di riapertura della scuola:

- Cosa avete provato/pensato all'idea di tornare a scuola?
- Avreste preferito riprendere le lezioni on line?
- Cosa è cambiato a scuola rispetto allo scorso anno? Cosa proprio non vi piace tra le misure anti-contagio previste? Pensate che qualcosa si potrebbe fare diversamente?
- La vostra scuola ha trovato qualche soluzione anti-contagio che ritenete particolarmente bella?
- Cosa temete di più possa cambiare ancora?

A seguito di questa esperienza (l'epidemia e le conseguenti restrizioni) qualcosa sicuramente è cambiato e forse le conseguenze rimarranno nel tempo, anche una volta finita l'epidemia.

Per voi cosa è cambiato in meglio e cosa in peggio? (alcuni possibili esempi)

- Ho più/meno voglia di andare a scuola
- Ho migliorato/peggiolato il rapporto con la mia famiglia
- Ho più voglia di fare nuove amicizie
- Faccio più fatica a fare nuove amicizie
- So usare meglio il computer

- Passo molto più tempo al computer
- Ho imparato a cucinare
- Sto più attento/a alla mia salute
- Ho più paura delle malattie
- Ho paura dei contatti con le altre persone
- Mi sento più grande e responsabile
- Cammino e vado in bici di più
- Mi sembra ci sia più/meno traffico nelle strade

## 1.2 MINORI SOLI E TUTORI VOLONTARI: UN ANNO DI LAVORO

### 1.2.1 MINORI STRANIERI SOLI IN EMILIA-ROMAGNA

Le presenze di minori stranieri non accompagnati nella nostra regione si confermano in diminuzione nel 2020, in continuità con il calo progressivo nel

numero di arrivi registrato negli ultimi anni ed in linea con la decrescita registrata a livello nazionale con una riduzione del 34,4% rispetto al 2018.

*MSNA presenti al 31.12.2018, al 31.12.2019 e al 31.12.2020 in E.R. e Italia*

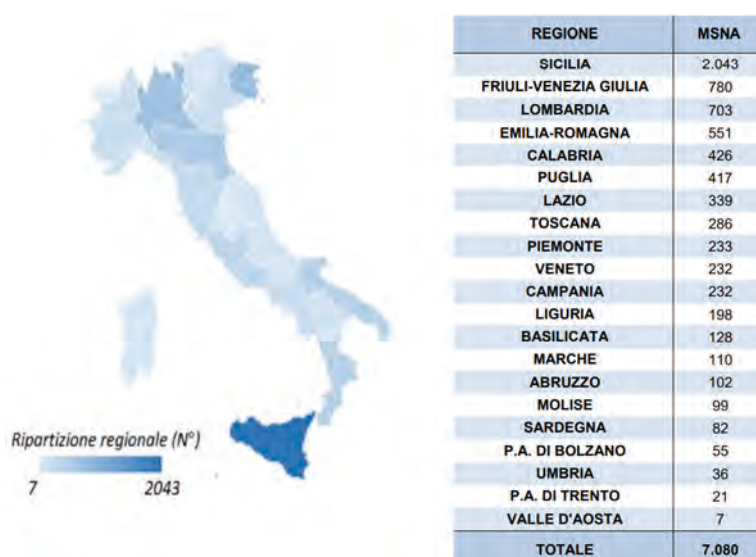
	<b>Dati al 31.12.2018</b>	<b>Dati al 31.12.2019</b>	<b>Dati al 31.12.2020</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>792 (7,3%)</b>	<b>607 (10,0%)</b>	<b>551 (7,8%)</b>
<b>Italia</b>	<b>10.787 (100,0%)</b>	<b>6.054 (100,0%)</b>	<b>7.080 (100,0%)</b>

*Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Infatti, anche se dal quadro nazionale fornito dai dati censiti dalla *Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione* (aggiornati al 31 dicembre 2020), risulta un aumento del 16,9% rispetto al 2019, questo è sostanzialmente determinato dall'incremento della presenza di minori solo in alcune regioni (Sicilia +9,6%, Calabria +3,8% e

Puglia +2,2%). Laddove, a fronte di tali incrementi, si evidenziano flessioni nel peso relativo delle presenze di MSNA nelle altre regioni, con particolare rilievo in Lombardia (-3,7%), Toscana (-3,6%), Lazio (-2,3%) ed Emilia-Romagna (-2,2%).

**Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2020, secondo le regioni di accoglienza**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Tuttavia, l’Emilia-Romagna come regione di accoglienza resta collocata al quarto posto, così come nel 2019, dopo Sicilia, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia e, ricordiamo, che se i minori accolti sono passati, in valori assoluti, dai 1.081 del dicembre 2016 ai 551 del dicembre 2020, in termini percentuali si continua ad assistere ad un aumento del peso relativo di presenze di MSNA rispetto alle altre regioni (dal 5,6% del 2017 al 7,8% del 2020).

La caratteristica dei minori stranieri non accompagnati che appare con sempre maggiore evidenza, anche nei dati per il 2020, riguarda la composizione delle classi d’età. Infatti, rispetto al medesimo perio-

do di rilevazione dell’anno precedente, l’incidenza percentuale dei diciassetenni continua ad essere in aumento, a fronte della diminuzione della quota di minori di età inferiore ai 16 anni. A livello nazionale il 66,9% dei MSNA ha 17 anni, il 21,8% ha 16 anni, il 6,6% ha 15 anni e il 4,8% ha meno di 15 anni. Tale fenomeno, rileva la crescente necessità di pianificare misure specificamente dedicate all’accompagnamento dei minori a ridosso del compimento della maggiore età verso l’età adulta al fine di garantirne l’autonomia.

**Distribuzione percentuale delle principali nazionalità di MSNA presenti al 31.12.2020 secondo le regioni con più alta accoglienza**

PAESE D'ORIGINE \ REGIONE	PAESE D'ORIGINE						
	BANGLADESH	TUNISIA	ALBANIA	EGITTO	PAKISTAN	SOMALIA	ALTRI
SICILIA	38,1	52,8	0,0	8,6	5,1	47,2	34,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	24,7	0,2	4,5	2,7	34,5	0,0	7,0
LOMBARDIA	3,9	7,7	13,8	34,9	6,4	7,8	6,4
EMILIA-ROMAGNA	3,7	12,2	18,2	2,9	11,7	3,2	4,7
CALABRIA	2,4	4,0	0,0	11,9	15,3	3,6	8,6
PUGLIA	4,7	8,1	0,9	4,9	6,8	12,6	7,1
LAZIO	2,8	3,6	6,3	14,2	1,9	4,5	3,8
TOSCANA	1,2	1,3	19,8	1,9	2,4	1,0	1,7
ALTRE	18,5	10,1	36,5	18,0	15,9	20,1	26,7
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Rispetto ai Paesi di origine del totale dei MSNA, considerati congiuntamente i minori provenienti da Bangladesh (1.558 minori), Tunisia (1.084), Albania (972), Egitto (696), Pakistan (574) e Somalia (309), superano di gran lunga i due terzi dei MSNA presenti in Italia.

È opportuno evidenziare che i minori provenienti dall'Albania presentano un calo vistoso a livello nazionale, sia in termini assoluti (-704), sia percentuali (-14,0%) rispetto al 31 dicembre 2019 pur concentrandosi anche nel 2020 in Toscana (19,8%), Emilia-Romagna (18,2%) e Lombardia (13,8%).

Analogamente, a livello regionale si è passati dal 43,8% del 2019 al 18,2% del 2020 sul totale dei mi-

norì stranieri non accompagnati presenti, anche se l'Albania si conferma come primo Stato d'origine. Seguono a doppia cifra, i minori provenienti da Tunisia (12,2%) e Pakistan (11,7%).

Merita attenzione, inoltre, osservare l'andamento dei dati di flusso inerenti la presenza dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riferimento all'ingresso e all'eventuale allontanamento degli stessi nel corso del 2020, reso possibile a seguito dell'istituzione, per effetto dell'art. 9, l. 47/2017, del Sistema informativo nazionale dei minori stranieri non accompagnati – SIM presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

**Andamento mensile degli ingressi di MSNA nel territorio italiano al 31.12.2020.**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

A partire dal mese di gennaio fino al mese di aprile, è possibile osservare una curva tendenzialmente decrescente del numero totale di MSNA rintracciati sul territorio italiano. Tale andamento risulta in linea con le misure adottate per fronteggiare a livello nazionale l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione della pandemia da COVID-19. Nel secondo quadrimestre, tuttavia, la tendenza risulta di segno opposto: nei mesi estivi, infatti, fino a raggiungere il valore massimo nel mese di agosto, si evidenzia un forte rialzo degli ingressi, anch'esso coerente con la minore rigidità delle restrizioni sanitarie adottate in quel momento. Nel periodo autunnale, e fino alla conclusione dell'anno, l'andamento della curva cambia nuovamente segno. Il totale dei rintracci

mensili dei MSNA decresce, ma si attesta su numeri complessivamente maggiori rispetto a quelli registrati nei primi mesi dell'anno.

In questa sede, infine, è importante un riferimento aggiornato alle strutture di accoglienza che ospitano MSNA. Le strutture censite nel SIM al 31 dicembre 2020 sono 981 a livello nazionale. Le regioni italiane che hanno il maggior numero di strutture con presenza di MSNA sono la Sicilia (172, 18,3%), la Lombardia (125, 13,3%) e l'Emilia-Romagna (93, 9,9%).

## 1.2.2 PROCEDURE E QUADRO NORMATIVO

Si segnalano alcune novità normative per i MSNA, così come riportate dal recente Report di Monitoraggio semestrale della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

L'attuale Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati – SIPROIMI – viene sostituito dal nuovo S.A.I. (Sistema di Accoglienza e Integrazione), all'interno del quale potranno essere inseriti, oltre ai minori stranieri non accompagnati e ai titolari di protezione internazionale, anche i richiedenti asilo ed i titolari dei seguenti permessi di soggiorno: protezione speciale, cure mediche, protezione sociale, violenza domestica, calamità, particolare sfruttamento lavorativo e atti di particolare valore civile.

Il Sistema di accoglienza e integrazione (S.A.I.) è costituito dalla *rete degli enti locali* che per la realizzazione di progetti di *accoglienza integrata* accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di accoglienza integrata che, oltre ad assicurare servizi di vitto e alloggio, prevedono in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Le caratteristiche principali del S.A.I. sono:

- il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di governance multi-livello;
- la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;
- il decentramento degli interventi di accoglienza integrata;
- le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti enti gestori, soggetti del terzo settore che con-

tribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;

- la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione.

Inoltre, grazie all'approvazione del D.L. 21 ottobre 2020, n. 130, convertito con modificazione dalla L. 18 dicembre 2020, n. 1731 si interviene sul termine di definizione dei procedimenti aventi ad oggetto la richiesta di cittadinanza italiana, riducendolo da 48 a 36 mesi.

Con specifico riguardo ai minori stranieri non accompagnati, è di particolare interesse la reintroduzione – operata dal citato D.L. – dell'istituto del silenzio-assenso nel procedimento per il rilascio del parere necessario alla conversione del permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro subordinato o autonomo al compimento della maggiore età.

E' previsto l'ampliamento dei casi di convertibilità per alcune tipologie di permessi di soggiorno in permessi per lavoro, ove ne ricorrano i requisiti, come i permessi di soggiorno per protezione speciale (ad eccezione dei casi per i quali siano state applicate le cause di diniego ed esclusione della protezione internazionale per motivi di ordine e sicurezza pubblica), per calamità, per residenza elettiva, per acquisto della cittadinanza o dello stato di apolide, per attività sportiva, per lavoro di tipo artistico, per motivi religiosi e per assistenza minori.

Il nuovo decreto, infine, interviene in materia di iscrizione anagrafica, riaffermando il diritto all'iscrizione anagrafica per i richiedenti asilo, sia nelle forme ordinarie sia nelle liste di convivenza, nel caso di richiedenti ospitati nei centri. Il provvedimento si occupa poi di riformare il sistema di accoglienza, ripristinando la possibilità di ospitare all'interno del sistema di accoglienza anche i richiedenti asilo.

### 1.2.3 LA PANDEMIA E L'ESPERIENZA DEI TUTORI VOLONTARI

Al termine dell'anno di avvio della pandemia mondiale, e all'indomani dell'anno di celebrazione del trentesimo anniversario della Convenzione ONU del 1989 la cui attuazione costituisce il compito principale della Garante, la figura e il ruolo dei Tutori volontari continuano a rivestire una valenza fondamentale nell'applicazione del superiore interesse anche per i minori stranieri non accompagnati presenti sul nostro territorio regionale, in particolare nell'ambito del sistema di accoglienza e in modo preminente per tutte le decisioni nelle quali sono coinvolti (cfr. Art. 3, CRC).

Il tema dell'accoglienza e dell'integrazione dei minori stranieri non accompagnati e della necessità di intensificare e promuovere le azioni in grado di dare completa attuazione alla Legge 47/2017 per la piena realizzazione dei loro diritti, è stato condiviso dalla Garante con i Tutori volontari in base alle loro esperienze con rinnovata attenzione, poiché a causa della crisi da COVID 19 gli adolescenti MSNA rischiano, in misura ancora maggiore, di restare esposti a rischi di fragilità e di mancanza di prospettive.

Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Nazionale sui minorenni non accompagnati è stata realizzata una prima pubblicazione sullo stato di attuazione della Legge 47/2017 (DCI\_-\_CRHD\_Assessment\_-\_WEB.pdf a cura di Defence for Children International Italia/CeSPI – Dicembre 2020) in alcune città italiane (Ancona, Bologna, Genova, Palermo, Roma) attraverso l'individuazione di indicatori specifici e secondo la metodologia del *rapid assessment*.

Sono riportati alcuni passaggi significativi relativi all'area metropolitana di Bologna, dove è presente il numero più alto di Aspiranti e Tutori volontari a livello regionale, riferiti alla situazione nel corso del 2020 e rilevati con interviste sul campo.

*Durante il periodo dell'emergenza, i rapporti fra tutori volontari e tutelati sono avvenuti attraverso video-chiamate. La prima riapertura del 3 maggio 2020, che consentiva a familiari e congiunti di incontrarsi, non è stata estesa ai tutori, che hanno dovuto attendere la riapertura del 18 maggio (che permetteva gli incontri con terzi) per incontrare i propri*

*tutelati di persona. Se in condizioni normali il tempo che intercorre tra la conclusione della formazione e la nomina effettiva del tutore può essere molto variabile (sulla base delle segnalazioni di MSNA) e non molto tempestivo, l'emergenza Covid-19 ha notevolmente dilazionato i tempi delle assegnazioni per l'ultimo contingente di aspiranti tutori usciti dal corso. 17 tutori formati nel 2019 sono ancora in attesa di attivazione a causa dei ritardi dovuti alla chiusura dei Tribunali susseguenti all'emergenza Covid-19. Da quanto riferito, la loro attivazione sarebbe imminente. Durante la fase emergenziale non vi sono stati deferimenti di tutela, e sono notevolmente diminuite le segnalazioni di MSNA per la tutela volontaria. Si sono bloccati tutti i percorsi di conoscenza di persona ed i percorsi di abbinamento si sono svolti per quanto possibile in modalità da remoto. Le conoscenze di persona tra aspiranti tutori e minori stanno progressivamente ricominciando, nel rispetto delle regole di distanziamento sociale. (p. 101)*

*L'emergenza sanitaria provocata dal Covid-19 ha avuto un impatto non trascurabile sui percorsi di istruzione e formazione. Alcuni ragazzi hanno infatti avuto particolari difficoltà nell'accesso alla didattica online, sia per la mancanza di adeguati dispositivi digitali individuali che per la disorganizzazione da parte delle scuole nella rimodulazione delle attività. Il coronavirus ha inoltre determinato l'interruzione dei percorsi di formazione professionale precedentemente avviati e si teme che possa ulteriormente pregiudicare le già scarse opportunità di esperienze di tirocinio. Allo stato della rilevazione, alcuni ragazzi hanno potuto riprendere i propri tirocini formativi. [...]*

*Durante il lockdown le strutture di accoglienza hanno riferito di essere riuscite a gestire senza particolari problemi i ragazzi da loro ospitati, sia dal punto di vista sanitario che psicologico. Nel periodo di confinamento la*

tenuta del sistema sul piano sanitario è stata favorita anche dall'intenso lavoro d'équipe tra gli operatori dei centri e ASP Bologna, volto a rendere consapevoli e responsabilizzare i ragazzi in merito alle misure di protezione e distanziamento sociale. Inoltre, l'incremento del personale educativo all'interno delle strutture e il costante supporto offerto dagli psicologi di riferimento hanno evitato il presentarsi di problematiche psicologiche tali da necessitare interventi supplementari di sostegno. Nella seconda ondata della pandemia si è presentato il problema della gestione di casi sospetti o positivi, che le strutture sono riuscite comunque ad af-

frontare agevolmente grazie al supporto della task force ICARE e del Servizio Igiene Pubblica di Bologna. Infatti, il personale sanitario ha effettuato tamponi di gruppo nelle strutture di prima e seconda accoglienza e controlli sanitari nei centri di prima accoglienza. Inoltre, è stato possibile trasferire i ragazzi, nonostante la minore età, nei cd. Covid hotel e alcune strutture hanno riferito di aver garantito loro un supporto a distanza attraverso i propri psicologi di riferimento. (p. 106)

### 1.2.4 ASPIRANTI E TUTORI VOLONTARI

Le competenze e le funzioni della Garante regionale – secondo quanto previsto dalla Legge n. 47/2017, dalla Legge regionale n. 9/2005, nel rispetto delle Linee Guida predisposte dall'A.G.I.A. e in stretta collaborazione con la Conferenza dei Garanti regionali – sono state rivolte alla promozione ed organizzazione di attività ed iniziative peculiari, per le caratteristiche preminenti dell'annualità 2020, svolte per la promozione della figura dei Tutori volontari, attraverso il sostegno alle istituzioni territoriali, e nel perseguire l'obiettivo di accrescere la cultura della tutela e della curatela mediante la realizzazione di rapporti di compartecipazione con gli EE.LL., con i Centri servizio di volontariato, il mondo associativo

e le comunità di accoglienza per la programmazione ed attuazione degli interventi, compatibili con le restrizioni sanitarie.

Rispetto alla precedente annualità di accettazione delle domande di Aspiranti Tutori volontari (cfr. Relazione attività Anno 2019), nel corso del 2020 la situazione è rimasta pressoché invariata per tutti gli ambiti provinciali di provenienza, ad eccezione di Bologna da dove sono pervenute 4 domande, portando a 422 il numero complessivo di Aspiranti Tutori volontari al 31.12.2020.

Ricordiamo che la composizione, per fasi, annovera:

n. 40 (9,6% del totale)	biennio 2013-2014	fase precedente l'introduzione della Legge Zampa
n. 179 (42,8% sul totale)	settembre-dicembre 2017	fase coincidente con l'avvio dell'applicazione e il consolidamento normativo della Legge n.47/2017 nella nostra regione
n. 151 (36,1% sul totale)	gennaio-dicembre 2018	
n. 48 (11,5% sul totale)	gennaio-dicembre 2019	fase di assestamento complessivo in corrispondenza con l'inizio delle nomine di Tutori volontari effettuate dal Tribunale per i Minorenni di Bologna

Così come previsto dall'art. 11 della Legge n. 47/2017 per quanto attiene l'istituzione dell'Elenco dei Tutori volontari al quale possono essere iscritti privati cittadini, l'Ufficio della Garante regionale ha inviato presso il Tribunale per i Minorenni i nominativi degli Aspiranti tutori selezionati e adeguatamente formati che, al 31.12.2020, risultano 193.

In virtù dell'appropriato utilizzo delle informazioni relative agli Aspiranti Tutori fornite dall'Ufficio della Garante al Tribunale per i Minorenni in funzione della nomina dei Tutori volontari, l'esercizio della funzione tutoria può meglio rispondere a criteri di efficacia ed efficienza e, in applicazione del principio di prossimità territoriale e del superiore interesse del minore, è possibile garantire un reale ed effettivo diritto alla tutela, in presenza di un sistema sinergico che vede coinvolti tutti gli attori del sistema di protezione e accoglienza (Garante regionale, Tribunale per i Minorenni, Servizi sociali del territorio,

Prefetture, Questure).

L'Ufficio della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, d'intesa con il Tribunale per i Minorenni, ha provveduto a proseguire e diversificare le modalità di consulenza e supporto ai Tutori volontari nominati nell'esercizio delle loro funzioni, ad organizzare forme di aggiornamento mirate, nonché ad individuare spazi di approfondimento dedicati, per un supporto effettivo all'esercizio della funzione dei Tutori e come luogo di raccordo con le altre istituzioni territoriali competenti in materia.

Nell'ambito delle attività in collaborazione tra la Garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'U.O.L. del Progetto FAMI sul Sistema della Tutela volontaria in Italia (Legge 7 aprile 2017 n. 47- art. 11), sono presentati i dati relativi alle nomine di Tutori volontari nell'ambito delle Tutele deferite dal Tribunale per i Minorenni di Bologna.

**Tutori volontari nominati dal Tribunale per i Minorenni di Bologna per ambito provinciale, biennio 2019 – 2020**

Province	Anno 2019		Anno 2020	
Piacenza	0	0,0	0	0,0
Parma	5	11,6	1	6,7
Reggio Emilia	7	16,3	0	0,0
Modena	11	25,6	1	6,7
Bologna	8	18,6	11	73,3
Ferrara	4	9,3	2	13,3
Ravenna	4	9,3	0	0,0
Forlì-Cesena	0	0,0	0	0,0
Rimini	4	9,3	0	0,0
<b>Totali</b>	<b>43</b>	<b>100,0</b>	<b>15</b>	<b>100,0</b>

Tra le informazioni aggiuntive rivestono notevole interesse i dati sulle nazionalità di appartenenza e sul

genere dei MSNA abbinati dai Decreti del Tribunale per i Minorenni.



**MSNA abbinati ai Tutori volontari dal Tribunale per i Minorenni di Bologna per Paese di provenienza, biennio 2019 – 2020**

Paesi	Anno 2019		Anno 2020	
Albania	15	34,9	7	46,7
Bangladesh	2	4,7	–	–
Camerun	–	–	1	6,7
Costa d’Avorio	3	7,0	2	13,3
Gambia	4	9,3	2	13,3
Guinea	2	4,7	–	–
Marocco	8	18,6	1	6,7
Nigeria	1	2,3	–	–
Pakistan	5	11,6	1	6,7
Somalia	3	7,0	–	–
Tunisia	–	–	1	6,7
<b>Totali</b>	<b>43</b>	<b>100,0</b>	<b>15</b>	<b>100,0</b>

I minori coinvolti negli abbinamenti sono rispettivamente 42 maschi e 1 femmina per il 2019 e 14 maschi e 1 femmina per il 2020. Come è possibile evincere dalla precedente tabella, i Paesi di origine – con l’Albania percentualmente rappresentata nel-

la maggioranza dei casi – sono speculari alle informazioni riguardanti le nazionalità riportate nei dati dei censimenti periodici elaborati dalla Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA presenti sul territorio regionale.

### 1.2.5 “LE GIORNATE DEI TUTORI”

Alla fine del 2019 si è aperto il ciclo di incontri “Le giornate dei tutori” organizzati con l’obiettivo di favorire la conoscenza fra i Tutori volontari iscritti nell’elenco regionale, attraverso il confronto e l’approfondimento di temi comuni e in relazione alle esperienze di tutela vissute.

Il tema prescelto per il primo incontro del 14.1.2019 è stato quello del rapporto tra migrazione e benessere (cfr. Relazione attività Anno 2019). In continuità con il primo seminario, anche in considerazione del significativo interesse manifestato dai Tutori, è stato programmato l’incontro “Il Minore al centro: il progetto” del 29 febbraio 2020, purtroppo sospeso per l’emergenza sanitaria, così come gli altri incontri previsti (3 aprile 2020: “Cultura e genere”; 9 maggio 2020: “Istruzione e formazione”; 12 giugno 2020: “Diritti e accesso ai servizi”).

A seguito del lock down la Garante, in una comunicazione del 25.6.2020 rivolgeva ai Tutori queste parole:

*Gentilissime/i, l’ultima comunicazione da Voi ricevuta risale, nostro malgrado, all’annullamento della “seconda giornata dei Tutori volontari” e del previsto seminario di sabato 29 febbraio 2020. Il tema, ricorderete, era “Il minore al centro: il progetto”. L’obiettivo: proseguire nel confronto di esperienze, negli approfondimenti e riflessioni rivolte ai Tutori volontari iscritti nell’elenco presso il Tribunale per i Minorenni. Da allora, tutti abbiamo vissuto una prova collettiva traumatica. Abbiamo seguito con apprensione le condizioni di vita dei nostri ragazzi che, già esposti nelle loro biografie a situazioni di angoscia*

e fragilità, hanno sperimentato, oltre alla lontananza dai loro contesti di appartenenza, l'isolamento, l'interruzione delle attività e dei contatti esterni. Le domande principali che ci siamo posti e che vorremmo affrontare con Voi - anche in una dimensione di futuro prossimo che è quella che interessa più da vicino i ragazzi - sono: con quali difficoltà e modalità sono state mantenute le relazioni con i minori collocati nelle comunità da parte dei Tutori nominati? Quali nuove esigenze e quali ricadute si sono manifestate in quest'ultimo periodo nello svolgimento delle funzioni di tutela? Come si sono posti e adattati i minori a condizioni obbligate e all'insegna di ulteriori incertezze? L'impatto di quanto accaduto ci ha, necessariamente, spinto a rivedere ed integrare il piano operativo proposto ed avviato alla fine del 2019, attraverso la predisposizione di strumenti e supporti ad hoc da mettere in campo allo scopo di favorire la comunicazione diretta e personalizzata Tutori Volontari/Ufficio del-

la Garante; ciò attraverso la valorizzazione delle prerogative del web, ad iniziare da modifiche sostanziali all'architettura del nostro sito istituzionale. Vorremmo innanzitutto riprendere il percorso rimasto in sospeso con Voi, compatibilmente con le attuali condizioni sanitarie, proponendoVi un primo incontro di ascolto e scambio delle esperienze vissute nel periodo appena trascorso e, soprattutto, focalizzato sulle aspettative di cambiamento che si sono imposte rispetto all'esercizio delle funzioni di tutela, a partire dal vostro punto di vista.

L'adesione dei Tutori alla ripresa degli incontri è stata unanime, con una media alta di partecipanti ai webinar programmati.

Il primo seminario sul tema "Ri-trovarsi nelle relazioni di cura" è stato articolato in tre incontri per consentire, considerata il focus delle esperienze e degli argomenti affrontati, uno scambio per sottogruppi.

## RI-TROVARSI NELLE RELAZIONI DI CURA UN INCONTRO PER RIPRENDERE IL DIALOGO INTERROTTO

**PIATTAFORMA**  
Meet

**DATE DISPONIBILI**  
Mercoledì 1 luglio 2020  
Martedì 7 luglio 2020  
Mercoledì 8 luglio 2020  
ore 17.00-18.30

**LINK AL MODULO ISCRIZIONE**  
<https://forms.gle/oiVVPv15ZbEfk5C4A>

La preferenza dovrà essere espressa nella scheda iscrizione

AGA | Regione Emilia-Romagna | Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza | MINISTERO DELL'INTERNO

**PIATTAFORMA**  
GoToWebinar

**VENERDÌ 10 LUGLIO 2020**  
Ore 17.00 -18.30

**LINK AL MODULO ISCRIZIONE**  
<https://forms.gle/2BfaNc8Mmpy616cj7>

**Obiettivo dell'incontro:**  
ampliare le conoscenze sui ricongiungimenti familiari e il ruolo attivo dei tutori volontari

**Ospiti:**  
**Giulia Foresti**, case manager del progetto EFRIS  
**Iolanda Stumpo**, legal expert

AGA | Regione Emilia-Romagna | Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza | MINISTERO DELL'INTERNO

## IL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE E I MINORI DI ETÀ

## IL MINORE AL CENTRO: IL PROGETTO

**VENERDÌ 24 LUGLIO 2020**  
Ore 17.00

*I relatori:*  
**Paola Cavalleri**  
Equipe Vicinanza Solidale Servizio protezioni Internazionali - ASP Città di Bologna  
**Chiara Liuzzo**  
Servizio Protezioni Internazionali e Minori stranieri non accompagnati - ASP Città di Bologna

**PIATTAFORMA**  
Meet

**LINK AL MODULO ISCRIZIONE**  
[Il minore al centro: il progetto\\_24.07.2020](https://forms.gle/2BfaNcBMmpy616cjZ)

Logos: European Union, AGA (Autoregolato Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza), Regione Emilia Romagna (Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza), Ministero dell'Interno.

**VENERDÌ 10 LUGLIO 2020**  
Ore 17.00 -18,30

**PIATTAFORMA**  
GoToWebinar

**LINK AL MODULO ISCRIZIONE**  
<https://forms.gle/2BfaNcBMmpy616cjZ>

**Obiettivo dell'incontro:**  
ampliare le conoscenze sui ricongiungimenti familiari e il ruolo attivo dei tutori volontari

**Ospiti:**  
**Giulia Foresti**, case manager del progetto EFRIS  
**Iolanda Stumpo**, legal expert

Logos: European Union, AGA (Autoregolato Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza), Regione Emilia Romagna (Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza), Ministero dell'Interno.

## CARTE ETICA DEL TUTORE VOLONTARIO RIFLESSIONI A CONFRONTO

Sempre all'interno delle attività previste nel Piano Operativo Locale, nel mese di gennaio 2020 è stato realizzato, a cura della UOL e con la collaborazione dell'Istituto Don Calabria di Ferrara, un seminario per i tutori volontari e per gli operatori della rete dei Servizi e del volontariato. Al centro della rifles-

sione l'esperienza dei tutori e dei ragazzi nel passaggio alla maggiore età. Il tema è stato approfondito sia per quanto riguarda i vissuti personali che per gli aspetti relativi alle collaborazioni con i servizi del territorio, al fine di garantire ai ragazzi/e di proseguire i progetti e i percorsi avviati nella minore età.

## La tutela volontaria verso e oltre il 18° anno

**Sabato 25 gennaio 2020**

ore 9.00 - 13.00

Città del Ragazzo

viale Don Calabria, 13

Ferrara

Progetto n. 2342 "Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'articolo 21, legge n. 45/2013" e valore sui Fondi Europei Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2 Integrazione/Migrazione legale - Obiettivo Nazionale 3 Capacity building - lettera di convocazione del sistema di assistenza di M.S.A.

<https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org>



**ore 9:00 / Apertura dei lavori**

*Registrazione dei partecipanti*

**ore 9:15 / Saluti**

*Antonio Marchini, Direttore della Città del Ragazzo*

**Il progetto FAMI AGIA per i tutori volontari**

*Dott.ssa Alessandra Parpinello, Referente unità operativa locale Regione Emilia-Romagna, Progetto FAMI*

**Presentazione indagine**

**"A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia"**

*Dott. Roberto Lucarella, Referente UNHCR*

**Diciotto anni:**

**può essere un problema...ma anche no!**

*Dott. Federico Zulla, Associazione Agevolando e Careleavers network*

**ore 10:50 / Coffee Break**

**Ferrara: progetto SPRAR/SIPROIMI per neo-maggiorenni e l'esperienza dell'Affiancamento Familiare**

*Dott.ssa Cecilia Sorpili, Centro per le Famiglie di Ferrara e Dott. Marco Orsini, CIDAS*

**Dalla tutela all'affiancamento familiare: obiettivo autonomia**

*Associazione Tutori nel Tempo*

**ore 12:10 / Domande**

**ore 12:30 / Conclusioni**

*Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Clede Maria Garavini*



# 2

## Fragilità sociali ed eventi sentinella

### 2.1 LE SEGNALAZIONI

#### 2.1.1 L'ANALISI

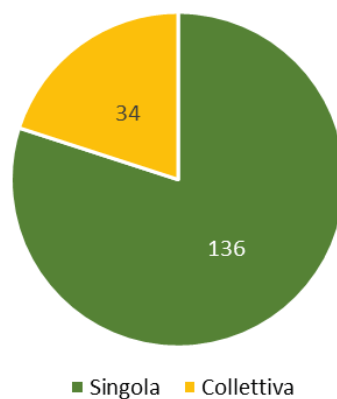
L'art. 2 lettera f) della legge regionale istitutiva del Garante per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza stabilisce che l'ufficio di garanzia accoglie le segnalazioni provenienti da persone anche di minore età, dalle famiglie, dalle scuole, da associazioni ed enti, in ordine a casi di violazione dei diritti individuali, sociali e politici e fornisce informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio di tali diritti.

L'articolo utilizza una formula "volutamente" ampia per sottolineare il diritto dei bambini e dei ragazzi di potere accedere direttamente alla Garante come pure di chiunque ritenga sia stato leso il diritto di una persona minorenni.

Scopo fondamentale è, quindi, quello di dar voce a persone che non sono in grado di esercitare autonomamente i loro diritti e di metterli in grado di chiederne la realizzazione non solo nei confronti delle istituzioni e delle organizzazioni sociali ma in tutti i loro ambiti di vita, compreso quello scolastico e quello familiare.

Nel corso dell'anno 2020 sono state **170** le segnalazioni trattate; di queste 34 riguardano la tutela di interessi diffusi e 136 situazioni singole.

Segnalazioni in carico nel 2020 per tipologia



È necessario ricordare che una segnalazione attiva una procedura che comporta un flusso consistente

di corrispondenza fra Garante e segnalante, tra Garante e Autorità Giudiziaria, Servizi socio-sanitari ed

## Fragilità sociali ed eventi sentinella

Istituzioni coinvolti. Tale fase si protrae sino a quando viene valutato necessario ed opportuno monitorare la situazione.

Per questo motivo fra le segnalazioni trattate nell'anno 2020 vi sono anche quelle pervenute negli anni

precedenti; più dettagliatamente: 4 del 2016, 33 del 2017, 37 del 2018 e 42 del 2019. Si tratta di situazioni che per la complessità ed il necessario coinvolgimento di più soggetti hanno richiesto un'attenzione e un monitoraggio costante e prolungato nel tempo.

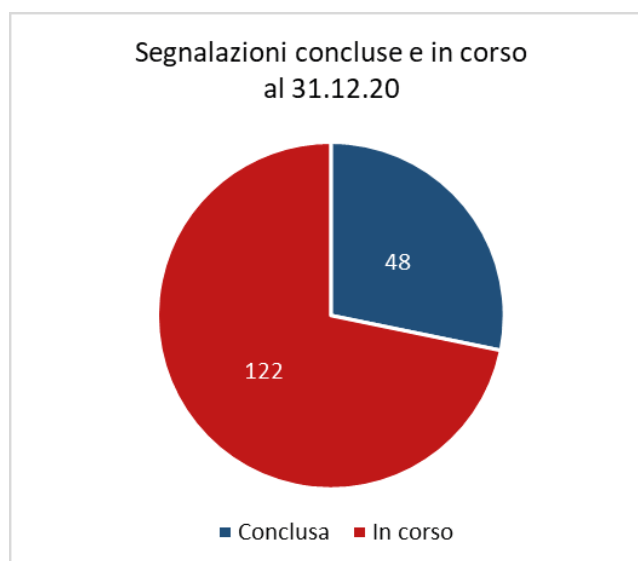


Nello specifico, al momento della ricezione della segnalazione, che deve essere in forma scritta e non anonima, viene aperto un fascicolo (il cui numero in breve tempo viene comunicato al segnalante); successivamente ha inizio la fase di analisi e approfondimento di quanto segnalato con raccolta di informazioni.

Possono essere previsti colloqui con il segnalante e/o gli operatori dei servizi e delle istituzioni interessate, la richiesta di relazioni, di atti, di provvedi-

menti ai Servizi sociali, alle Autorità Giudiziarie, alle Forze dell'Ordine, alle Istituzioni scolastiche e ad altre Organizzazioni.

Nel 2020, come si evince dal grafico seguente, sono stati portati a termine gli interventi in risposta a 48 segnalazioni, mentre 122 sono ancora seguite per accompagnare l'evoluzione della situazione e agevolare la risoluzione delle criticità evidenziate.

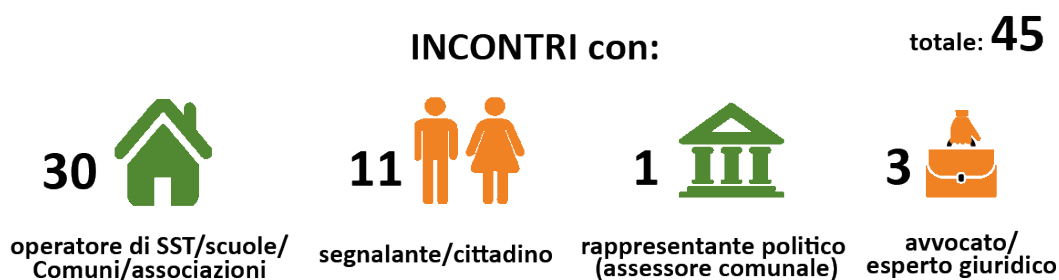


Durante il 2020 le istruttorie svolte hanno contemplato 19 incontri di cui 8 in presenza e 11 on line.

Per la prima volta è stato necessario pensare ad un'organizzazione differente degli incontri a causa delle restrizioni degli spostamenti e del contatto fra e con le persone imposte dalle norme nazionali e regionali per il contenimento del virus covid 19. No-

nostante le difficoltà incontrate l'attività di ascolto e mediazione è proseguita sia pure a distanza.

Come si ricava dalla tabella che segue la Garante ha incontrato 45 fra operatori dei Servizi Sociali e Sanitari, delle Scuole, Cittadini che in alcuni casi sono stati affiancati dal loro legale di fiducia.



Terminata l'istruttoria, sulla base delle criticità rilevate, vengono definite le azioni da intraprendere al fine di tutelare gli interessi ed i diritti dei bambini e dei ragazzi coinvolti; si tratta di segnalazioni ai Servizi Sociali o all'Autorità Giudiziaria con richiesta di interventi, di raccomandazioni alle amministrazioni competenti di adozione di azioni o di specifici provvedimenti in caso di condotte omissive o pregiudizievoli per i bambini e ragazzi.

Al fine di tutelare gli interessi e i diritti dei bambini e dei ragazzi e in coerenza con la legge regionale, sono stati aperti d'ufficio, sulla base delle notizie riportate dalla stampa e dai media, 7 fascicoli. Nel

corso nel 2020 si è continuato a trattare altre 6 situazioni i cui fascicoli erano stati aperti d'ufficio l'anno precedente.

La distribuzione territoriale delle segnalazioni viene analizzata considerando la provincia di residenza del segnalante; rispetto alle segnalazioni che riguardano interessi diffusi (pari al 20% di quelle trattate nell'anno), i minori coinvolti possono appartenere anche a diversi territori per una stessa segnalazione.

I casi di fascicoli aperti d'ufficio dalla Garante non sono attribuiti ad alcuna provincia e vengono considerati a parte.

**Numero segnalazioni e tasso sulla popolazione di riferimento, per provincia del segnalante**

Provincia di provenienza del segnalante	Numero di segnalazioni trattate nel 2020	% sul totale di segnalazioni	Pop. minorene residente al 1.1.2020	Tasso di segnalazioni su 10.000 resid. minori
PC	11	7,0%	43.712	2,5
PR	8	5,1%	71.650	1,1
RE	14	8,9%	91.048	1,5
MO	13	8,3%	116.225	1,1
BO	66	42,0%	155.448	4,2
FE	9	5,7%	45.426	2,0
RA	7	4,5%	58.829	1,2
FC	10	6,4%	62.001	1,6
RN	10	6,4%	53.664	1,9
altre regioni	9	5,7%		
<b>Totale</b>	<b>157</b>	<b>100,0%</b>		
pratiche aperte d'ufficio	13			
<b>Totale</b>	<b>170</b>		<b>698.003</b>	<b>2,4</b>



Si conferma, rispetto all'anno precedente, una frequenza di segnalazioni nelle diverse province non sempre coerente con la distribuzione della popolazione di minore di età.

L'area maggiormente rappresentata è quella bolognese con il 38,8% delle segnalazioni: il dato è nettamente superiore alle altre province e ciò può essere messo in relazione ad una maggior conoscenza da parte dei cittadini e delle istituzioni delle diverse risorse presenti nel sistema di tutela dell'infanzia e alla presenza nel territorio stesso della sede dell'Istituto di garanzia.

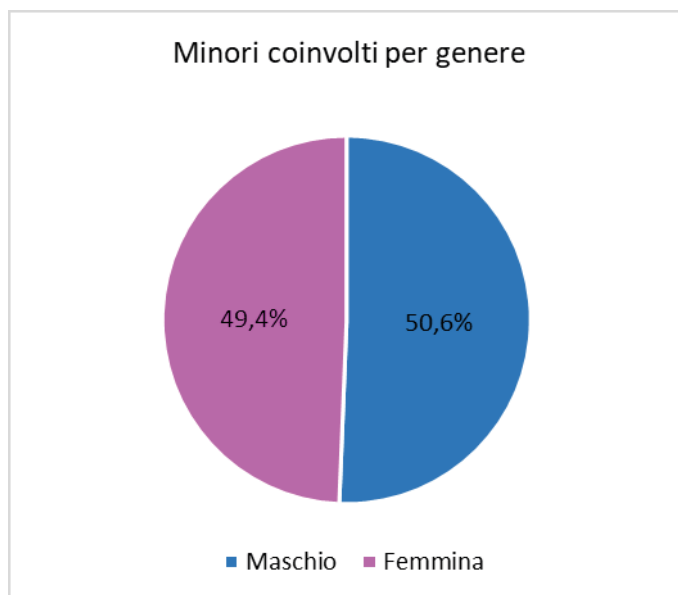
Seguono: la provincia di Reggio-Emilia (8,2%) e quella di Modena (7,6%).

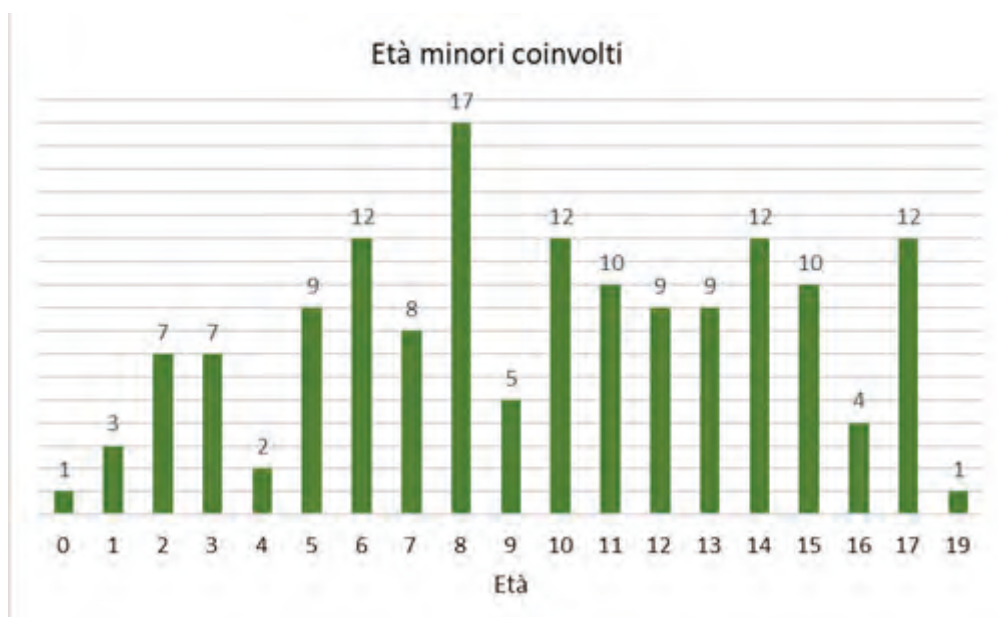
L'Istituto di Garanzia ha ricevuto anche 9 segnalazioni da persone residenti in altre regioni. Si tratta di segnalazioni che riguardano minori (singoli o gruppi) residenti sul territorio regionale o in carico

ai Servizi Sociali e Sanitari della nostra regione e quindi di competenza della stessa Garante dell'Emilia-Romagna.

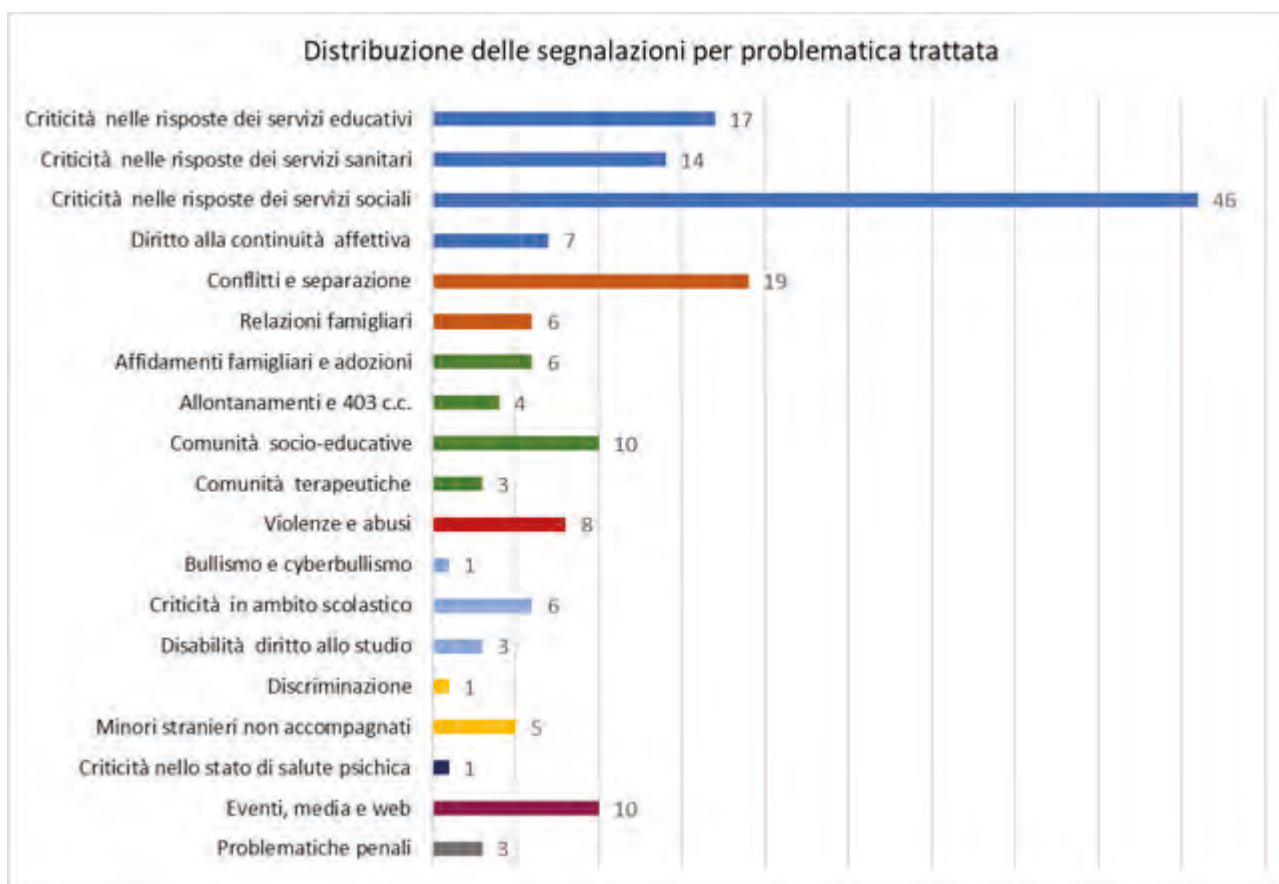
Le segnalazioni relative a minori non presenti o residenti in regione sono state trasmesse per le valutazioni e gli interventi necessari all'Autorità Nazionale o ad altro Garante competente territorialmente.

Considerando le 136 segnalazioni che riguardano situazioni specifiche (escluse quindi le segnalazioni collettive o relative ad interesse diffuso), i minori coinvolti sono 167 (alcune segnalazioni riguardano due o più fratelli). Le informazioni relative al genere (disponibile per il 95% dei casi) e all'età dei minori (disponibile per il 90% dei casi), evidenziano una distribuzione equilibrata tra maschi e femmine, mentre quella relativa all'età è molto varia. L'età media dei minori di età oggetto di segnalazione è di poco inferiore ai 10 anni.





Le **problematiche segnalate** nel corso dell'anno 2020, come per il passato, riguardano aspetti diversi della vita dei minori di età come si evince dal grafico seguente.



Nell'analisi delle problematiche sopra riportate si ricorda che il 2020 è stato caratterizzato dalle criticità connesse alle misure di contenimento adottate per contrastare il diffondersi del virus Covid-19.

Queste misure hanno inciso in modo significativo sulla vita delle/i bambine/i e delle/i ragazze/i che per un lungo periodo non hanno frequentato la scuola, incontrato coetanei, partecipato ad attività diverse non ricevendo pertanto adeguati supporti di tipo educativo, psicologico e didattico; alcuni hanno vissuto in condizioni difficili, anche drammatiche, che hanno messo in luce povertà sociale, economica, educativa, .... e accentuato diseguaglianze.

Come negli anni precedenti le segnalazioni relative alle criticità riscontrate nelle risposte delle Istituzioni sono complessivamente le più frequenti: 46 riguardano i servizi sociali, 17 i servizi educativi e 14 i servizi sanitari.

Rientrano nelle **criticità delle risposte dei Servizi Sociali** situazioni che vengono segnalate in riferimento alla difficoltà:

- per i Servizi Sociali di dare seguito ai provvedimenti emessi dal Tribunale per i Minorenni;
- per i genitori affidatari di comprendere gli interventi dei Servizi Sociali che precluderebbero il diritto alla continuità affettiva;
- per i genitori di comprendere i motivi e i contenuti degli interventi dei Servizi Sociali a tutela del proprio figlio/a (come, per esempio, il collocamento extra familiare del figlio e la regolamentazione degli incontri protetti);
- relativa al mantenimento del legame affettivo fra i figli e i genitori detenuti, reso ancora più difficile dalla diffusione della pandemia;
- di accesso ai Servizi Sociali/Sanitari per ragazzi con problemi di tossicodipendenza;
- relative a carenze e disfunzionalità negli interventi attuati dal Servizio Sociale per quanto riguarda il mantenimento del rapporto fra il minore ed il genitore non collocatario;

Rispetto alle **criticità delle risposte dei Servizi Educativi** l'ufficio della Garante si è occupato, fra le

altre, di problematiche attinenti:

- all'introduzione nel mondo della scuola della didattica a distanza e al possibile pregiudizio che ne è derivato per il benessere complessivo di bambini/e e adolescenti (si veda l'approfondimento nel par. 2.1.2);
- all'utilizzo obbligatorio delle mascherine in ambito scolastico e al conseguente possibile pregiudizio per i bambini che frequentano la scuola primaria e secondaria di primo grado (si veda l'approfondimento nel par. 2.1.2);
- alla salvaguardia dei diritti dell'infanzia durante l'emergenza covid con particolare riferimento al diritto al gioco, al movimento e al diritto a stare all'aria aperta (si veda l'approfondimento nel par. 2.1.2);
- all'aumento della retta in una scuola dell'infanzia di un Comune della nostra regione;
- alla diffusione all'interno della scuola di informazioni riservate e personali attinenti allo stato di salute di un alunno;
- alla protezione durante l'emergenza sanitaria dei diritti dei bambini e ragazzi con disabilità.

In 14 casi le segnalazioni hanno riguardato **criticità nel rapporto con i Servizi Sanitari** e l'ufficio della Garante è intervenuto relativamente a:

- pregiudizio per i bambini affetti da disturbi dello spettro autistico collocati in strutture dove non possono incontrare i parenti per via delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria;
- l'impossibilità, a seguito dell'emergenza sanitaria per il Covid19, di eseguire a domicilio terapie quotidiane che venivano somministrate nell'ospedale;
- pregiudizio per i padri che non possono assistere al parto a causa delle restrizioni per l'emergenza sanitaria;
- carenza di strutture diurne e residenziali per bambini e adolescenti con diagnosi di autismo;
- interventi sanitari realizzati e le attività utili a sostenere la continuità delle relazioni familiari,

educative e formative all'interno dell'Istituto penale minorile;

- procedure disposte dal Dipartimento di Sanità Pubblica per la quarantena in caso di positività di un bambino/a che frequenta una classe dell'asilo nido/scuola dell'infanzia.

La situazione dell'emergenza sanitaria ha acuito ed intensificato le **criticità familiari** con un aumento significativo dei conflitti e delle relazioni problematiche e difficoltose; in particolare le 25 segnalazioni hanno riguardato:

- mancato diritto alla bigenitorialità in seguito alle restrizioni sugli spostamenti imposti a causa dell'emergenza sanitaria;
- non attenzione e cura dei rapporti fra il genitore ristretto in carcere e i figli;
- separazioni altamente conflittuali e grave pregiudizio per i figli;
- presunto pregiudizio per sottrazione di minore a causa del non rispetto delle condizioni separative;
- separazione conflittuale e presunta mancata attivazione da parte dei Servizi Sociali degli interventi previsti dall'Autorità Giudiziaria;
- difficoltà nel rapporto fra mamma e figlio e mancanza o carenza di interventi da parte del Servizio Sociale.

13 segnalazioni hanno riguardato le **comunità terapeutiche o socioeducative** ed hanno messo in luce:

- difficoltà della gestione dell'emergenza sanitaria all'interno della comunità (con particolare riferimento alla regolamentazione degli incontri fra i genitori e i ragazzi ospiti);
- disomogeneità dei regolamenti comunali in riferimento alla compartecipazione delle spese per il collocamento in comunità;
- criticità organizzative e di funzionamento delle comunità;

- presunte ipotesi di reato a carico dei minori ospiti e dei gestori della comunità;
- difficoltà di comunicazione e di rapporto fra i Servizi Sociali inviati e i gestori delle comunità (esempio: la mancata predisposizione dei piani educativi individualizzati).

Anche nel corso del 2020 l'Istituto di Garanzia ha continuato nel programma, già avviato negli anni precedenti, di visite all'interno delle comunità della Regione Emilia-Romagna; ciò nell'ambito delle funzioni attribuite dalla legge regionale n. 13 del 2011, con particolare riferimento all'applicazione e attuazione delle disposizioni normative statali e regionali di **tutela di bambini e ragazzi ospitati in ambienti esterni alle famiglie**.

La visita presso la comunità di San Patrignano (Rimini) è stata svolta in presenza mentre i successivi incontri con i referenti delle strutture Caritas e il Nespolo (Modena) si sono svolti on line a causa delle restrizioni imposte dell'emergenza sanitaria.

Nonostante le difficoltà citate, le visite si sono svolte con la partecipazione e la collaborazione dei rappresentanti sia della Commissione per l'autorizzazione e la vigilanza delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori, sia degli Assessorati regionali alle Politiche per la salute e alle politiche di Welfare, alle Politiche abitative; ciò nell'ottica di promuovere e realizzare l'integrazione degli interventi dei diversi soggetti impegnati nella tutela dei bambini e degli adolescenti collocati fuori dalla famiglia.

Il programma di visite continuerà anche nel corso del 2021.

Dieci segnalazioni hanno riportato problemi afferenti alla categoria **eventi media e web** ed hanno riguardato:

- la pubblicazione sui social network di nomi di bambini partecipanti ad un servizio ricreativo;
- l'utilizzo dei social e la loro pericolosità nei confronti di bambini e di ragazzi.

Rientrano nella categoria affidamento familiare/adozione 6 segnalazioni attinenti in particolare a:

- difficoltà di relazione da parte degli affidatari o dei genitori adottivi con il minore affidato o adottato;
- diritto alla continuità affettiva da parte degli ex affidatari/collocatari;
- presunte criticità riscontrate nella gestione della tutela da parte del Servizio Sociale che segue la situazione.

Anche per l'anno 2020 le segnalazioni relative alla categoria **minori stranieri non accompagnati**

hanno riguardato:

- ottenimento del permesso di soggiorno;
- percorsi dell'accoglienza;
- possibili prospettive dopo il raggiungimento della maggiore età;
- presunte irregolarità nella gestione dei richiedenti asilo da parte degli enti ospitanti;
- rapporto fra i minori stranieri non accompagnati e il tutore.

### 2.1.2 LA PANDEMIA: LE RICHIESTE E LE RISPOSTE

L'Ufficio di Garanzia ha ricevuto direttamente o per conoscenza diverse note, indirizzate anche ad altre figure istituzionali nazionali o regionali, da parte di cittadine/i e associazioni di genitori per porre all'attenzione e in evidenza i problemi vissuti dai minori di età e dalle famiglie durante la situazione emergenziale connessa alla pandemia: limitazioni di vario genere, diritti negati, disagio e problemi psicologici, didattica a distanza e uso obbligatorio delle mascherine nelle scuole.

Si riportano di seguito alcune note scritte dalla Garante, personalmente o in collaborazione con i Garantisti delle Regioni e delle Province Autonome, al fine di richiamare l'attenzione e di sollecitare interventi in risposta alle criticità che la pandemia di Covid-19 ha fatto emergere in ambito familiare, scolastico e complessivamente in relazione all'attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

#### 26 marzo 2020

Al Presidente della Regione Emilia-Romagna e al Commissario ad acta per l'emergenza coronavirus

“A seguito dei provvedimenti emessi per fare

fronte all'emergenza derivata dalla diffusione del coronavirus, COVID 19, stiamo ricevendo segnalazioni in merito alla salvaguardia dei diritti dei minori di età che appaiono non adeguatamente tutelati: diritti alla educazione, al gioco, al movimento, a vivere in un contesto sociale e familiare che possa essere il meno penalizzante possibile (anche in una situazione straordinaria come è quella attuale)

Alcune segnalazioni, inviate da genitori ed associazioni anche al Presidente del Consiglio, ai Presidenti delle Regioni e all'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA), mettono in luce la necessità di prestare particolare attenzione:

- alla condizione generale dei bambini e degli adolescenti che – al momento e per un tempo presumibilmente prolungato - non possono frequentare la scuola, svolgere alcuna attività di relazione e sono ristretti nelle loro case, in ambienti spesso limitati e non adeguatamente attrezzati;
- in specifico ai bambini e agli adolescenti più vulnerabili per difficoltà familiari e personali.

I problemi posti sono degni di considerazione specifica in quanto mettono in evidenza temi importanti che afferiscono ai diritti di cui i minori di età sono titolari e alla cui protezione siamo chia-

mati ad impegnarci anche in condizioni di emergenza come quella che stiamo vivendo.

Questa Garante invita a tenere ben presente la situazione vissuta dai bambini, dagli adolescenti e dalle loro famiglie a seguito delle prolungate restrizioni accadute, fra l'altro, improvvisamente nella loro vita e sollecita le istituzioni, nel rispetto delle specifiche competenze, ad adottare strategie, modalità operative che possano ridurre l'impatto e le prevedibili conseguenze delle esperienze vissute sulla crescita e che mettano i servizi sociali, scolastici ed educativi in grado di intervenire tempestivamente a tutela dei bambini, in specifico di coloro che sono più esposti a rischi e/o a danni evolutivi."

## 20 aprile 2020

Al Presidente della Regione Emilia-Romagna e al Commissario ad acta per l'emergenza coronavirus

"Con nota del 26 marzo 2020 ho richiamato l'attenzione sulla situazione che i bambini, a seguito dell'emergenza COVID 19, stanno vivendo: prolungate restrizioni con preclusioni di spazi, di opportunità, di attività necessari alla loro crescita e conseguenti rischi rispetto alla tutela dei diritti di cui sono titolari.

Aggiungo che le ricadute di tale situazione non sono uguali per tutti i bambini e le loro famiglie e l'impatto dell'emergenza sanitaria aggrava le disuguaglianze già presenti e ne favorisce la diffusione. Leggo e apprendo con piacere dai media locali di attenzione e di predisposizione di azioni tese a mitigare e gradualmente superare la condizione attualmente vissuta dai nostri bambini. Desidero sottolineare l'importanza delle decisioni che saranno assunte, l'urgenza dei provvedimenti che saranno adottati nonché esprimere la disponibilità a collaborare per quanto di competenza. Prego anche di essere informata sulle disposizioni che saranno assunte in tema di tutela dell'infanzia durante l'emergenza".

## 16 giugno 2020

Al Presidente del Consiglio dei ministri, alla Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Presidente dell'Anci

"Come Garanti dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza delle Regioni e delle Province Autonome firmatari di questa nota, avvertiamo l'esigenza, in questo delicato momento di "ricostruzione" successivo alla lunga fase emergenziale del Covid-19, di richiamare l'attenzione del Governo sul tema della ripartenza dell'attività scolastica e sul benessere complessivo dei/delle bambini/e e degli/delle adolescenti.

È del tutto evidente che in questa fase è in atto lo sforzo, condiviso da tutti gli attori istituzionali, di bilanciare il perseguimento della tutela del diritto alla salute delle persone di minore età con i diritti alla socializzazione, all'istruzione, al gioco, tutelati dalla nostra Carta Costituzionale e dalla Convenzione di New York.

Riteniamo necessario ripartire da una visione unitaria dell'Infanzia e dell'Adolescenza che riconnetta la dimensione della scuola e dell'istruzione, con quella della famiglia, del lavoro e delle comunità locali, dell'ambiente e degli spazi aperti.

La scuola contribuisce in maniera significativa a rafforzare nei/nelle bambini/e, nei/nelle ragazzi/e il senso di appartenenza alla comunità.

Sentiamo l'esigenza di ripartire da un piano straordinario per l'Infanzia e l'Adolescenza che, in maniera organica, tenga conto della necessità di dedicare maggiori risorse finanziarie, umane e strumentali al mondo scolastico e agli enti locali attuatori delle politiche per la famiglia per l'Infanzia e l'Adolescenza.

In particolare riscontriamo, con allarme, la mancanza di indirizzi sugli interventi scolastici e socio-educativi nella fascia 0-3 anni e 4-6 anni.

Le crisi possono essere foriere di piccoli e grandi cambiamenti: siamo consapevoli che questa complessa fase può rappresentare un'occasione

per ripensare coraggiosamente e responsabilmente ai nostri servizi socio-educativi e scolastici.

Questo documento, frutto di un appassionato confronto, richiama, seppur in maniera sintetica, una serie di questioni nodali da affrontare:

- Esigenza di linee guida nazionali che tengano conto dei bisogni e delle peculiarità delle differenti età e dei diversi cicli di studio, delle diverse caratteristiche/risorse territoriali e regionali, promuovendo sinergie, tra gli organi scolastici e gli enti locali, per la valorizzazione e l'efficientamento degli spazi pubblici esistenti aperti e chiusi, ripensando per il futuro le logiche di edilizia scolastica;
- Opportunità, dal punto di vista didattico, in linea con quanto promosso da numerosi preziosi contributi pervenuti dai tantissimi comitati di genitori, costituitisi sul territorio nazionale, di privilegiare, ove possibile, attività all'aperto, lezioni in spazi più ampi, efficientando la rete degli edifici scolastici (e non) ad oggi in disuso;
- Necessità di riduzione del numero degli alunni per classe, promozione del lavoro in piccoli gruppi e del team working;
- Urgenza di valorizzazione delle sperimentazioni DAD all'interno di un approccio multicanale che continui a prediligere la didattica in presenza;
- "Apprendere dall'emergenza" promuovendo nuovi approcci all'integrazione scolastica;
- Rapidità di maggiori investimenti nell'edilizia scolastica e nella dotazione tecnologica informatica e nuove assunzioni di personale docente e non docente;
- Un nuovo impegno per il contrasto alla povertà educativa;
- Creazione per ogni istituto scolastico di un presidio socio-psico-pedagogico a sostegno degli alunni, delle famiglie e del personale docente e non docente;
- Incremento degli stanziamenti economici

per promuovere i percorsi formativi di Minori con disabilità.

In ultimo evidenziamo la condizione di forte emergenza in cui versano le scuole paritarie, in particolar modo quelle dell'infanzia, che rappresentano una componente importante del nostro sistema educativo e formativo, e per le quali è necessario prevedere un adeguato sostegno al fine di scongiurare la possibile chiusura.

A tal fine e nello spirito della più ampia collaborazione, certi che il tema trovi la vostra più attenta e sensibile considerazione, Vi chiediamo di recepire questo nostro contributo istituzionale e di programmare e assicurare al più presto un incontro su temi fondamentali per la ripresa e lo sviluppo del nostro Paese.

In attesa di un Vostro riscontro, vogliate gradire i nostri più cordiali saluti."

I Garanti dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza delle Regioni e delle Province Autonome

### 17 dicembre 2020

Lettera aperta sull'utilizzo delle mascherine protettive in ambito scolastico ai genitori di bambini/e e ragazzi/iscritti alla Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado della Regione Emilia-Romagna

"Sono pervenute a quest'ufficio numerose segnalazioni e richieste di chiarimenti in merito all'uso obbligatorio della mascherina, anche in posizione statica ed indipendentemente dalla distanza fra loro, per i bambine/i che frequentano la scuola primaria e secondaria di primo grado.

Le istanze pervenute pongono tutte la medesima questione e l'elevato numero di quelle giunte sino ad oggi non consente all'Ufficio di rispondere ad ogni cittadino o gruppo segnalante.

Si procede pertanto a fornire un riscontro in modo collettivo al tema proposto, rendendo disponibile nel proprio sito web istituzionale la presente nota.

Le/I segnalanti, fra i diversi elementi considerati, evidenziano in particolare i possibili danni e pregiudizi per i bambini derivanti dal dover indossare per tante ore la mascherina con conseguenze sulla salute fisica, psichica, sulle relazioni e sui processi di socializzazione.

In merito, da parte di questo Istituto di Garanzia, è stato sollecitato l'intervento dell'Autorità Garante Nazionale ed è stato richiesto un parere alla Società italiana di Pediatria, Sezione Emilia-Romagna, che annota *".....potendo assicurare Lei e i genitori sull'assenza di effetti dannosi a livello fisico ed avendo le Istituzioni il dovere di tutelare la salute pubblica, al di là delle scelte comportamentali che nel privato ogni famiglia possa mettere in atto, Le confermo che allo stato attuale le uniche armi a nostra disposizione che abbiano confermato efficacia nella prevenzione della diffusione del contagio, non solo tra bambini e/o adolescenti, ma anche da parte di questi verso adulti ed anziani, sono proprio le mascherine ed il distanziamento. Non siamo peraltro a conoscenza di dati scientifici, anche per la brevità del periodo di obbligo di mascherine in posizione statica, che ne dimostrino un effetto dannoso a livello psicologico, effetto invece chiaramente dimostrato durante il lockdown della scorsa primavera."*

Consapevoli, tuttavia, della centralità della salute mentale - bene irrinunciabile dell'individuo e delle collettività - e dell'impatto particolarmente destabilizzante sul benessere di bambine/i ed adolescenti derivati dalle restrizioni anti Covid, i Garanti delle Regioni e delle Province Autonome, anche recentemente si sono rivolti al Governo, alle Regioni e alle Autorità Locali per richiedere attenzione, impegno e risorse adeguate affinché le persone di minore età non debbano sopportare ulteriori disagi; fra le richieste presentate quella della raccolta dati, dell'analisi e dello sviluppo di evidenze scientifiche per misurare l'impatto della pandemia su bambini/e e le loro famiglie. I Garanti hanno altresì sottolineato che le limitazioni derivate dalla situazione emergenziale, se non calmierate e compensate con adeguate misure e sostegni, rischiano di diventare acceleratori non solo di malessere e disagio psichico,

ma anche di disuguaglianze sociali, familiari, individuali e territoriali.

Già in precedente occasione (giugno 2020), sempre in rapporto alla fase emergenziale del Covid 19, i Garanti avevano evidenziato la necessità di un Piano straordinario per l'infanzia e l'adolescenza nel quale dovrebbero rientrare interventi di natura diversa (strutturale, organizzativa, ambientale, ...) che consentano non solo di evitare possibili compressioni e limitazioni dei diritti di cui bambine/i ed adolescenti sono titolari, ma anche di perseguirne la piena tutela.

A fronte della gravità e complessità della situazione, pertanto, sia i Governi Nazionali che quelli locali, nonché l'Autorità Garante Nazionale, sono stati sollecitati a fornire risposte che aiutino a contemperare le esigenze di protezione della salute e della qualità della vita, avvalendosi anche dei saperi interdisciplinari e delle funzioni esercitate da specifici soggetti istituzionali.

Si sottolinea che ciò è avvenuto anche da parte di questa Garante che, nell'esercizio delle proprie funzioni di promozione e protezione dei diritti dei minori di età, ha attivato, fra le altre cose, a partire dal 2019 un percorso di ascolto, tutt'ora in atto, con un focus particolare sulle emozioni che stanno vivendo le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, in questo periodo di emergenza sanitaria; ascolto che avviene all'interno delle loro aule scolastiche e in altri contesti (come ad esempio i consigli comunali dei ragazzi).

L'Istituto di Garanzia si impegna, quindi, a tenere monitorata la situazione e ad intervenire nuovamente a fronte di eventuali nuove analisi e valutazioni scientifiche che nel frattempo dovessero emergere.

Si coglie l'occasione per ringraziare cittadine e cittadini che hanno offerto con il loro contributo importanti spunti di riflessione e sollecitazioni alle diverse Istituzioni per interventi più appropriati."



## 2.2 LA POVERTÀ MINORILE: PROGETTO IN COLLABORAZIONE CON ANCI EMILIA-ROMAGNA

### 2.2.1 PRESENTAZIONE DEL REPORT

La selezione di dati presentati costituisce una sintetica anticipazione del Report di prossima pubblicazione a cura dell'Ufficio della Garante e dell'ANCI Emilia-Romagna.

Si tratta di un Report eminentemente statistico, realizzato nel corso del 2020 nell'ambito della prima fase del progetto di collaborazione tra l'Ufficio della Garante, l'Anci regionale e la Direzione generale dell'Assemblea legislativa, che si caratterizza come repertorio organico e ragionato di dati statistici, raccolti secondo rigorosi criteri metodologici di esaustività e sistematicità con l'obiettivo principale di fornire una base conoscitiva, di tipo quantitativo, relativa alla condizione delle persone di minore età che vivono in Emilia-Romagna.

Tale raccolta di dati è stata ritenuta necessaria e

propedeutica ad ogni attività successiva di indagine e approfondimento sul tema dei minori in condizioni o a rischio di povertà.

È possibile anticipare che il documento è articolato in sei ambiti principali che comprendono: gli aspetti demografici; i dati relativi alla povertà economica; i dati relativi alla povertà educativa; un ambito che approfondisce e raccoglie i dati disponibili sugli aspetti principali della salute e degli stili di vita e una parte dedicata alla spesa sociale per famiglie e minori; infine una sezione riservata ai dati relativi alle caratteristiche dei bambini e dei ragazzi in carico ai servizi sociali territoriali, considerando cruciale il ruolo rappresentato dai servizi e dagli interventi diretti e non monetari.

### 2.2.2 GLI ASPETTI DEMOGRAFICI

Il primo aspetto che merita di essere sottolineato riguarda il punto di vista demografico e nello specifico la composizione e l'evoluzione della popolazione minorenni residente in regione: si può dire che, nonostante il persistente calo del tasso di natalità che ha caratterizzato l'ultimo decennio, l'Emilia-Romagna è tuttavia l'unica area del paese a

mantenere sostanzialmente costante la percentuale di popolazione minorenni sul totale (intorno al 16%), in particolare considerando le variazioni tra la prima e la seconda decade del 2000. Questo dato riflette l'aumento di natalità che ha caratterizzato la prima decade del millennio (fino al 2009) e le migrazioni di nuclei familiari con al loro interno minori d'età.

**Popolazione residente minorenni all'1.1 degli anni 2010, 2015 e 2020 per territorio.**  
**Valori assoluti in migliaia, % minorenni sul totale popolazione e variazione % 2020/2010**

Territorio	n. minorenni (.000)			% minorenni sul totale pop.			Variazione 2020-2010	
	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	ass. (.000)	%
Nord-ovest	2.570,1	2.616,1	2.514,9	16,0	16,2	15,6	-55,3	-2,2
Nord-est	1.894,7	1.923,4	1.845,3	16,4	16,5	15,8	-49,4	-2,6
Emilia-Romagna	684,2	714,1	698,0	15,6	16,0	15,6	13,8	2,0
Centro	1.903,1	1.930,3	1.846,7	16,0	16,0	15,4	-56,4	-3,0
Sud	2.653,2	2.487,7	2.284,8	18,7	17,6	16,5	-368,4	-13,9
Isole	1.206,5	1.138,6	1.051,1	18,0	16,9	15,9	-155,5	-12,9
Italia	10.227,6	10.096,2	9.542,8	16,9	16,6	15,8	-684,9	-6,7

Anche se questo dato non è omogeneo per i diversi ambiti provinciali, va registrata una variazione positiva in particolare sia per quanto riguarda l'ambito provinciale di Parma che quello di Bologna.

**Popolazione residente minorenni all'1.1 degli anni 2010, 2015 e 2020 per provincia**  
**Valori assoluti in migliaia, % sul totale popolazione residente, var. assoluta e % 2020/2010 e 2020/2015**

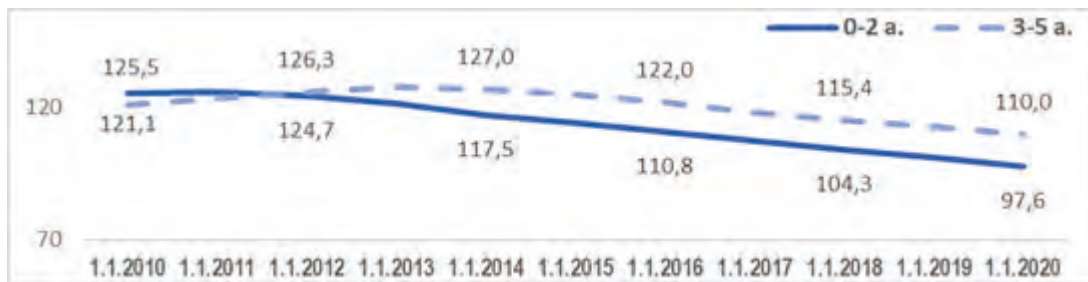
Provincia	Residenti minorenni (.000)			% sul totale popolazione			var. 1.1.2020 - 1.1.2010		var. 1.1.2020 - 1.1.2015	
	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	ass (.000)	%	ass (.000)	%
Piacenza	43,2	44,3	43,7	15,0	15,4	15,2	0,5	1,2	-0,6	-1,4
Parma	66,6	70,7	71,7	15,2	15,9	15,8	5,0	7,6	0,9	1,3
Reggio Emilia	93,0	95,8	91,0	17,7	17,9	17,1	-2,0	-2,1	-4,7	-4,9
Modena	115,8	119,6	116,2	16,7	17,0	16,4	0,5	0,4	-3,3	-2,8
Bologna	147,0	156,2	155,4	14,9	15,5	15,2	8,4	5,7	-0,8	-0,5
Ferrara	46,1	47,4	45,4	12,8	13,4	13,1	-0,6	-1,4	-1,9	-4,1
Ravenna	58,1	60,7	58,8	14,9	15,4	15,1	0,8	1,3	-1,9	-3,1
Forlì Cesena	61,3	63,9	62,0	15,6	16,1	15,7	0,7	1,2	-1,9	-3,0
Rimini	53,2	55,4	53,7	16,4	16,5	15,8	0,4	0,8	-1,8-	-3,2
Emilia-R.	684,2	714,1	698,0	15,6	16,0	15,6	13,8	2,0	-16,0	-2,2

Detto questo, è importante precisare che questo andamento demografico è dovuto soprattutto alla crescita, negli ultimi 10 anni, delle classi di età e delle persone minorenni in età scolare (nate in periodo di

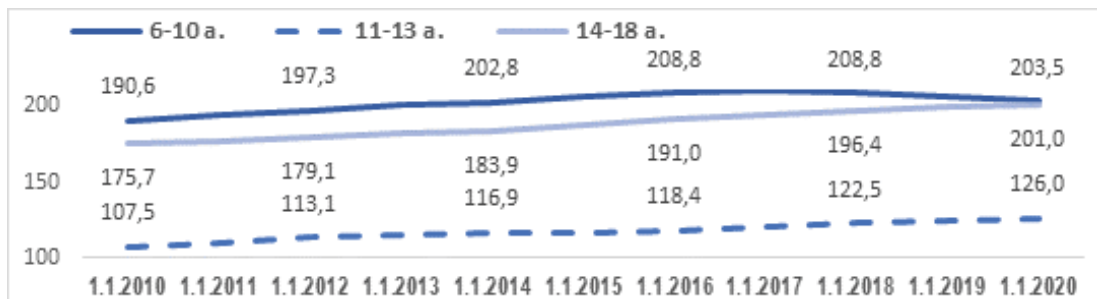
aumento della natalità), mentre va posta attenzione sul calo contestuale – nello stesso arco temporale – dei bambini da zero a 5 anni, in età prescolare.

Popolazione residente (in migliaia) all'1.1 degli anni dal 2010 al 2020 per classe di età scolare

Età prescolari

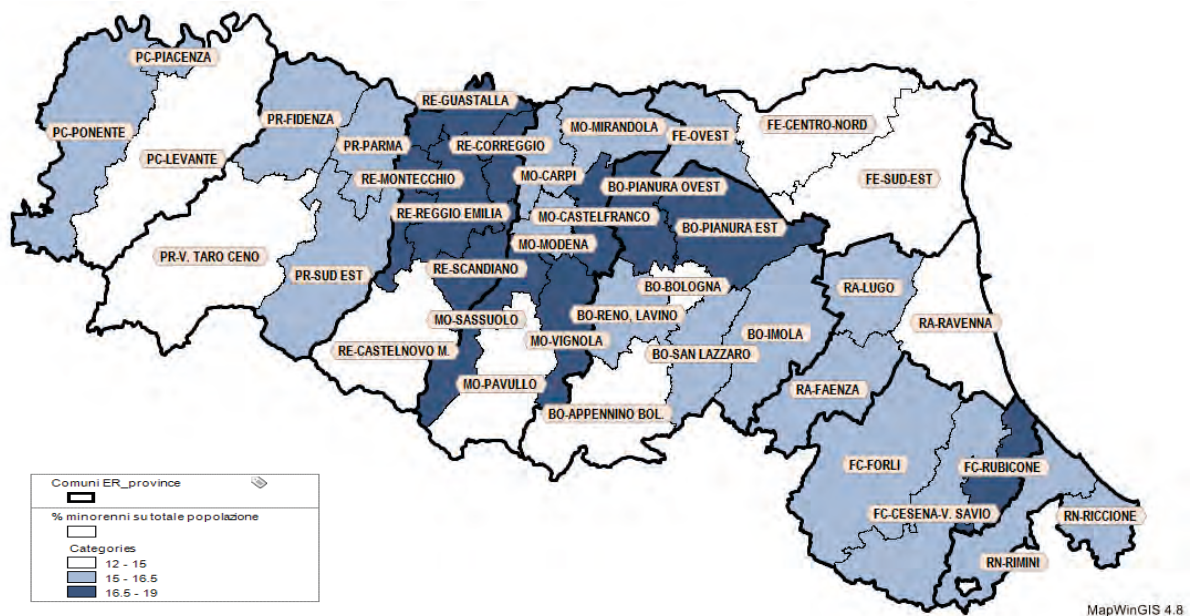


Età scolari

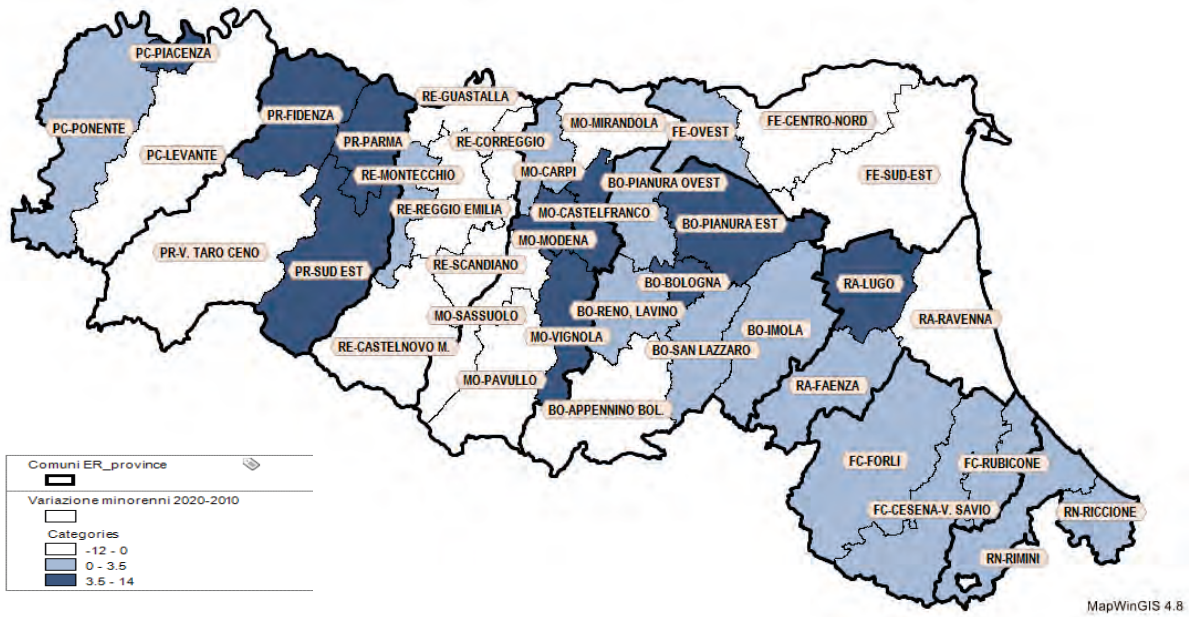


Nei cartogrammi seguenti è possibile osservare la distribuzione e la variazione delle persone minori d'età per distretto socio-sanitario.

% minorenni sul totale popolazione residente all'1.1.2020 per distretto



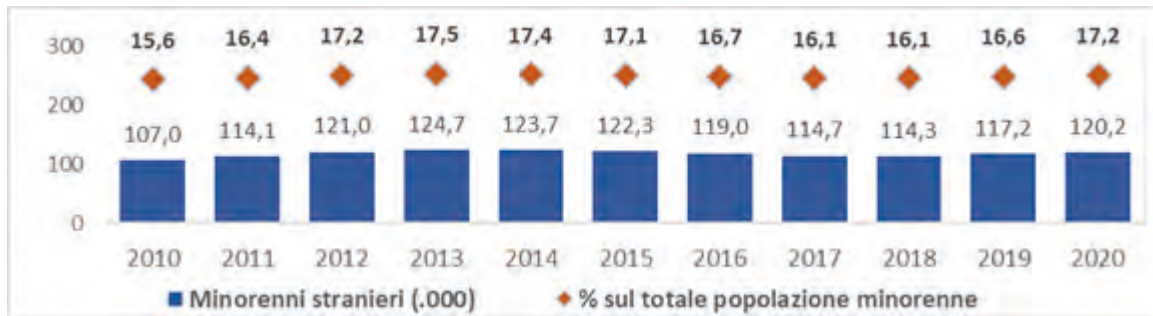
Variatione % dei minorenni 2020-2010 per distretto



Da ultimo, all'interno di questo profilo demografico, la popolazione minorenni di origine straniera si può dire che si è mantenuta percentualmente costante negli ultimi 10 anni e, nel 2020, si è attestata di poco

sopra il 17% del totale regionale, anche se come è noto con una diversa distribuzione nei diversi distretti della regione.

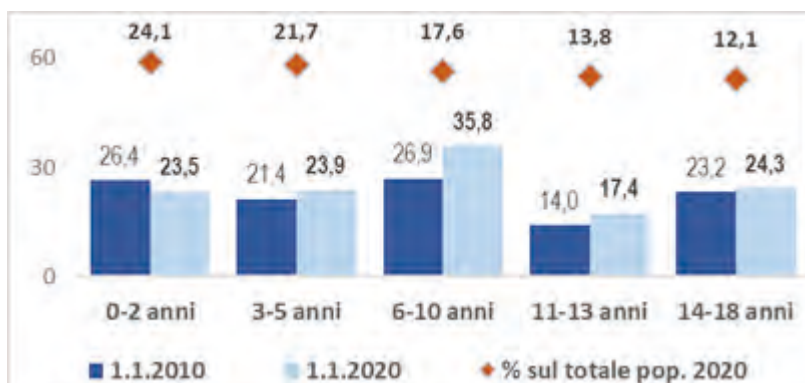
Popolazione residente straniera minorenni all'1.1 dal 2010 al 2020. Valori assoluti in migliaia e % sul totale popolazione minorenni



In relazione alle classi d'età, la popolazione straniera incide su quella totale residente in proporzione crescente al diminuire dell'età (24% circa nella fascia 0-2 anni).

Il numero di bambini in età prescolare risulta in diminuzione sia tra gli italiani sia tra gli stranieri, mentre per le classi d'età successive il dato è in aumento nell'arco temporale considerato.

*Popolazione residente straniera nelle età scolari all'1.1 degli anni 2010 e 2020. Valori assoluti in migliaia e % sul totale popolazione 2020*



*Variazione assoluta 2020/2010 (in migliaia) della popolazione residente italiana e straniera nelle età scolari*



Per chiudere sugli aspetti demografici, solo un accenno alle tipologie di famiglie in cui vivono le persone minorenni che nel complesso non presentano variazioni di rilievo nell'ultimo lustro, sia per quanto riguarda i nuclei con un solo minore, che superano di poco il 56% del totale delle famiglie

con minori, che per i nuclei con due minori, intorno al 36%, mentre i nuclei con tre e più minori costituiscono poco meno dell'8%: quest'ultima tipologia incide maggiormente tra le famiglie in cui sono presenti genitori di origine straniera.

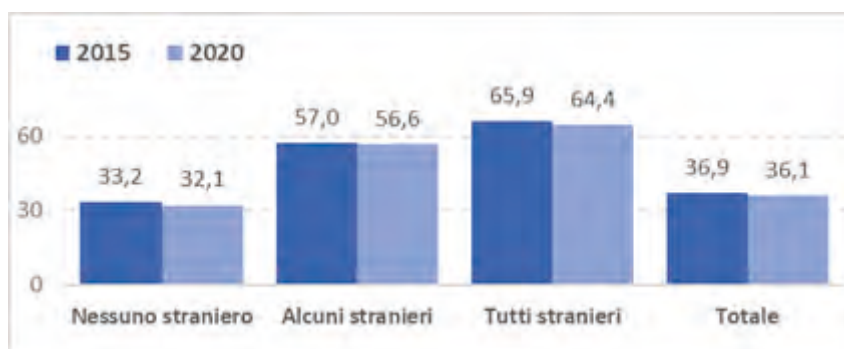
**Famiglie anagrafiche con 2 o più componenti e presenza di minori al 1.1 degli anni 2015 e 2020 per numero di minori. Valori assoluti in migliaia e per 100 famiglie con almeno un minore**

Numero di minori	1.1.2015				1.1.2020			
	Nessuno straniero	Alcuni stranieri	Tutti stranieri	Totale	Nessuno straniero	Alcuni stranieri	Tutti stranieri	Totale
<b>Famiglie con minori (.000)</b>								
1 minore	215,0	17,0	31,5	263,6	204,2	21,4	28,1	253,6
2 minori	130,5	11,0	24,3	165,8	123,1	14,7	23,1	160,9
3 e più minori	21,2	4,9	10,5	36,5	19,7	6,9	10,8	37,4
<b>Famiglie con almeno un minore</b>	<b>366,8</b>	<b>32,9</b>	<b>66,3</b>	<b>465,9</b>	<b>346,9</b>	<b>43,0</b>	<b>62,0</b>	<b>451,9</b>
<b>%</b>								
1 minore	58,6	51,9	47,5	56,6	58,8	49,7	45,3	56,1
2 minori	35,6	33,4	36,7	35,6	35,5	34,3	37,2	35,6
3 e più minori	5,8	14,8	15,8	7,8	5,7	16,0	17,4	8,3
<b>Famiglie con almeno un minore</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Le famiglie composte da entrambi stranieri hanno una probabilità circa doppia di avere tra i loro componenti almeno un minorenne rispetto alle

famiglie senza alcun straniero, circa il 64% contro il 32% nel 2020.

**Famiglie con almeno un minore per 100 famiglie con 2 o più comp. per cittadinanza dei componenti Anni 2015 e 2020, dati al 1.1.**



Dai dati 2020 declinati per aree provinciali (tabella seguente), per quanto riguarda la proporzione di famiglie con almeno un minore tra quelle composte da almeno 2 componenti, risulta un quadro di

grande omogeneità, ponendosi tutte molto vicine alla media regionale di 36%, ad eccezione di Ferrara con solo il 30%.

*Famiglie anagrafiche monocomponente e famiglie con 2 o più componenti per presenza di minori e provincia.*

*Valori assoluti in migliaia e % di famiglie con minori sul totale delle famiglie 2 e più componenti*

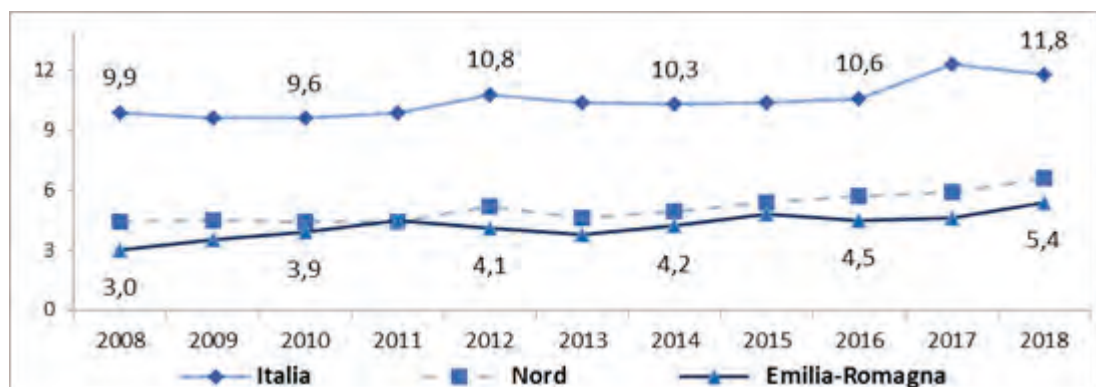
Provincia	1.1.2020				
	Famiglie	di cui con 1 comp.	di cui 2 o più comp.		
			Famiglie 2 o più comp.	con almeno 1 minore	% con almeno 1 minore
Piacenza	131,1	50,1	81,0	27,8	34,4
Parma	206,7	80,2	126,4	46,4	36,7
Reggio E.	229,8	82,4	147,4	57,3	38,9
Modena	306,5	106,8	199,7	73,5	36,8
Bologna	492,5	211,6	280,9	102,1	36,4
Ferrara	161,8	60,5	101,3	30,6	30,2
Ravenna	179,4	69,5	110,0	38,7	35,2
Forlì Cesena	172,6	60,9	111,7	40,2	36,0
Rimini	148,6	53,5	95,2	35,2	37,0
Emilia-R.	2.029,1	775,5	1.253,6	451,9	36,1

### 2.2.3 LA POVERTÀ ECONOMICA

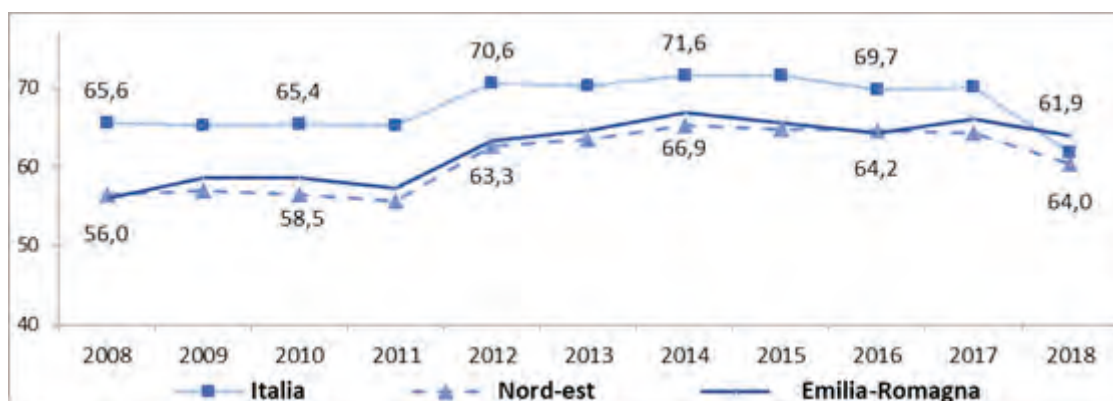
Passando ai dati sulla povertà economica, è opportuno richiamare in premessa che anche in questa regione la povertà è un fenomeno strutturalmente familiare ed è per tale ragione che la povertà è maggiore tra le persone minorenni che

non tra gli adulti. Sappiamo, infatti, che le famiglie in situazione di povertà relativa in Emilia-Romagna sono il 5,4%, ultimo dato utile, in pratica appena al di sotto della metà del dato nazionale.

*Percentuale di famiglie in situazione di povertà relativa in Italia, nella ripartizione Nord ed in Emilia-Romagna dal 2007 al 2018*



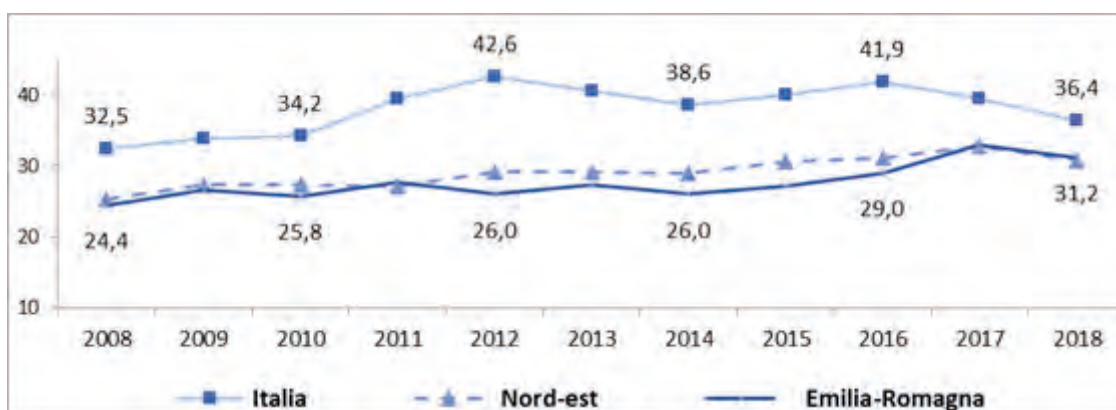
**Percentuale di famiglie che non riescono a risparmiare  
in Italia, nella ripartizione Nord-est e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018**



Tuttavia, assumendo come premessa metodologica l'approccio secondo il quale la povertà familiare e quindi minorile è un concetto multidimensionale, così come argomentato nella nota di introduzione del Report, è possibile valorizzare indicatori (di fonte campionaria ISTAT – EU silc Statistics on Income end

Living Conditions) quali la percentuale di famiglie che non riescono a risparmiare, che riguarda oltre il 60,0% delle famiglie nella regione (cfr. grafico precedente), così come la percentuale di famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste, che si attestano oltre il 30,0%.

**Percentuale di famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste \*  
in Italia, nella ripartizione Nord-est e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018**



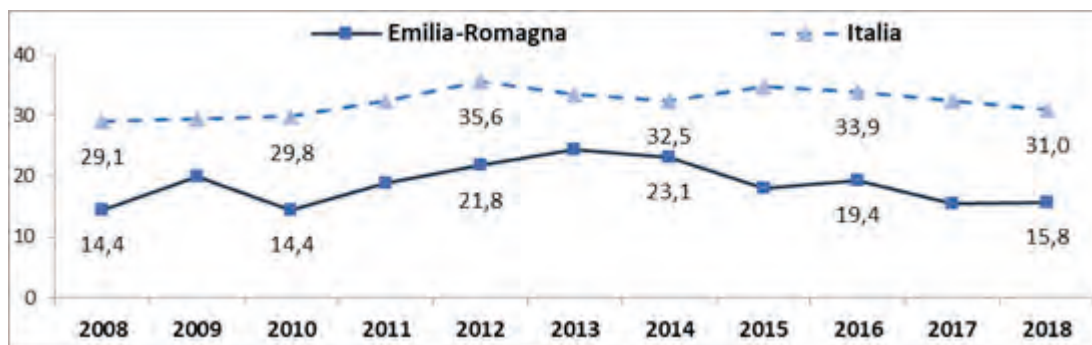
\* il valore delle spese impreviste per ciascun anno di indagine è pari a 1/12 della soglia di rischio di povertà calcolata nell'indagine di due anni precedenti, ossia: 2007 euro 700; 2006 euro 600; 2008-2009 euro 750; dal 2010 euro 800

Le persone minorenni che in Emilia-Romagna sono a rischio povertà ed esclusione sociale sono, sempre secondo l'ultimo dato disponibile, il 15,8% una

percentuale tornata da poco vicino ai livelli registrati nel 2008, dopo aver toccato, è bene ricordarlo, nel 2013 il 24,3%.



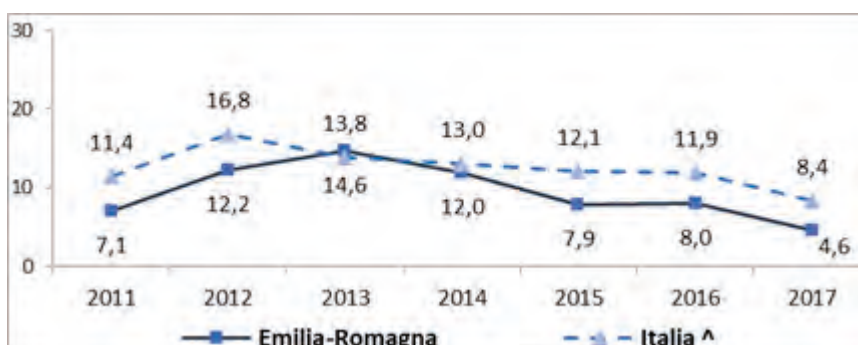
*Percentuale di persone minorenni a rischio povertà ed esclusione sociale in Italia e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018*



Un andamento analogo si può osservare anche per quanto riguarda la percentuale delle persone minorenni che vivono in condizioni di grave

deprivazione materiale, dove l'ultimo dato utile è relativo al 4,6% della popolazione in età ma, sempre nel 2013, è arrivato a toccare il 13,8%.

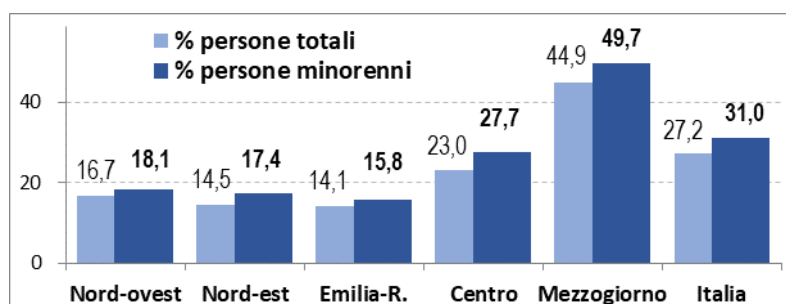
*Percentuale di persone minorenni che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale in Italia e in Emilia-Romagna dal 2011 al 2017*



Facendo capo alle ragioni già citate prima, nel confronto percentuale tra persone totali che vivono in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale e persone minorenni, queste sono rappresentate

in misura maggiore di oltre un punto percentuale, come vediamo nella figura sottostante (14,1% vs. 15,8%).

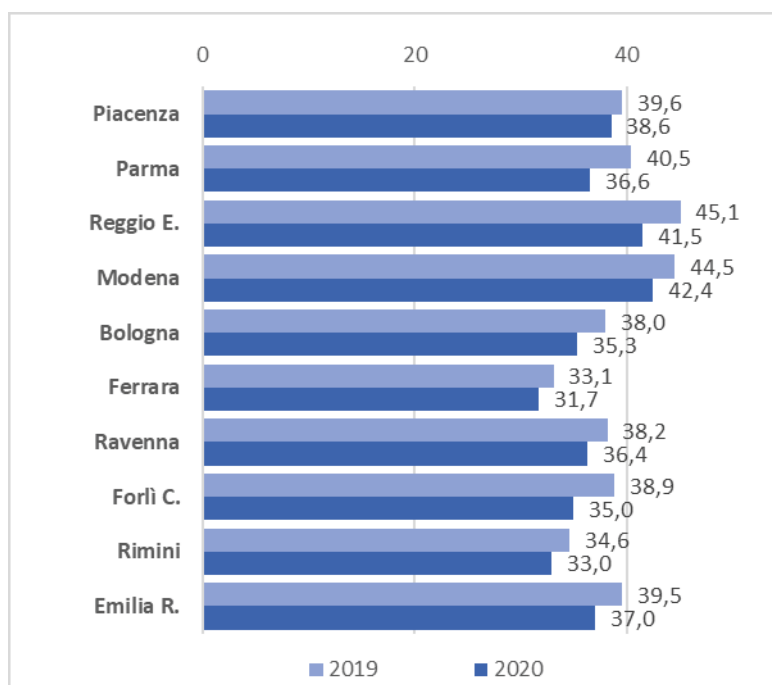
*Percentuale di persone minorenni e percentuale di persone totali che vivono in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale, per ripartizione nel 2018*



Seguendo questa lettura comparativa e solo per fornire un accenno in merito ad una delle ultime prestazioni economiche a sostegno delle famiglie in difficoltà come il Reddito di Cittadinanza, i nuclei familiari, nei quali sono presenti persone minorenni, sono stati a livello regionale il 39,5% nel 2019 e il 37,0% nel 2020, con ambiti provinciali come Reggio

e Modena che si collocano sopra al 40,0% del totale; se invece, come unità di analisi, si considerano i singoli come beneficiari di questa misura, è possibile osservare che la percentuale di persone che vivono in nuclei con la presenza di minori superano a livello regionale il 60,0% sia nel 2019 sia nel 2020.

*Percentuale di nuclei beneficiari con presenza di minori sul totale dei nuclei beneficiari negli anni 2019 e 2020 per provincia*

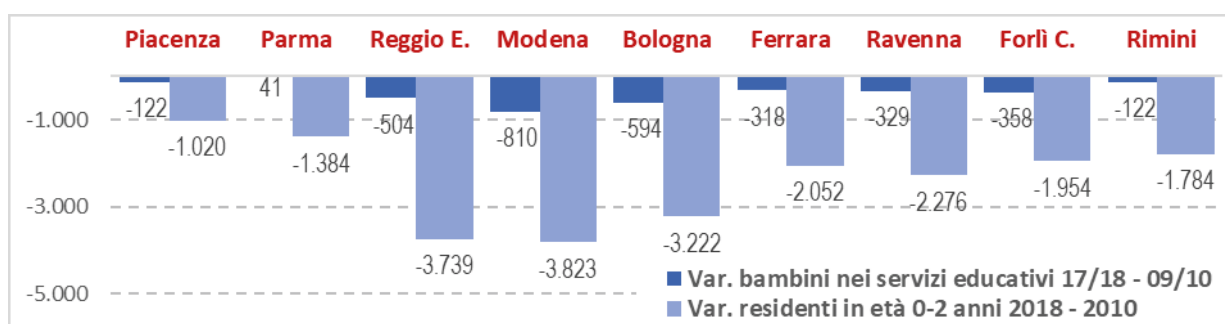


## 2.2.4 LA POVERTÀ EDUCATIVA

Il nesso tra diseguaglianze economiche e diseguaglianze scolastiche della popolazione minorile costituisce il focus al quale il Report statistico realizzato intende contribuire. In

riferimento alla cosiddetta povertà educativa, sono stati, innanzitutto, considerati i dati di contesto.

### *Variatione del numero di bambini in carico ai servizi educativi tra gli anni educativi 2017/18 - 2009/10 e dei residenti in età 0-2 anni al 1/1 degli anni 2018 - 2010 per provincia*



Molto brevemente possiamo registrare in modo speculare a quanto già osservato rispetto all'andamento demografico che sia per la fascia 0-2 anni sia per la fascia 3-5 anni vi è stato un calo negli ultimi anni del numero di bambini frequentanti, anche se questo ha consentito un aumento dell'indice di presa in carico dei servizi educativi, mentre allo stesso modo è possibile osservare una variazione positiva con la crescita sia degli alunni dalla scuola primaria sia della scuola secondaria di primo e secondo grado.

Nella raccolta statistica sono stati documentati alcuni indicatori riconducibili al tema della povertà e della deprivazione educativa, sempre assumendone il carattere multidimensionale.

Il primo è quello relativo alla scelta dell'indirizzo di studio dove vediamo ad esempio che gli alunni stranieri – il 12,6% sul totale dei frequentanti delle scuole secondarie di secondo grado – arrivano a coprire il 23,0% della quota degli iscritti agli istituti professionali mentre sono solo il 6,4% degli iscritti nei licei.

*Alunni (stranieri e totali) delle scuole secondarie di II grado nell'a.s. 2017/18 in Emilia-Romagna per sesso e tipo di scuola (valori assoluti in migliaia e % alunni stranieri)*

Tipo di scuola	Maschi			Femmine			Totale		
	v.a. (.000)		% stranieri	v.a. (.000)		% stranieri	v.a. (.000)		% stranieri
	Stranieri	Totale		Totale	Stranieri		Stranieri	Totale	
Liceo	1,5	29,7	4,9	3,7	51,2	7,3	5,2	80,9	6,4
Ist. tecnico	5,3	44,0	11,9	3,9	22,9	17,2	9,2	66,9	13,7
Ist. professionale	5,3	23,2	22,7	4,2	17,8	23,3	9,4	41,0	23,0
<b>Totale</b>	<b>12,0</b>	<b>96,9</b>	<b>12,4</b>	<b>11,8</b>	<b>91,8</b>	<b>12,8</b>	<b>23,8</b>	<b>188,7</b>	<b>12,6</b>

Passando invece a considerare il ritardo scolastico, almeno un anno di ritardo a livello regionale anche se in lieve calo, la quota degli alunni con riguarda il 22,6%.

*Alunni totali e con ritardo (di almeno 1 anno) delle scuole secondarie di II grado negli a.s. dal 2015/16 al 2017/18 per provincia (valori assoluti in migliaia e % con ritardo)*

Provincia	Alunni totali (.000)			Alunni con ritardo di almeno 1 anno (.000)			% con ritardo di almeno 1 anno		
	2015/16	2016/17	2017/18	2015/16	2016/17	2017/18	2015/16	2016/17	2017/18
Piacenza	11,3	11,4	11,5	2,7	2,6	2,7	23,7	22,7	23,0
Parma	18,0	18,2	18,6	4,1	4,2	4,2	22,8	23,0	22,7
Reggio emilia	21,0	21,3	21,2	5,8	5,8	5,6	27,7	27,1	26,4
Modena	31,9	32,6	33,2	8,5	8,4	8,3	26,7	25,9	25,1
Bologna	35,8	36,7	37,7	8,5	8,4	8,2	23,8	23,0	21,7
Ferrara	14,1	14,3	14,2	3,1	3,1	3,1	21,9	21,7	21,6
Ravenna	14,5	14,8	15,0	3,4	3,4	3,3	23,1	22,8	21,7
Forlì Cesena	17,0	17,3	17,7	3,2	3,2	3,2	19,0	18,2	18,1
Rimini	13,9	14,0	14,1	2,9	2,9	2,8	21,1	20,4	20,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>177,7</b>	<b>180,5</b>	<b>183,2</b>	<b>42,3</b>	<b>41,9</b>	<b>41,3</b>	<b>23,8</b>	<b>23,2</b>	<b>22,6</b>

In merito alle competenze scolastiche, per l'anno 2018/19 gli studenti delle classi III della secondaria di I grado non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica nel 27,8% dei casi e nel 30% dei casi di competenza numerica.

**Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di I grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica per territorio, a.s. 2017/18 e 2018/19**

Territorio	17/18	18/19	di cui	
			Maschi	Femmine
Nord	27,7	28,8	33,8	23,5
Emilia-R.	28,4	27,8	31,5	24,1
Centro	29,1	32,0	36,4	27,4
Mezzogiorno	45,2	42,6	47,1	37,8
Italia	34,4	34,4	39,1	29,5

Fonte: Invalsi- ISTAT

**Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di I grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica per territorio, a.s. 2017/18 e 2018/19**

Territorio	17/18	18/19	di cui	
			Maschi	Femmine
Nord	30,4	30,2	29,2	31,2
Emilia-R.	29,0	30,0	29,6	30,5
Centro	34,6	35,1	33,8	36,6
Mezzogiorno	54,5	51,1	49,9	52,4
Italia	40,1	38,7	37,5	39,9

Fonte: Invalsi- ISTAT

Per gli studenti delle classi II della secondaria di II grado, rispettivamente si collocano al 24,7% e al 25,8%.

**Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di II grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica per territorio, a.s. 2017/18 e 2018/19**

Territorio	17/18	18/19	di cui	
			Maschi	Femmine
Nord	23,2	20,7	23,3	18,0
Emilia-R.	27,0	24,7	28,0	21,2
Centro	32,5	28,5	33,2	23,7
Mezzogiorno	45,0	41,9	47,0	36,7
Italia	33,5	30,4	34,4	26,3

Fonte: Invalsi- ISTAT

**Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di II grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica per territorio, a.s. 2017/18 e 2018/19**

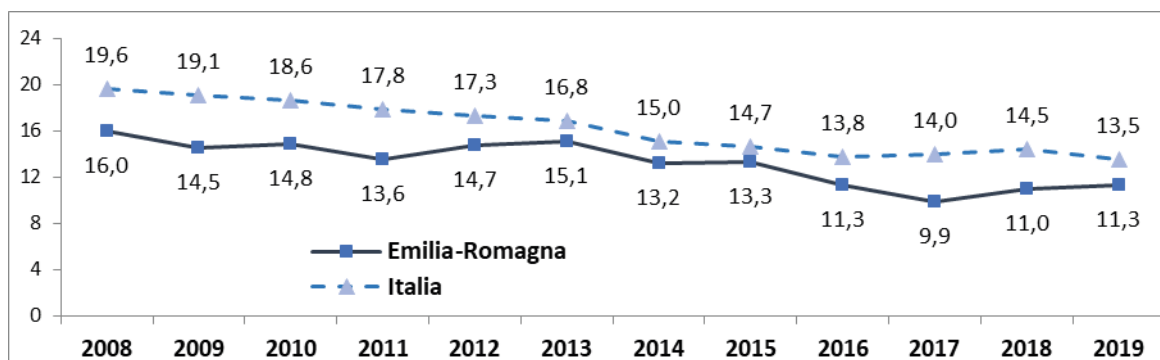
Territorio	17/18	18/19	di cui	
			Maschi	Femmine
Nord	27,8	23,8	19,9	27,8
Emilia-R.	31,7	25,8	22,4	29,6
Centro	40,8	36,8	33,0	40,8
Mezzogiorno	56,8	53,5	48,7	58,5
Italia	41,6	37,8	33,5	42,2

Fonte: Invalsi- ISTAT

In conclusione, un richiamo ai gravissimi fenomeni della dispersione scolastica e dell'abbandono precoce dei giovani che lasciano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale:

negli ultimi tre anni considerati (2017/18/19) la percentuale è in crescita oltre l'11,0% dopo una leggera flessione degli anni precedenti.

**Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale in Italia e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2019**



Anche per questi ultimi indicatori l'incidenza è documentata puntualmente nel Report secondo le caratteristiche strutturali delle famiglie di appartenenza, ad iniziare dalla condizione lavorativa dei genitori, dalla cittadinanza, che riveste un

ruolo importante nel determinare la condizione socioeconomica della famiglia, alle diverse tipologie e composizioni dei nuclei familiari che, come abbiamo visto, influenzano l'intensità e la misura della disegualianza economica.



# 3

## Contesti educanti e saperi professionali

Nel corso del 2020, la Garante ha partecipato (in presenza o on line) a numerose iniziative divulgative o formative ed incontri con professionisti e cittadini su temi relativi alla tutela dell'infanzia e

dell'adolescenza in diversi contesti e da più punti di vista. Si riportano di seguito le iniziative e gli interventi più significativi.

---

**13 LUGLIO 2020 – ON LINE**

### IL VISSUTO DEI BAMBINI TRA LOCKDOWN E RIAPERTURA DEI SERVIZI

Webinar organizzato da CADIAI, rivolto ai genitori, per capire che cosa ha comportato il confinamento sociale per i bambini e per le loro famiglie e come poter affrontare al meglio il ritorno ai servizi.



WEBINAR  
**13 LUGLIO 2020 H. 18**

**IL VISSUTO DEI BAMBINI TRA  
LOCKDOWN E RIAPERTURA DEI  
SERVIZI**

Clede Maria Garavini, Garante Regionale  
Infanzia e Adolescenza  
Lucia Balduzzi, docente del Dipartimento di  
Scienze Dell'Educazione, Università di Bologna

dialogano con

Lucia Zucchi ed Enrico Mantovani, pedagogisti  
CADIAI, e le famiglie.  
Per partecipare: <https://bit.ly/3fcHeB5>

**CADIAI**  
REPERITION SERVICE



### Sintesi dell'intervento

La pandemia è stato un accadimento improvviso, che ha inciso con la violenza di un trauma collettivo; ci ha lasciati disorientati, inizialmente solo preoccupati di difendere la nostra salute tramite distanziamento sociale e isolamento. In tutto ciò i bambini sono stati dimenticati.

L'isolamento contribuisce a far peggiorare le situazioni già critiche, ad aumentare le diversità.

I bambini inizialmente hanno faticato a capire cosa stesse succedendo. Alcuni hanno reagito con rabbia e con sofferenza.

Movimento, relazioni, gioco, possibilità di vivere anche in un contesto diverso da quello familiare, bisogni educativi. Questi i tanti elementi che sono

venuti di colpo a mancare.


I genitori hanno iniziato ad attivarsi e questo va valorizzato. A noi sono arrivate diverse segnalazioni di gruppi di genitori. Altre hanno riguardato bambini con disabilità o limitazioni cognitive, per i quali il distanziamento sociale ha significato il crollo dei supporti. Come anche per i bambini collocati fuori famiglia.

Abbiamo imparato che esiste un insieme di risorse che andrebbero considerate nella sua complessità, mappandole e integrandole con una regia intelligente ed efficace: scuola in primis, ma anche musei, centri sportivi e ricreativi, associazioni di cittadini, ecc.

## 21 LUGLIO 2020 – BOLOGNA – GIARDINO DEL GUASTO

### “...E ADESSO GIOCHIAMO?”

Iniziativa promossa da Cinnica, libera Consulta per una Città Amica dell'Infanzia



L'Associazione Il Giardino del Guasto ospita

**cinnica**

Libera consulta per una città amica dell'infanzia



**Martedì 21 luglio 2020**  
**ore 18.00**

Giardino del Guasto, via del Guasto 1

**... E ADESSO GIOCHIAMO?**

Gli effetti della pandemia sull'infanzia e le possibilità di recupero del trauma, in ambito familiare e attraverso i servizi di comunità.

Ne parliamo con  
**la Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza**  
**Dott.ssa Clede Maria Garavini**

*L'evento è organizzato rispettando le normative anti Covid e tutti i comportamenti anti assembramento. In caso di pioggia sarà programmato per il mese di settembre.*

Durante l'incontro la Garante ha risposto a domande e sollecitazioni dei presenti, per lo più insegnanti e genitori attivi nell'Associazione Cinnica.

**3 OTTOBRE 2020 – ON LINE**

**GIOCO E/È BENESSERE**

Convegno organizzato dal gruppo di promozione del Diritto al Gioco di Ravenna, in collaborazione con conCittadini- Assemblea Legislativa.

## **GIOCO E/E' BENESSERE**

**03 ottobre 2020 - mattino e pomeriggio**

**CONVEGNO ONLINE**

### **Sezione dalle 10,30 alle 13,00 - "Gioco e diritti?"**

INTRODUZIONE E INTERVENTI ISTITUZIONALI

Renzo Laporta, coordinatore del gruppo di promozione del "Diritto al Gioco"

Saluti Istituzionali dal Comune di Ravenna

Clede Maria Garavini, Garante per i Diritti per l'infanzia e adolescenza

Elisa Renda, Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, progetto conCittadini

RELAZIONI

Coordina Federico Marchetti, Direttore UOC pediatria Neonatologia di Ravenna

"Diritti dell'infanzia e adolescenza", Mirella Borghi, Presidente Comitato UNICEF Ravenna

"Le radici biologiche del gioco", Alberto Oliverio, Professore emerito di Psicobiologia, Università di Roma Sapienza

"L'importanza del gioco libero nel processo formativo", Roberto Farnè, Università di Bologna

INTERVENTI: GIOCO E INCLUSIONE SOCIALE

Conducono Renzo Laporta e Rosa Belfiore, Ass.

"La Ruota Magica" di Ravenna

"Testimonianza nel lockdown", con un genitore di

un bambino portatore di disabilità

"Il parco con area giochi inclusiva, l'esempio del

parco Tutti a bordo di Rimini", con Claudia Pretti,

referente [www.parchipertutti.com](http://www.parchipertutti.com)

"Il parco sperimentale con area giochi per tutti" di

Ravenna, con referente dell'Assessorato Ambiente

DOMANDE DAL PUBBLICO

CONCLUSIONE di Clede Maria Garavini, Garante

Regionale per i diritti dell'infanzia/adolescenza



Ring-Around-the-Rosie-Edward-Henry-Potthast-1910

### **Sezione dalle 14,30 alle 16,30 - "Liberare il gioco"**

Coordinata Roberto Farnè, Università di Bologna

"Infanzia, gioco e sport - un'invasione di campo", con Andrea Ceciliani, Università di Bologna

"Tecnologia digitale come stimolo all'attività motoria in città", con Antonio Borgogni, Università di Bergamo

VIDEO "Buone pratiche di gioco", dal Centro per le famiglie di Ravenna e Cervia

"Il Gioco nei servizi 0-6 del Comune di Ravenna", con Franca Baravelli, pedagoga Comune di Ravenna

"L'esperienza di via Fornarina (Faenza) e via Caorle (Ravenna)", con Emanuela Capellari, ACER case popolari

"Centri ricreativi estivi al tempo del Covid 19", con Elena Paciotti e Francesca Picini, dell'Ass. Tralenuvole

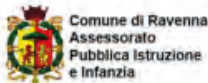
"Gioco a scuola e all'aperto", con Valentina Garavini, maestra della scuola primaria Pascoli di Ravenna

TEMPO PER LE DOMANDE DEL PUBBLICO

Conclusioni di Roberto Farnè

**PER LA TRASMISSIONE IN DIRETTA ENTRA SUI CANALI YOUTUBE E FACEBOOK DEL COMUNE DI RAVENNA**

Si ringrazia Meho Sulemansky per l'impegno al tavolo della regia e dei contatti online



### Testo dell'intervento

Il gioco nella nostra cultura viene associato alla evoluzione, anzi è individuato come uno strumento indispensabile per una armoniosa evoluzione; viene osservato per cogliere le modalità dello sviluppo, le espressioni del disagio, della fatica di crescere e utilizzato per superare impacci evolutivi o per "curare" blocchi, distorsioni del percorso di maturazione.

Detto così dovremmo subito fermarci nella riflessione; sembrerebbe la rappresentazione di una situazione complessivamente funzionante e funzionale alla crescita dei bambini e degli adolescenti.

Devo però subito fare presente che evidenziare il significato del gioco, sottolineare la possibilità/necessità di praticarlo non significa affermazione ed esercizio di un diritto.

Per quanto riguarda il diritto al gioco il suo riconoscimento è avvenuto in anni non lontani e precisamente con la Convenzione ONU, almeno un secolo dopo la così detta scoperta dell'infanzia, e a seguito del maturare delle conoscenze, della ricerca scientifica e dell'impegno di alcuni esemplari educatori.

L'art 31, primo comma, della Convenzione ONU recita:

*Gli stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo ed al tempo libero, a dedicarsi al gioco, ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.*

Il secondo comma sottolinea: *Gli stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale ed artistica ed incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.*

Diritto quindi al gioco, diritto di tutti i bambini, indistintamente. Diritto dei bambini di potere disporre di mezzi appropriati per esercitarlo.

Per gli adulti ciò significa non solo definire spazi e tempi affinché i bambini possano giocare, ma anche offrire loro le condizioni, i contesti in cui sperimentare le proprie capacità, confrontarsi con gli altri, con se

stessi facendo emergere le caratteristiche personali, acquisendo autonomia ed abilità di giudizio.

Per quanto riguarda il benessere - molto opportunamente richiamato nel titolo di questo evento e associato al gioco - si ricorda che nella Convenzione ONU sui diritti del fanciullo il termine salute ricorre più volte, dal preambolo agli articoli specifici (artt. 18, 23, 24, 25, 26, 27) nei quali vengono richiamate le garanzie riconosciute alle persone di minore età per quanto riguarda il loro pieno sviluppo, il benessere psichico e fisico, la promozione della salute fisica e mentale, la parità di accesso ai servizi e ad adeguati sistemi di assistenza e di protezione.

Complessivamente la Convenzione riconosce il diritto di ogni fanciullo ad un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.

Se ci chiediamo - e dobbiamo chiedercelo - se il diritto al gioco è garantito ed esercitato, di fatto si incontrano una situazione assai diversificata e rilevanti disequaglianze tra le varie aree del paese e fra le realtà in cui è rispettato e praticato; ciò a dimostrazione del fatto che non è ancora diffusa e radicata una cultura relativa al gioco che sappia assumerlo come un tratto caratteristico dei bambini e degli adolescenti e sappia inoltre coniugare gioco e salute, gioco e crescita complessiva di tutti i bambini. La poca attenzione al gioco emerge anche dalla non completa ed aggiornata rilevazione delle abitudini connesse al gioco presentata dall'ISTAT.

Come si ricordava, in alcune situazioni il gioco è parte integrante della vita del bambino, è abitualmente praticato e protetto come, ad esempio, nei nidi, nei centri ricreativi, nei parchi gioco e in altri ambiti che saranno descritti nel corso del seminario di oggi.

Appena, però, si procede oltre questi contesti ben delineati e precisi, quasi una sorta di spazi singolari e di zone privilegiate, ci si confronta con realtà nelle quali il diritto al gioco si indebolisce via via fino a non essere considerato e scomparire. Anche la scuola non riconosce lo spazio dovuto, uno spazio ampio, al gioco: non lo vieta, lo utilizza sotto forma di gioco didattico, di gioco corporeo, di educazione fisica, di gioco libero lasciandolo, in questo caso, all'inventiva

dei singoli in alcuni momenti sporadici.

Nelle nostre città, poi, così come sono configurate, suddivise in aree dai contorni definiti e specializzati, il gioco non è previsto, diffusamente e ampiamente realizzato: si possono fare alcune attività ludiche ai giardini, non si può giocare in strada, si può giocare solo alcune ore nei cortili, ...

Non possiamo però tacere iniziative e organizzazioni lodevoli che hanno permesso di rendere più fruibili alcuni spazi nelle città: ludoteche, pedibus scolastici, natura trekking; da ricordare anche le esperienze che favoriscono il gioco dei bambini ed il contatto di tutti (adulti, anziani, piccoli, persone disabili..) con l'ambiente naturale e che promuovono un rapporto diverso fra bambini e natura, fra scuola e mondo esterno, considerato come contesto di apprendimento.

Ritornando alle situazioni di limitazione o di privazione del diritto al gioco ricordo quelle vissute dai bambini e dai ragazzi con disabilità che non sempre hanno la possibilità di un pieno ed effettivo accesso al gioco e allo sport. A tale proposito è intervenuta l'Autorità Garante Nazionale che nel 2018 ha richiamato il Governo, il Parlamento, le Regioni e gli Enti Locali raccomandando di attivare iniziative di sensibilizzazione al fine di maturare una cultura del gioco e dello sport per bambini e ragazzi con disabilità, attenta a garantire la piena accessibilità e l'inclusione per tutte le tipologie di disabilità nei diversi contesti. È stato altresì richiesto la strutturazione di modalità stabili per la raccolta di dati sui bambini e ragazzi con disabilità e in

particolare è stato raccomandato l'accesso al gioco, allo sport e la messa a disposizione per operatori, famigliari ed utenti della mappatura delle realtà ludiche e sportive che garantiscono l'accesso. È stato anche richiesta una maggiore diffusione di spazi ludici e sportivi accessibili ed inclusivi, con previsione di indicatori di monitoraggio che valutino la qualità dell'inclusione con coinvolgimento diretto dei minori e delle loro famiglie.

Ricordo inoltre difficoltà relative al rispetto del diritto al gioco in ospedale; tuttavia un faticoso processo di umanizzazione finalizzato al riconoscimento dei bisogni delle singole persone, lentamente ma con gradualità (con punte di attuazioni ed inadempienze) ha favorito la sperimentazione di modalità e di spazi specificatamente indirizzati al gioco.

Non vanno dimenticati anche i bambini in carcere. Nel 2019 sono stati 15 i bambini – con età che varia da uno a trentasei mesi - che sono vissuti nelle carceri della nostra regione con le madri. Tempo di permanenza: da una settimana a dieci mesi. I giorni complessivi trascorsi in carcere sono stati 450. Tutti dobbiamo interrogarci sulla vita dei bambini in carcere che si svolge all'interno delle celle e sulla applicazione dei loro diritti, compreso quello relativo al gioco. L'ordinamento penitenziario prevede la possibilità di organizzare strutture che consentano una vita quotidiana ispirata a modelli familiari e con spazi da destinare al gioco. Stiamo ancora lavorando perché questo possa essere realizzato nella nostra regione.

19 NOVEMBRE 2020 – ON LINE

ADOLESCENZE IN SOSPESO

Seminario organizzato dal Servizio Politiche sociali e socio educative, Regione Emilia-Romagna in occasione della Giornata internazionale per l'infanzia e l'adolescenza



### Programma

ore 9.30 Saluto di **Elly Schlein** Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna

ore 10.00 La ricerca *Essere adolescenti oggi* ci interroga! **Vittoria Bertocchi** e **Mariaclelia Arcudi**, volontarie di Servizio civile dell'Osservatorio Adolescenti di Ferrara

ore 10.15 **Esperienze di resilienza nelle voci di ragazze e ragazzi**

Creatività: **Progetto Girastorie**

Comunità: **Servizio civile regionale**

Cittadinanza: **Federazione italiana scoutismo**

ore 10.45 Riflessioni di **Maria Clede Garavini** Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Scuola: **IISS Einaudi (Fe), I.C. Rottofreno (Pc), Oficina IS Centro di formazione professionale (Bo)**

Ascolto (on-line): **Progetto Youngle Cremona**

Informazione: **Progetto Scuola-Bottega**

ore 12.15 Riflessioni di **Chiara Brescianini** Dirigente tecnico dell'Ufficio Scolastico regionale

ore 12.30 Fine dei lavori

Coordina **Mariateresa Paladino**, Servizio Politiche sociali e socio educative, Regione Emilia-Romagna

### Testo dell'intervento

Dobbiamo innanzitutto ricordare il trentunesimo anniversario della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

Fanciullo: questo termine per indicare bambine, bambini ed adolescenti oggi risulta arcaico; anche altre espressioni non ci appaiono precise e puntuali. La Convenzione mantiene, tuttavia, intatto il suo valore ed appare ancora oggi un punto di elevata civiltà giuridica ed espressione dei risultati raggiunti nel campo degli studi e delle ricerche scientifici, in particolare psicologici. Quest'anno la ricorrenza ha uno svolgimento diverso dagli anni precedenti: ricordiamo e festeggiamo la Convenzione con modalità singolari nel rispetto delle prescrizioni e dei vincoli che ci sono stati dati e che permettono di tenere sotto controllo e di contenere il diffondersi del contagio e gli effetti della pandemia. Pandemia che ci ha travolto improvvisamente, con grande violenza ferendo, lacerando non solo il corpo, ma anche la psiche, la mente dei singoli, di grandi e piccini, lacerando anche il corpo sociale nelle sue diverse configurazioni, articolazioni ed espressioni.

La singolarità di questo festeggiamento non deriva solo dalle modalità con cui partecipiamo al 31° anniversario della Convenzione, ma dallo spirito, dalle tonalità emotive di questa partecipazione che sono il frutto del peso sostenuto e della fatica affrontata per gran parte dello scorso anno scolastico e che non sono stati sufficienti, non dico a sconfiggere la pandemia, ma neppure a limitarla, anche perché non siamo stati in grado di fare tesoro di quanto avevamo raggiunto e abbiamo rinunciato per alcuni mesi alla prudenza. Oggi, di fronte alla recidiva, alla seconda ondata, al ripetersi di quanto già capitato siamo ancora più disorientati e facciamo fatica a credere nella ripresa, che sia possibile rialzarsi. Il tono è più depresso. Nel nostro intimo ognuno di noi, tuttavia, coltiva la speranza che succeda il fatto eccezionale, qualcosa di esterno, quasi magico (il vaccino) che possa ristabilire la normalità della vita e che permetta di riprendere le nostre occupazioni, organizzazioni di vita, di ripulire pensieri, emozioni e riattivare le tonalità emotive.

In questa festa singolare gli organizzatori hanno lasciato gran parte dello spazio ai protagonisti della convenzione ONU: a voi. È uno spazio di ascolto per

comprendere come avete fatto fronte alla lunga fase di limitazioni di alcuni mesi fa e a quella attuale che si è ripresentata con forza e virulenza, tanto che i più grandi, voi che frequentate, licei, istituti superiori, siete stati nuovamente costretti nelle vostre case, a una scuola a distanza e a restrizioni significative rispetto alla socializzazione. Sappiamo tutti lo spazio che ricopre la socializzazione nella vita degli adolescenti, di voi tutti - un ampio spazio - e la grande importanza che ha nella vostra crescita per maturare pensieri, convinzioni, idee, per confrontare comportamenti, modalità di vita, per riflettere su valori di riferimento, emozioni e sentimenti che provate, che vivete.

La socialità rappresenta il grande laboratorio in cui sperimentate chi siete, in cui costruite l'identità.

Ed è proprio questo ambito che in questi mesi è stato limitato e continua ad essere limitato.

È nota, però, la grande capacità creativa degli adolescenti, le competenze che siete in grado di attivare per fare fronte alle difficoltà sia a livello individuale che di gruppo.

Di questa capacità ne abbiamo avuto testimonianza questa mattina con i racconti delle esperienze che ci sono state descritte.

Di questa abilità sono espressione le storie che i ragazzi che vivono in comunità hanno creato: si tratta di una narrazione a distanza che ha però permesso di mantenere vivi il collegamento e le relazioni. Proprio questo collegamento ha consentito di arrivare ad un prodotto attraverso il quale sono stati affrontati alcuni aspetti delle storie dei singoli, alcuni nodi della loro vita prima dell'ingresso in comunità e anche problemi della quotidianità.

Il video con il racconto della storia di Kevin e Jenny descrive come sia possibile arrivare ad una ricomposizione interna di quanto i due ragazzi hanno vissuto nel corso degli anni, ma anche ad una ricomposizione esterna.

Per quanto riguarda la ricomposizione interna si tratta di esplorare pensieri, di cercare risposte a dubbi, a domande, magari a lungo inespresse e conservate dentro di sé. Si tratta anche di confrontarsi con emozioni provate, con sentimenti vissuti e di andare alla scoperta del filo rosso che

li lega. Parliamo di un lavoro impegnativo, che come la storia narrata ha messo in luce, è possibile affrontare grazie all'aiuto degli adulti che assumono con responsabilità e consapevolezza il compito di mettere insieme le parti di una storia e di ricomporre le tessere impegnandosi a cucirle insieme con attenzione e delicatezza.

Sono adulti che non negano, sanno cogliere le criticità e sanno affrontare con discrezione, dolcezza, ma anche sicurezza, i problemi presentati dai ragazzi e per questo il loro aiuto viene accettato. Hanno anche la capacità di non escludere, di non dividere. Il loro atteggiamento è di accoglienza. Per questo riusciranno sicuramente ad arrivare ad una ricomposizione delle relazioni dei due nuclei: d'origine ed affidatario.

Anche l'esperienza del Servizio Civile svolta a contatto con persone con disabilità ci offre altri elementi per pensare quanto i singoli, le famiglie e le comunità siano stati messi a dura prova e quanto le abilità di fare fronte alle avversità abbiano scricchiolato. Sono stati messi a dura prova la serenità personale, l'equilibrio emotivo, gli interessi ed il desiderio di coltivarli e di applicarsi per potere conseguire risultati. Per questo il lavoro da svolgere da chi ha compiti educativi, ancora più in questa situazione eccezionale, è quello di stimolare e promuovere interessi, riscoprire possibilità/opportunità prima trascurate, coltivare gli interessi, sostenere l'impegno in qualcosa che sia utile, che faccia sentire utili, come giustamente ha richiamato la ragazza che ha presentato il Servizio Civile.

I temi sollevati da Jessica della coop Nazareno riguardano, da un lato le funzioni dell'adulto ed in specifico le competenze che deve possedere, l'attrezzatura di cui deve essere fornito, dall'altro chi riceve l'aiuto e come può trarre beneficio. Queste due angolature, questi due aspetti trovano nella relazione che si instaura fra adulto e ragazzo la loro composizione; la relazione rappresenta il terreno fertile per fare crescere la capacità di fare fronte alle criticità che si incontrano abitualmente ed anche in situazioni, non dico estreme, ma eccezionali sì.

La grandiosa pedagogia ed educazione scout - con la quale sono state formate generazioni di bambini ed adolescenti - ci ricorda che ogni ragazzo deve impegnarsi e contribuire attivamente alla sua

crescita, a realizzare la sua personalità, a prepararsi per diventare cittadino e fare la sua parte per cambiare il mondo e non lasciarlo come l'ha trovato, ma arricchito, migliore.

Tutto questo comporta la necessità di conoscere la realtà, di responsabilizzarsi su quanto sta accadendo e di conseguenza muoversi ed agire.

I progetti che sono stati presentati vanno in questa direzione e mettono tutti noi a contatto diretto con esperienze concrete e con cosa può essere fatto dai ragazzi. Testimonianze che oltre a rappresentarci il sano protagonismo degli adolescenti ci rimandano agli adulti e alle loro funzioni. Innanzitutto all'ascolto. La capacità di ascolto può sembrare semplice da realizzare; può sembrare che tutti la possiedano o che tutti siano in grado di esercitarla. In realtà non è così e non tutti gli adulti sono in grado di un ascolto autentico perché l'ascolto significa entrare in sintonia con ciò che prova, sente e pensa il ragazzo. Entrare in contatto autentico con le sue sensibilità, i suoi entusiasmi, le sue flessioni emotive, le sue prospettive esistenziali. Proprio attraverso questa sintonia il ragazzo può lasciare spazio all'intervento dell'adulto e riconoscerlo nelle sue funzioni. Su questa base di partenza è possibile da parte dell'adulto avviare ed accompagnare le trasformazioni.

Desidero condividervi, a proposito dell'ascolto, un percorso messo in atto dall'istituto di garanzia; lo abbiamo attivato dallo scorso anno ed intensificato in occasione della pandemia. Sono incontri di contatto diretto con i bambini, nel nostro caso, e di aiuto agli insegnanti per approfondire alcuni temi.

Devo dirvi che, attraverso l'ascolto attento e puntuale, si apre un mondo, si attivano energie, si avviano idee e si apre, quindi, la possibilità di trovare risposte in genere ed in specifico nelle situazioni di criticità. Non dico nulla di nuovo a chi vive ed agisce nello scoutismo; è solo un sottolineare la loro impostazione, le idee di riferimento e l'operatività che costituiscono uno strumento di grande utilità anche per affrontare l'eccezionalità del momento, anzi non del momento, di questa lunga fase in cui ci troviamo.

19 NOVEMBRE 2020 – ON LINE

## CORSO DI FORMAZIONE PER L'AVVOCATO DEL MINORE NEL PROCESSO CIVILE MINORILE

Corso di formazione per avvocati organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna e dalla Fondazione Forense Bolognese, in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia-Romagna in Bologna, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia-Romagna in Bologna, il Garante per l'infanzia e per l'adolescenza, l'Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna.

### Gli allontanamenti dalla famiglia di origine: il punto di vista del Garante regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Ho partecipato negli anni scorsi ai vostri seminari di formazione e ci siamo già confrontati sul tema- di grande importanza e complessità- degli allontanamenti dei minori di età dalla famiglia di origine.

La complessità deriva da: le discipline e i professionisti diversi che vengono o dovrebbero essere attivati; il sistema, meglio i sistemi che sono coinvolti; il percorso articolato che bisogna, bisognerebbe seguire.

In tutto questo un ruolo importante hanno gli avvocati.

Alcune considerazioni/riflessioni su:

1- *il bambino e la sua famiglia*: si tratta di un universo di relazioni, di affetti, di legami (che coinvolgono almeno tre generazioni) in cui, nel corso degli anni, sono avvenuti cambiamenti importanti: diminuzione della natalità, instabilità coniugale che ha messo in moto processi di mobilità sociale facendo sorgere nuovi tipi di famiglia (con un solo genitore, famiglia ricostituita...) e ampliando il numero, la tipologie di famiglie nelle quali l'individuo può vivere nel corso della sua vita: famiglia con due genitori, monoparentale, ricostituita ...

Le forme familiari hanno perduto la loro rigidità e sembrano adattarsi alle storie individuali.

I cicli di vita familiari, se rapportati a quelli di trenta/quaranta anni fa, sono modificati: ampliate le fasi iniziali e finali del "nido vuoto", ridimensionato il tempo dedicato all'allevamento dei figli a causa del lavoro, prolungata la permanenza dei figli a casa...

All'interno di un quadro in evoluzione le modalità di essere padre e madre sono alquanto diversificate e risentono dei processi culturali e sociali ai quali sono strettamente connesse, oltre che della storia e della crescita personale.

È emersa nel tempo una tendenza a considerare uguali i compiti paterni e materni e interscambiabili gli atteggiamenti nei confronti del bambino: ciò si colloca all'interno di un modello di famiglia non gerarchica, caratterizzato dal rifiuto dell'immagine dell'autorità maschile e del prevalere del marito sulla moglie e del padre sul figlio. Questi movimenti non significano che sia stato abbandonato il modello tradizionale di famiglia, indicano semplicemente che si sta procedendo verso nuove definizioni dell'identità maschile e femminile e conseguentemente della maternità e della paternità.

Non in tutte le fasce sociali e nelle singole zone avvengono gli stessi processi e non in eguale misura tutti i gruppi sono coinvolti nel cambiamento. Spesso persistenze e resistenze culturali e mutamento si intrecciano fra loro, si uniscono a nuove problematiche determinando situazioni sociali di difficile lettura e gestione che trovano nella famiglia il luogo in cui si manifestano, a volte anche con drammaticità.

Possiamo così notare, accanto a situazioni di benessere, sacche di povertà che riguardano i bambini e le loro famiglie: difficoltà economiche, scolarizzazioni faticosissime, insufficiente formazione. Tali condizioni generano, a loro volta, altri problemi: disadattamento, patologie...

A ciò si aggiunge ancora che altri gruppi etnici, altri popoli coi propri modi di vita, con la propria cultura si confrontano con i nostri modelli di esistenza,



con la nostra organizzazione economica, sociale, scolastica, familiare. Il confronto non è semplice; possiamo dire che in alcuni momenti e in alcune zone è più complicato e che la sintesi deve ancora essere raggiunta, probabilmente ciò sarà possibile in un tempo medio/lungo.

2- *I Servizi socio sanitari*: non vanno considerati un insieme unitario in quanto sono realtà assai diverse fra loro per campi di attività, per finalità e per filosofia operativa.

Evoluzione del quadro normativo nazionale a partire dalle leggi 405/75; 685/75, DPR 616 /77; 833/ 1978.

Evoluzione della Legislazione regionale per quanto riguarda gli ambiti sociale, educativo e sanitario.

Consequente cambiamento nelle organizzazioni dei servizi.

Esempio: a Bologna nel 1996 erano presenti 3 USL che sono state aggregate in un'unica USL articolata in 5 distretti con funzioni gestionali. Nel 2000 i distretti sono diventati due con funzioni di committenza. Nel 2004 l'AUSL è diventata provinciale (escluso Imola) e la funzione dei distretti ritorna ad essere gestionale. Altri movimenti si sono poi susseguiti negli anni.

Per quanto riguarda i Servizi Sociali il ritiro delle deleghe ha comportato il superamento dell'esperienza precedente condotta in stretto collegamento con l'ambito sanitario e una nuova organizzazione dei servizi da parte dei Comuni

L'evoluzione del quadro normativo e delle organizzazioni è stata accompagnata da un cambiamento della filosofia operativa dei servizi. Nel corso dei decenni si è passati da interventi riparativi a forme di presa in carico fondate sulla prevenzione; da interventi erogati da enti diversi, spesso frammentati e settorializzati sulla base di una categorizzazione dei bisogni e delle persone a una ricomposizione delle risposte; da pratiche emarginanti a soluzioni che favoriscono l'integrazione, dalla istituzionalizzazione alla socializzazione o riassunzione di responsabilità sociale nei confronti dei bisogni individuali. Dall'istituto a servizi alternativi da parte dei territori. Da interventi sui singoli a interventi sulle famiglie e sulla comunità.

Gli anni 70, caratterizzati da forti tensioni ideali ed

ideologiche, segnano il superamento del vecchio mondo assistenziale formato da una miriade di enti e dall'erogazione di prestazioni differenziate in base alle categorie (orfano, illegittimo, abbandonato, povero, figlio di dipendenti pubblici, della polizia di stato...); segnano anche l'inizio dei servizi territoriali. Tuttavia, in contrasto con gli intenti dichiarati, gli investimenti sono stati modesti e scarsa è stata l'attivazione delle strutture alternative a quelle istituzionalizzanti, peraltro fortemente criticate.

Trascuratezza nella definizione degli assetti organizzativi, delle prassi, delle strumentazioni, delle metodiche.

Anni 80: maggiore riflessione sulle prassi operative, sulle tecniche, sulla formazione da parte dei singoli servizi e delle singole professionalità. È presente una scarsa integrazione fra ambiti diversi: più servizi possono occuparsi di una stessa situazione ma separatamente, a volte con impostazioni diverse e non confrontate.

Come è stato il confronto con le famiglie in rapida evoluzione da parte dei servizi? Servizi che a loro volta stavano modificando le loro organizzazioni ed impostazioni e parallelamente gli operatori stavano ridefinendo la loro formazione e strumentazione tecnica.

I servizi a seguito dell'ampliamento delle conoscenze sulla famiglia (di diverso indirizzo) e per il diffondersi in specifico dell'approccio e delle tecniche di ispirazione sistemico relazionale, hanno via via preso sempre più in considerazione, nella analisi e nella valutazione delle situazioni, il bambino nel suo ambiente di vita, nel contesto delle relazioni, a partire da quello familiare, ricercando in questo ultimo le risorse, il possibile aiuto al cambiamento. Il bambino nella sua famiglia, come prodotto/espressione del nucleo che lo ha generato, allevato ed in cui affonda le sue radici. Nell'operatività si è tenuto sempre più presente l'insieme dei legami che il bambino ha strutturato con i suoi genitori ed il sistema in cui inserito nella convinzione che la relazione è un bene da salvaguardare, da tutelare e da liberare dalle interferenze nocive che ne bloccano il pieno dispiegarsi.

Va sottolineato che la società, la famiglia, le istituzioni, la cultura tecnico professionale non sono

evolute nello stesso modo, negli stessi tempi, in modo sincronico.

Gli esiti di questi percorsi evolutivi diversi hanno portato a difficoltà evidenti di raccordare professionalità, discipline, istituzioni. La frammentarietà, la separetezza, le difficoltà ad interagire, a condividere progetti e a integrare operatività caratterizzano in questi ultimi decenni l'operare dei servizi sociali, sanitari ed educativi. Il "Sociale" è separato dal sanitario; i servizi hanno definito confini, demarcato territori, definito specificità.

Tutto questo è avvenuto quando i bisogni si sono imposti sempre più per complessità, la novità e l'ampiezza. Quando sarebbe necessario il massimo di concertazione progettuale e di sinergia operativa si è dovuto fare i conti con le separazioni, parcellizzazioni, frantumazione; sappiamo bene che dove esiste frammentazione i bisogni si impongono ed esplodono.

### 3 – *Lavorare con le famiglie per prevenire gli allontanamenti*

Alla fine della seconda guerra mondiale e fino agli anni 70 l'istituto educativo assistenziale rappresenta la risposta condivisa e diffusa nel mondo assistenziale, spesso l'unica in quanto quasi inesistenti gli interventi sociali. Nella rappresentazione collettiva l'istituto è considerato un ambiente rassicurante in grado di offrire al bambino "sfortunato" tutte le cure di cui ha bisogno (alimentazione, abitazione, scuola, ...) e una guida. Gli istituti, prevalentemente retti da congregazioni religiose, accoglievano i minori secondo l'età, il sesso, prescindendo dal territorio di appartenenza.

Di fatto si tratta di un'operazione di sradicamento dalla famiglia e dall'ambiente di vita. (Augusto Palmonari in un suo testo parla di "deportazione assistenziale").

In quegli anni erano diffusi gli Istituti medico psico pedagogici, classi differenziali e scuole speciali.

Gli enti e gli operatori, a partire dalla seconda metà degli anni 60, sostenuti dal dibattito culturale in corso, cominciano a porre limitazioni alla soluzione istituto e a trasformare la richiesta in permanenza in famiglia con sussidio.

Progetto antiistituzionale/deistituzionalizzazione: chiusura istituti, scuole speciali, classi differenziali. Predisposizione di risposte alternative: primi gruppi appartamento.

Via via vengono sperimentate nuove forme di intervento: affido familiare, comunità, gruppi educativi, centri semiresidenziali.

Prende corpo la forma di intervento definita "accoglienza". Su queste nuove forme si sviluppa, tra l'altro, il privato sociale con una pluralità di soggetti e di esperienze diversificate.

Le forme di intervento vengono definite nei contenuti e nelle metodologie (dalla valutazione diagnostica all'intervento di aiuto), come pure le professionalità che devono partecipare al percorso di sostegno indirizzato alla famiglia di origine, alla famiglia che accoglie, al bambino.

I Servizi erano quindi pervenuti ad un buon punto di elaborazione e di definizione di prassi e di operatività.

Nel frattempo, come sottolineato precedentemente, sono emersi importanti cambiamenti nel contesto complessivo che hanno messo in discussione quanto precedentemente raggiunto: separazione del sociale dal sanitario, dei servizi fra loro, evoluzione delle professionalità.

Tutto questo ha notevolmente inciso nell'appropriatezza degli interventi ed ha posto all'attenzione la necessità dell'integrazione, della ricomposizione. Va riconosciuto che il tema è ben tenuto presente nel campo delle disposizioni legislative ed in quello della programmazione; è in cerca tuttora di una definizione più puntuale nei singoli territori nei quali si sta faticosamente individuando quegli iter clinico/assistenziali che consentano di integrare le prestazioni fornite ai vari livelli e una lettura dei bisogni nelle varie sfaccettature e nelle diverse implicazioni. Multidisciplinarietà.

Va sottolineato che:

Il lavoro con le famiglie sia nella fase conoscitiva, sia che in quello del supporto e della cura deve aggregare competenze e servizi diversi. La metodologia deve essere condivisa dai vari professionisti, dai servizi chiamati in causa e gli obiettivi devono essere chiari.

Gli interventi con le famiglie e con bambini ed adolescenti richiedono in tempi brevi aggregazioni di competenze e di operatività. La loro efficacia aumenta in rapporto al grado di concertazione delle competenze implicate e al grado di chiarezza nel definire collegialmente l'attribuzione dei compiti dei vari attori.

Le strategie e l'impegno dei servizi va indirizzato in maniera prioritaria alle varie forme di genitorialità fragile all'interno di sistemi familiari sofferenti,

attraversati da molti conflitti, aperti o latenti, da disarmonie comunicative, da disfunzioni ed in cui i comportamenti parentali sono caratterizzate da inadempienze, trascuratezza o da vera e propria violenza come risposta limite al malessere diffuso.

Per quanto riguarda i tempi dell'intervento: investire nei primi anni e nell'adolescenza, fasi durante le quali va particolarmente salvaguardata la qualità delle relazioni per supportare lo sviluppo e per prevenire psicopatologie.

### 20 NOVEMBRE 2020 – ON LINE

#### PER GIOCO E PER CURA – PENSIERI E STRUMENTI PER SOSTENERE BAMBINI E BAMBINE

Seminario organizzato dal Centro Manzi in collaborazione con l'Istituto di Garanzia in occasione dell'anniversario della Convenzione dei diritti di bambini e adolescenti.



#### PROGRAMMA

Ore 9

##### ***Dalla parte dei più piccoli***

Emma Petitti, Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna introduce il dibattito.

Ore 9.15

##### ***Devo dirti una cosa***

I bambini e le bambine incontrano le istituzioni e la Garante per l'infanzia e l'adolescenza prendendo la parola online.

Scuole coinvolte: plesso Carla Ronci, Istituto Comprensivo Fermi, Rimini

Ore 9.30

##### ***Tutelare i diritti in periodi eccezionali e problematici: mappare per ridare coraggio***

Clede Maria Garavini, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Regione Emilia-Romagna

Ore 10

##### ***Il sostegno all'infanzia in tempo di pandemia: le politiche regionali.***

Elly Schlein, VicePresidente della Regione Emilia-Romagna

Ore 10.30

##### ***La bellezza come fattore protettivo: L'arte come cura non solo dell'effimero***

Antonia Chiara Scardicchio, Docente UniFoggia

Ore 11.15

##### ***Carte come scintille: un gioco d'arte come scelta estetica ed etica nell'ascolto delle narrazioni dei bambini e delle bambine***

Andrea Prandin, Consulente Pedagogico, docente presso Philo – Scuola di pratiche Filosofiche Milano.

Ore 12

##### ***Ascoltare i bambini e le bambine, a scuola, per costruire saperi***

Nuccia Maldera, Movimento di Cooperazione educativa, MCE Torino

Ore 12.30

##### ***Cosa può fare Unicef in questa fase delicata: proposte e possibilità***

Nicoletta Grassi, Unicef Emilia-Romagna

Ore 16

##### ***In Atelier per continuare ad ascoltare***

Atelier on line con Eleonora Terrile, artista di Mus-e Milano – Fondatrice del progetto di laboratori artistici per bambini e bambine: [Labelli- li-creare sulle ali di un dettaglio.](#)

##### ***Prima, dopo, durante una pandemia... Alcuni pensieri di Alberto Manzi per ripensare il nostro ruolo***

Alcuni pensieri di Alberto Manzi per ripensare il nostro ruolo  
Alessandra Falconi, Centro Alberto Manzi

## Tutelare i diritti in periodi eccezionali e problematici: mappare per ridare coraggio

Grazie per le parole, per le riflessioni e per avermi coinvolto in questa iniziativa e per quanto state facendo. L'incontro con bambine e bambini è per me, per tutti noi qui presenti, per il gruppo di lavoro dell'Istituto di Garanzia, occasione importante che ci permette di venire a contatto con le vostre idee, i vostri modi di sentire e ci offre degli stimoli, dei suggerimenti per fornirvi le risposte, per organizzare azioni che rispettino i vostri pensieri, le vostre posizioni. Come Istituto di Garanzia incontriamo frequentemente bambini e bambine, li ascoltiamo con interesse e partecipazione. Sono esperienze che ci arricchiscono e ci orientano nel nostro lavoro.

Di cosa ci occupiamo? Di cosa si occupa il Garante dell'infanzia?

Dei diritti dei bambini e degli adolescenti e della loro applicazione.

Oggi, come sappiamo, è proprio la giornata dei diritti dei bambini, delle bambine, degli/le adolescenti. Trentuno anni fa l'Assemblea delle Nazioni Unite ha approvato la Convenzione sui diritti del fanciullo che poi è stata sottoscritta e assunta da circa 200 paesi. Dall'Italia nel 1991. È un grande patto/trattato internazionale con valore di legge e contiene una serie ampia e dettagliata di diritti di cui le persone di minore età sono titolari.

Per la prima volta nella storia si parla in una legge dei minori di 18 anni come persone (persone di minore età), capaci di partecipare attivamente alla costruzione della propria vita e pienamente alla società.

Di quali diritti parla la Convenzione?

Di diritti generali/fondanti ( alla vita, libertà di espressione, pensiero, religione, informazione, riservatezza); diritti che riguardano lo stato, la condizione, il modo di essere della persona di minore età (nazionalità, identità, relazioni con i genitori, con la famiglia, ...); diritti ad essere protetti (dallo sfruttamento, dalla violenza, da negligenza, ... ); diritti ad una buona crescita ( salute, sicurezza sociale, istruzione, educazione, cultura, gioco, riposo, tempo libero, ). Tali diritti si riferiscono a tutte le persone di minore età compresi coloro che

si trovano in situazioni particolari (disabili, rifugiati, orfani, minori accusati, sospettati ritenuti colpevoli di reato, ...).

Per arrivare ad attribuire alle persone di minore età la titolarità dei diritti non è stato semplice, lineare e rapido. È intercorso circa un secolo dalla così detta scoperta dell'infanzia e sono stati necessari molti studi, ricerche scientifiche e tanto impegno da parte di scienziati, educatori, di tanti professionisti.

Dicevo che è una giornata particolare, una giornata di festa. Quest'anno però la festa non può svolgersi come abbiamo fatto gli anni passati ed in particolare lo scorso anno quando ci siamo incontrati nelle vostre scuole, nei teatri, negli spazi della regione. Quest'anno possiamo festeggiare stando distanti, anche molto distanti e rispettando puntuali precauzioni perché siamo stati travolti nei primi mesi dell'anno, improvvisamente, da una pandemia che con velocità e violenza ci ha fatto interrompere la nostra abituale organizzazione di vita e ci ha condotto a trascorrere le giornate in casa limitandoci nelle relazioni, nella socialità, nella vita interna ed esterna alla famiglia, nei movimenti, nella possibilità di giocare, di partecipare ad attività fisiche, sportive, culturali.

Tutti noi (non solo bambini ed adolescenti, ma anche adulti) siamo rimasti disorientati, non capivamo bene cosa stesse succedendo, la portata degli eventi; eravamo smarriti, preoccupati a difenderci, a difendere la nostra salute che era sotto attacco e abbiamo messo in atto tutte le precauzioni che venivano indicate per salvaguardarla.

I bambini, nelle varie occasioni di incontro, ci hanno raccontato di non aver subito capito la situazione nelle sue diverse dimensioni: alcuni hanno tentato con fatica, con sofferenza e con l'aiuto dei genitori, degli insegnanti, di persone di riferimento, di adeguarsi, mentre altri hanno reagito con insofferenza, intolleranza, rabbia, aggressività e disturbi vari. Avvertivano la pesantezza di una quotidianità condotta nelle restrizioni, nelle limitazioni, nel contenimento o addirittura nella negazione dei bisogni di movimento, di gioco, di relazione, di socialità.

L'impatto sulla mente e sulla psiche, anche per il protrarsi dell'isolamento, è stato sottolineato da

molti a partire dai bambini stessi che noi stiamo incontrando, in collaborazione con le scuole e con UNICEF, per riflettere sul tema dei diritti e per dare voce a loro, alle loro idee e alle loro emozioni. Le narrazioni mettono in luce l'impegno e la fatica di quella fase, la sofferenza, i desideri....

In quella condizione di isolamento, nella condizione di isolamento, appaiono subito evidenti, ancora più evidenti, le diversità e le disuguaglianze, ad esempio, fra chi ha una casa e chi non l'ha; fra chi vive in una casa con uno spazio all'aperto e che vive in pochi metri quadrati assieme a fratelli, genitori e altri parenti; tra chi ha strumenti e può utilizzare le competenze di adulti per una didattica digitale e chi non li possiede; fra le famiglie che possono permettersi di offrire ai figli opportunità e proposte diverse e chi non può e neppure avverte l'esigenza e coglie il valore delle opportunità da offrire ai figli. Sul tema della povertà come istituto di Garanzia in collaborazione con Anci stiamo approfondendo i contorni e i contenuti per individuare ed attivare le risposte possibili.

Ritornando alla pandemia, dopo la prima fase, l'estate è stata salutata e vissuta come la fine del duro periodo attraversato ed un ritorno alla normalità, alla vita di sempre. Non è stato considerato che il virus continuava ad essere presente fra noi; è stato rimosso, quasi esorcizzato.

Ora siamo travolti da una nuova ondata che è apparsa inattesa quanto la prima e siamo apparsi impreparati come allora anche se gli esperti ricordavano che il virus si sarebbe ripresentato con la sua carica distruttiva. Lo sapevamo quindi ma lo abbiamo, ottusamente, ignorato. Non abbiamo fatto tesoro dell'esperienza vissuta e non abbiamo aiutato i nostri bambini a prepararsi ad una possibile riattivazione dell'epidemia.

Il crollo delle speranze dell'estate, la delusione che ne è seguita rende la fase attuale assai impegnativa dal punto di vista emotivo e delle prospettive. Sappiamo che quando una situazione traumatica si ripresenta risulta più difficile reagire positivamente. Affrontare una recidiva è molto faticoso e sono necessari più strumenti e risorse sia interne che esterne perché al disorientamento e alla sofferenza vissuti nella prima fase si aggiungono la paura di

non potercela fare, l'incertezza che la vita possa riprendere nella serenità; la speranza nel futuro appare ridimensionata.

Soprattutto le persone più fragili per le condizioni più diverse in cui si trovano (età, povertà, disuguaglianze varie, ...) e/o più provate dalle difficoltà da affrontare avvertono la necessità di non essere lasciati soli, hanno bisogno della vicinanza e di essere sostenuti rapidamente e con modalità diverse, senza differimento alcuno.

Per i nostri bambini ed adolescenti la scuola che rimane aperta rappresenta l'ambiente che, oltre alle finalità che conosciamo, offre la possibilità dell'elaborazione delle criticità vissute e le condizioni del sostegno. Ma anche qualora ciò non fosse possibile - pensiamo ai ragazzi delle scuole superiori che già non possono frequentare o alle limitazioni presenti in alcune zone dell'Italia e che possono essere adottate anche qui - vanno ricercate tutte le modalità per infrangere, per superare il così detto distanziamento sociale, pur nel rispetto di tutte le prescrizioni sanitarie... vanno ricercate tutte le modalità per fare sentire la presenza degli altri, adulti e coetanei. La vicinanza, anche in una situazione di separazione e di lontananza fisica, deve trovare modo di esprimersi.

Abbiamo molti esempi di come ciò possa avvenire e quello che oggi i bambini ci hanno rappresentato nei laboratori ne è testimonianza concreta. Ricordo anche le storie create dai bambini e dai ragazzi che vivono in comunità educative. Partendo dalla loro comune storia di separazione dalla famiglia sono riusciti a creare racconti attraverso i quali hanno espresso le criticità vissute che costituiscono ancora ostacoli al raggiungimento di una serenità interiore. Le storie sono fra loro collegate e hanno permesso di favorire ed approfondire legami pur a distanza; di creare nuovi rapporti.

Come Garanti regionali siamo intervenuti per sottolineare che, anche se dai dati attuali, bambine e bambini sono maggiormente risparmiati dal virus dal punto di vista fisico, possono non esserlo per quanto riguarda il loro benessere psicologico, in specifico emotivo; per questo è necessario un grande impegno e l'attivazione di tutte le risorse possibili per evitare che i nostri bambini e ragazzi

debbano sopportare ulteriori disagi e per contenere le diseguaglianze sociali, familiari, individuali e territoriali sempre più evidenti.

In conclusione, sottolineo che è importante anche sapere riconoscere le risorse già presenti nelle diverse comunità, mapparle ed attivarle attraverso regie competenti in grado di creare e di facilitare i collegamenti ed i legami. Un contesto che sostiene

i collegamenti e le relazioni offre ai bambini e agli adolescenti le condizioni ed esempi concreti di come potere affrontare le avversità, i problemi che si incontrano ed aiuta a ricercare possibili soluzioni e anche a creare possibili risposte. Un contesto di questo genere offre la possibilità di attivare le competenze dei singoli e dei gruppi che pure ci sono, anche se non immediatamente visibili e mappabili.

## 1 DICEMBRE 2020 – ON LINE

### QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI: L'INTEGRAZIONE DEI GIOVANI ADULTI STRANIERI

Percorso formativo (ancora in corso) organizzato da ANCI Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con Università di Bologna e Comune di Ravenna, rivolto a operatori che in Emilia-Romagna a vario titolo si occupano di accoglienza ed integrazione dei giovani adulti stranieri, sia MSNA che neomaggiorenni.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea  
 FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020  
 Obiettivo Specifico 2 "Integrazione" - Migrazione regolare - Obiettivo Nazionale "OIF-2" - Capacity building - IMU - J. Governance dei servizi - Capacity building 2017  
 SMART: Sistema per il Miglioramento dell'Accoglienza alla Rete Territoriale

**QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI:  
 L'INTEGRAZIONE DEI GIOVANI ADULTI STRANIERI  
 (DA MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI A NEO-MAGGIORENNI)**



**PERCORSO FORMATIVO GRATUITO A NUMERO CHIUSO**

**PERIODO DI SVOLGIMENTO: SETTEMBRE 2020 - MARZO 2021**

*16 crediti formativi riconosciuti dall'Ordine degli Assistenti Sociali dell'Emilia-Romagna*





## PROGRAMMA DEL PERCORSO

### PRIMO MODULO - Martedì 29 settembre

Ore 10.00 apertura, inquadramento istituzionale e presentazione percorso formativo:

- Regione Emilia-Romagna
- Gloria Lisi - Responsabile del Coordinamento Politico sull'Immigrazione di ANCI Emilia-Romagna
- Valentina Morigi - Assessora all'immigrazione del Comune di Ravenna

Ore 10.30 tavola rotonda sugli scenari attuali dei giovani adulti stranieri ed evoluzione nazionale:

- Stefania Congia – Politiche di integrazione sociale e lavorativa dei migranti e tutela dei minori stranieri presso il Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali
- Virginia Costa – Servizio Centrale SIPROIMI

Modera: Andrea Facchini - Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore della Regione Emilia-Romagna

### SECONDO MODULO - Martedì 1 dicembre 2020

Focus sul tema dei giovani adulti stranieri presenti nel circuito penale

10.00 – 10.45 Carlotta Cassani e Milli Virgilio - Università di Bologna

10.45 – 11.30 Teresa Sirimarco - USSM Bologna - Ministero della Giustizia

11.30 – 12.15 Clede Maria Garavini - Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

12.15 – 13.00 Question time

### TERZO MODULO - Martedì 26 gennaio 2021

Focus sul tema della vulnerabilità e del disagio psichico

10.00 – 11.15 Stefano Costa – Dirigente Medico Neuropsichiatria infantile ASL Bologna

11.15 – 12.30 Mila Ferri - Dirigente Salute mentale e dipendenze patologiche del Servizio Assistenza territoriale Regione Emilia-Romagna

12-30 – 13.00 Question time

### QUARTO MODULO

Visite a due comunità. I partecipanti verranno divisi in due sottogruppi e si alterneranno nella visita ai due centri individuati. Date da definirsi.

Si riporta di seguito il contenuto delle slide presentate dalla Garante durante il suo intervento nell'ambito

del secondo modulo del percorso formativo.


  
**Percorso formativo**  
**Qualificazione del sistema dei servizi:**  
**l'integrazione dei giovani adulti stranieri**  
**(da minori stranieri non accompagnati a neo-maggiorenni)**  
**martedì 1 dicembre 2020**  
**Clede Maria Garavini**  
**Garante per l'infanzia e l'adolescenza**  
**della Regione Emilia-Romagna**

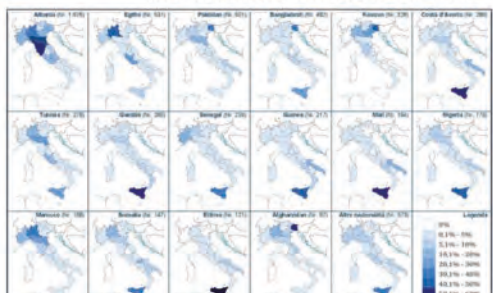
**MSNA in Italia al 31 ottobre 2020**



SICILIA	1.355	21,7
FRIULIA-VENEZIA GIULIA	816	13,1
LOMBARDIA	689	11,2
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>508</b>	<b>8,2</b>
CALABRIA	427	6,9
PUGLIA	357	5,4
TOSCANA	290	4,7
LAZIO	286	4,6
VENETO	230	3,7
CAMPANIA	228	3,6
PIEMONTE	220	3,5
LIGURIA	174	2,8
BASILICATA	136	2,2
MOLISE	105	1,7
MARCHE	94	1,5
ABRUZZO	93	1,5
PROV. AUT. DI BOLZANO	63	1,0
SARDEGNA	56	0,9
UMBRIA	39	0,6
PROV. AUT. DI TRENTO	21	0,3
VALLE D'AOSTA	10	0,2
<b>TOTALE</b>	<b>6.227</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**Distribuzione delle principali nazionalità di MSNA presenti al 31.12.2019 secondo le regioni di accoglienza**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**Minori stranieri non accompagnati (MSNA) in carico ai servizi sociali al 31.12.2018 per provincia**  
(D.P.C.M. 9.12.1999 n. 535, L. n. 47 del 7 aprile 2017)

Provincia	in carico al 31.12.2018		di cui in affido		di cui in comunità residenziale		
	v.a.	% sul totale in carico	v.a.	% sul totale degli affidi	v.a.	% sul totale degli inserimenti in com. residenziale	
Piacenza	229	4,0	6,8	47	25,8	23	25,8
Parma	126	2,1	4,1	3	3,1	21	17,9
Reggio Emilia	101	1,5	3,7	14	3,8	29	22,5
Modena	89	0,9	1,9	6	3,0	48	27,4
Bologna	421	3,7	8,0	2	1,0	342	59,2
Ferrara	36	1,1	2,4	1	1,6	26	31,0
Ravenna	204	3,9	8,0	1	1,1	18	13,1
Forlì-Cesena	104	3,4	9,7	0	0,0	22	23,7
Rimini	45	1,8	7,3	1	1,0	34	38,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.355</b>	<b>2,5</b>	<b>5,4</b>	<b>75</b>	<b>5,4</b>	<b>563</b>	<b>37,8</b>

Fonte: Sistema Informativo SISAM-Minori, Regione Emilia-Romagna

**Aspiranti e Tutori volontari: situazione al 31.12.2019**

Province	Partecipanti ai corsi e disponibili alla funzione di Tutore nei bienni 2013-2014 e 2015-2016: fase precedente all'introduzione Legge Zampa	Numero Aspiranti Tutori volontari			Numero nominativi Aspiranti Tutori che hanno concluso il percorso di formazione, inviati dalla Garante per la composizione dell'Elenco Tutori presso il Tribunale per i Minorenni	Tutori volontari nominati dal Tribunale per i Minorenni di Bologna - Anno 2019
		set.-dic. 2017: avvio applicazione Legge n. 47/2017	gen.-dic. 2018: consolidamento normativa Legge n. 47/2017	gen.-dic. 2019: assessment normativo e avvio nomine Tutori		
Piacenza	6	3	2			
Parma	11	25	1	20	4	
Reggio Emilia	12	10	8	1	10	6
Modena	15	17	2	11	11	
Bologna	28	82	55	31	70	8
Ferrara	29	12	5	28	3	
Ravenna	12	8	2	9	4	
Forlì-Cesena	6	6	3			
Rimini	8	17	1	11	4	
<b>Totale E-R</b>	<b>40</b>	<b>179</b>	<b>151</b>	<b>48</b>	<b>159</b>	<b>40</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

**Le collaborazioni e la promozione della rete regionale**

Accordo tra Garante regionale e Autorità Garante nazionale finalizzato al "Monitoraggio, valorizzazione e supporto del sistema e delle prassi locali in materia di tutela volontaria".

L'Accordo ha i suoi fondamenti nella condivisione di due punti rilevanti per entrambe le figure di garanzia:

- l'importanza di riconoscere e valorizzare ciascun minore straniero non accompagnato quale soggetto di diritto, nella sua specifica individualità, attraverso l'ascolto, la sua piena partecipazione e il suo coinvolgimento in ogni azione che lo riguardi, nel rispetto effettivo del suo superiore interesse;
- valorizzare la figura del Tutore volontario quale soggetto essenziale per assicurare ai minori stranieri non accompagnati, presenti in Italia, la piena realizzazione dei loro diritti.

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza



### Le collaborazioni e la promozione della rete regionale

Piano Operativo Regionale:

- progettazione e predisposizione di un **sistema informativo** che colleghi l'Ufficio di Garanzia regionale al Tribunale per i minorenni per ottimizzare la gestione dell'elenco dei tutori e proteggere la trasmissione di dati personali; il sistema una volta realizzato sarà utile anche ai fini del monitoraggio;
- collaborazione degli operatori della **Unità Operativa Locale (UOL)** al **monitoraggio quantitativo e qualitativo** delle procedure di nomina dei tutori volontari, dando supporto sia all'Istituto di garanzia regionale che al Tribunale per i minorenni di Bologna;
- supporto della UOL alla realizzazione dei **progetti di promozione e di sostegno** alle esperienze di tutela volontaria realizzate dalla Garante, nell'ambito degli accordi sottoscritti con gli Enti Locali.

Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

Transizioni Animazioni Presentazione Revisione Visualizza Guida Condividi

Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

### Le collaborazioni e la promozione della rete regionale

Gli incontri denominati **"Le giornate dei tutori"** sono stati pensati come momenti di conoscenza reciproca con gli operatori, di confronto e di approfondimento per i tutori iscritti nell'Elenco regionale, relativamente alle esperienze vissute, il primo degli incontri programmati si è svolto a dicembre 2019 sul tema **"Migrazioni e benessere"**.

Temi individuati in base alle richieste presentate dai tutori stessi, per gli incontri successivi on line:

- «Il **minore al centro: il progetto**»;
- «**Cultura e genere**»;
- «**Istruzione e formazione**»;
- «**Diritti e accesso ai Servizi**».

Nel gennaio 2020 è stato realizzato, a cura della UOL e con la collaborazione dell'Istituto Don Calabria di Ferrara, il seminario per i tutori volontari e per gli operatori della rete dei Servizi e del volontariato **"La tutela volontaria verso e oltre il 18° anno"**.

Al centro della riflessione l'esperienza dei tutori e dei ragazzi nel passaggio alla maggiore età. Il tema è stato approfondito sia per quanto riguarda i vissuti personali che per gli aspetti relativi alle collaborazioni con i servizi del territorio, al fine di garantire ai ragazzi/e di proseguire i progetti e i percorsi avviati nella minore età.

Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

### Carta etica del tutore volontario

La **Carta etica** del Tutore volontario (stilata in collaborazione tra AGIA, Save the Children e l'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia – Aimmf) è un documento di principi destinato a orientare il tutore nei comportamenti e nelle decisioni da adottare, soprattutto in situazioni che implicano valutazioni complesse, e a garantire alla persona di minore età la consapevolezza dei propri diritti, anche relazionali. I principi della Carta fanno riferimento ai diritti fondamentali e ad ambiti diversi, tra i quali le migliori prassi e comportamenti nei confronti del minorenni sotto tutela, nonché la sua protezione da rischi per il benessere psicofisico.

Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

### Carta etica del tutore volontario

Tutti i minori sono titolari di diritti così come sancito dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, approvata e resa esecutiva dall'Italia nel 1991.

Tutti gli adulti hanno la responsabilità, individuale e collettiva, di garantire il pieno rispetto di questi diritti in ogni contesto.

Il tutore volontario del/la minore non accompagnato, a seguito della nomina da parte del Tribunale per i minorenni e coerentemente con gli obblighi di vigilanza e le responsabilità previste dal suo ruolo, deve farsi promotore dei diritti del/la minore e vigilare sulla loro piena attuazione. In particolare al tutore viene richiesto di garantire e stimolare sempre l'effettiva e consapevole partecipazione del/la minore nelle decisioni che lo/la riguardano e di proteggerlo/a da qualsiasi azione o mancata azione che possa configurarsi come nociva. Questo implica una accurata conoscenza e vigilanza dei contesti e degli ambienti in cui il minore vive e che frequenta, così come l'impegno in prima persona ad agire sempre in modo ineccepibile. I principi della **CARTA ETICA** afferiscono ad ambiti diversi: i diritti fondamentali, le migliori prassi e attitudini rispetto al/la minore in tutela volontaria, alcuni illeciti anche di rilievo penale ai danni del/la minore.

Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

# 4 Le collaborazioni istituzionali

## 4.1 LE COLLABORAZIONI INTERNE ALLA REGIONE

### 4.1.1 LA COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE CON L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

È proseguita anche per l'anno 2020 la collaborazione fra la Garante e gli organismi regionali, in particolare con la Commissione per le parità e i diritti delle persone; si citano in specifico:

**4 giugno** - Audizione Informativa della Garante: riflessione e proposte in relazione all'emergenza coronavirus. Nel corso della seduta, alla quale ha partecipato anche la vicepresidente Elly Schlein, sono stati trattati i temi relativi all'impatto della situazione pandemica sul benessere di bambine/i e ragazze/i e le iniziative intraprese dall'Istituto di Garanzia per sostenere il sistema dei servizi, le famiglie e i minori d'età nei primi mesi di emergenza. È seguito un confronto ampio e approfondito con i Consiglieri.

**16 luglio**: la Garante ha presentato in Commissione la relazione sulle attività relative all'anno 2019, fornendo una sintesi su progetti e iniziative realizzati nel corso dell'anno negli ambiti di azione indicati nel programma di mandato: territorio, fragilità sociali, contesti educanti e saperi professionali. Ha inoltre fornito dati di contesto relativi ai minori d'età in Emilia-Romagna. La relazione in Commissione consigliare è stata anche un'occasione per

ricordare che l'anno 2019 ha permesso di tenere vivo l'interesse sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La ricorrenza e la celebrazione del 30° anniversario della Convenzione ONU sui diritti del Fanciullo ha consentito di ripensare, insieme a bambine/i, adolescenti e adulti nel corso di diverse iniziative, alla condizione dell'infanzia, dell'adolescenza, al benessere evolutivo e di rilevare che, nonostante i passi compiuti nel considerare i minori di età titolari di diritti, di fatto ancora si stenta a riconoscerli come portatori di valori specifici che vanno rispettati e realizzati concretamente.

**17 dicembre**: in commissione Parità - seduta congiunta con le commissioni Cultura e Politiche per la salute - la Garante e la sindaca di Correggio Ilenia Malavasi, in rappresentanza di Anci Emilia-Romagna, hanno presentato il progetto comune per il contrasto alla povertà educativa, di cui al capitolo 2.2. Contributo video:

[https://multipler.lepida.it/assemblealegislativa1/video/assemblealegislativa1\\_10244.mp4](https://multipler.lepida.it/assemblealegislativa1/video/assemblealegislativa1_10244.mp4)

## 4.1.2 LE COLLABORAZIONI PROGETTUALI CON L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Con il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale **Marcello Marighelli**, a luglio 2020 è stato presentato un programma congiunto per la tutela delle persone minori d'età con genitori detenuti. A seguito di numerose segnalazioni sulle difficoltà relazionali tra genitori detenuti e figli e anche in coincidenza con l'emergenza pandemica e le ulteriori difficoltà generate dal digital divide, i Garanti hanno messo a punto un progetto rivolto a ricercare soluzioni per tutelare il rapporto genitoriale. Obiettivo comune è evitare che bambine e bambini 'crescano' vivendo periodi più o meno lunghi della loro vita 'dietro le sbarre', seppur in spazi a loro dedicati ma che, per il luogo stesso in cui sono collocati, non possono essere considerati idonei a una buona crescita. La crescita di un bambino e la maternità sono incompatibili con il carcere. Il bambino va sempre protetto, cosa che non può accadere nello spazio carcerario; il bambino che vive nel carcere deve fare i conti con un quotidiano che presenta evidenti limitazioni: manca la libertà di movimento, è assente la socialità con i coetanei, il bambino non può sperimentare, non può investire nel suo futuro. La madre a sua volta, riferimento del bambino, appare in tutti i suoi limiti, la sua autorevolezza viene ridimensionata. I diritti dei bambini corrispondono alle loro esigenze, è quindi un loro diritto essere accolti in strutture idonee, in spazi in cui al bambino sia garantita una crescita giusta, un'adeguata educazione, mentre alla madre deve essere data la possibilità di esercitare la genitorialità, favorendo anche il suo reinserimento sociale.

Su questo tema si è progettato un seminario on line svoltosi poi il 13 gennaio 2021, con rappresentanti delle istituzioni ed esperti per confrontarsi sulla necessità di avviare strutture residenziali per mamme con bambini.

Nell'anno 2020 si sono confermate anche le collaborazioni con il **Comitato Regionale per le comunicazioni (Corecom)** per due importanti progetti:

- La prima: *Alla ricerca di infanzia e adolescenza nella stampa: quali visioni?*, che porta gli esiti dell'analisi realizzata da Iress soc. coop. Bologna, su articoli di giornali anche on line, riferiti a fatti/eventi riguardanti minori. A gennaio c'è stata la consegna del primo report di progetto, presentato poi il 12 febbraio al Comitato scientifico formato da esperti del settore e coordinato dal presidente Corecom, Stefano Cuppi. Le parole chiave utilizzate per l'analisi degli articoli raccolti, sono state: 1) bullismo, 2) bambini e minori stranieri, 3) salute di minori e adolescenti, 4) vaccinazioni, 5) diritti e mobilitazioni di adolescenti, 6) tutela/adozione/affido, 7) Bibbiano, 8) servizi per bambini e adolescenti, un tema residuale? (il report completo è allegato alla relazione d'attività anno 2019).

Venerdì 23 ottobre 2020 si sono tenuti 3 laboratori con esperti e specialisti degli ambiti: della comunicazione, del sistema giudiziario, professionisti dei servizi sociali e sanitari, della scuola e del sistema della formazione professionale. I gruppi di lavoro accompagnati dagli operatori IRESS: hanno analizzato alcuni casi problematici o emblematici, hanno verificato la piena attuazione dei principi della Carta di Treviso, hanno individuato le questioni prioritarie, proposte e suggerimenti praticabili. Il periodo di riferimento dei giornali esaminati è stato l'anno 2019; questa prima analisi è stata poi integrata con una seconda attività di ricerca dedicata agli articoli pubblicati dai giornali durante la prima fase di pandemia sanitaria (febbraio-giugno 2020). L'obiettivo finale del progetto biennale è stato promuovere una riflessione fra rappresentanti dei giornalisti, del mondo dei servizi per minori di età, della comunicazione pubblica finalizzata ad aumentare/migliorare la consapevolezza dell'importanza di veicolare una corretta informazione sui temi che riguardano bambini e adolescenti, nel rispetto dei loro diritti e delle loro 'voci'. Si è così voluto proporre una

riflessione condivisa su quanto e come garantire rappresentanza e rispetto dei diritti, oltre a come deve essere una corretta comunicazione degli eventi di vita dei minori nella carta stampata. I materiali di ricerca raccolti saranno oggetto di una pubblicazione, nell'anno 2021.

- Nell'anno 2020 sempre in collaborazione con Corecom, si è avviata un'attività di ricerca dedicata al fenomeno del cyberbullismo. Nell'autunno si è selezionato il soggetto attuatore dell'attività di ricerca: ETIC srl con il contributo scientifico di CSIG. Con l'inizio dell'anno 2021 si è già realizzata una prima fase di ricerca, dedicata all'analisi del quadro normativo regionale e nazionale ed è in corso l'avvio della seconda parte dedicata all'analisi fenomenologica e ad interviste con interlocutori privilegiati.

Altro ambito di intensa collaborazione nel corso dell'anno 2020 è stato quello con il **Centro Alberto Manzi**, importante punto di riferimento culturale

regionale che raccoglie l'archivio appartenuto e prodotto dal maestro Manzi e promuove iniziative di ricerca e di formazione, rivolte in particolare a insegnanti, educatori e operatori culturali. Nel corso dell'anno, nell'ambito delle attività dedicate all'ascolto e alla partecipazione, sono stati organizzati diversi momenti congiunti, fra cui: un'intervista alla Garante da parte di Alessandra Falconi del Centro Alberto Manzi pubblicata sulla Piazza virtuale di Io Partecipo+ e un seminario on-line "Per gioco e per cura" realizzato in occasione del 20 novembre (si veda cap. 3).

Sempre nell'anno 2020 è proseguita la collaborazione con il **progetto ConCittadini** nell'obiettivo comune di diffondere la cultura dei diritti, della legalità e della cittadinanza attiva; in particolare a ottobre la Garante ha partecipato ad un'iniziativa on-line dal titolo: "Gioco e/è benessere" (si veda cap. 3), in collaborazione con le associazioni che fanno parte della rete del progetto e ha redatto la post-fazione della pubblicazione Il diritto dei bambini al gioco, curato da ConCittadini in collaborazione con LUnGi (Libera Università del Gioco APS).

### 4.1.3 LE COLLABORAZIONI PROGETTUALI CON LA GIUNTA

L'anno 2020 ha visto consolidare le collaborazioni all'attività di Giunta regionale, con particolare riguardo alle azioni e ai progetti della Direzione generale cura della persona, salute e welfare; nello specifico l'istituto di Garanzia ha partecipato:

- Al **Coordinamento regionale Piano Adolescenza**, uno spazio di confronto fra i referenti territoriali del Progetto adolescenza e i servizi regionali coinvolti. Fra gli obiettivi d'attività: la lettura, la gestione e il monitoraggio del Piano regionale. In occasione della Giornata internazionale per l'infanzia e l'adolescenza si è anche contribuito alla realizzazione del seminario on-line "Adolescenze in sospenso" tenutosi il 19 novembre (si veda cap. 3).
- Al coordinamento del **Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione**, "P.I.P.P.I." che persegue la finalità di innovare

le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette "negligenti", al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare. Dopo otto anni di azioni sperimentali, P.I.P.P.I. è diventato una parte integrante del sistema dei servizi. I principali dispositivi d'azione del programma sono: sostegno professionale individuale e di gruppo rivolto ai bambini, ai genitori e alle relazioni fra loro, oltre ad interventi di sostegno quali: l'educativa domiciliare, i gruppi per genitori e bambini, le attività di raccordo fra scuola e servizi, la famiglia d'appoggio e ciò che il territorio può mettere in gioco a supporto del progetto rivolto al nucleo familiare. Punto centrale del modello d'intervento: tenere in ampia considerazione e valorizzare la prospettiva dei genitori e dei bambini nel costruire l'analisi e la risposta ai

bisogni evolutivi e di crescita.

A dicembre 2020, con il coordinamento del Servizio politiche sociali e socio educative, si è giunti alla firma del **Protocollo per la promozione di strategie condivise e attività di raccordo e collegamento in materia di vigilanza sulle strutture residenziali per minori sul territorio dell'Emilia-Romagna** (si veda l'Allegato 5.2). Il Protocollo ha ad oggetto la collaborazione tra la Regione Emilia-Romagna, la Procura Minorenni, il Tribunale per i Minorenni, il Centro di Giustizia Minorile, la Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e l'ANCI Emilia-Romagna, in materia di vigilanza sulle strutture che ospitano minori e giovani adulti. Tale collaborazione tende a:

- rendere maggiormente efficace il coordinamento tra Enti a competenza diversa, ma operanti sul medesimo obiettivo comune;
- potenziare l'esito delle attività di controllo sulle strutture autorizzate, così da consentire di valorizzare quelle che garantiscono un tangibile intervento educativo e di aiuto alla crescita dei minori e di promuovere il miglioramento della qualità complessiva del sistema di accoglienza;
- promuovere un sistema per la ricognizione delle presenze nelle strutture autorizzate e per il raccordo e la condivisione delle informazioni in possesso degli Enti coinvolti, nel rispetto della normativa in materia di privacy;
- favorire l'emersione di eventuali strutture che ospitano minori senza alcun titolo.

Fine ultimo della collaborazione attivata è garantire un'azione sinergica ed integrata per la tutela del maggior benessere psicofisico possibile dei minori ospitati presso le strutture residenziali per minori della nostra Regione. Nella stessa area d'intervento dedicata alla prevenzione degli allontanamenti e alla qualificazione del sistema di accoglienza si è attivato a fine anno un **tavolo di coordinamento** finalizzato alla revisione della normativa di settore. Con l'inizio del 2021 si sono avviati **gruppi di lavoro** dedicati all'area della **prevenzione e protezione** per il consolidamento e diffusione delle attività di sostegno alla genitorialità, il potenziamento delle equipe territoriali interdisciplinari impegnate nella valutazione e nella presa in carico tempestiva e coordinata, oltre alla definizione di azioni a sostegno dell'integrazione socio – sanitaria e alla definizione di indicazioni per l'avvio delle equipe di secondo livello. Il secondo gruppo di lavoro che è stato attivato è dedicato alla **Governance del sistema dei Servizi sociali e sanitari**.

Sempre nell'anno 2020 la Garante insieme all'**Agenzia Sanitaria e Sociale** e agli assessorati regionali al Welfare e alla Sanità, ha promosso l'avvio di una ricerca/intervento sull'elaborazione del trauma collettivo. A partire dalla primavera si sono svolti diversi incontri e collaborazioni, anche internazionali, tesi a meglio conoscere e individuare le modalità per superare il trauma collettivo generato nella nostra comunità dai "fatti di Bibbiano". Con il progetto si mira a fornire risposte di "cura" alle ferite prodotte nel nostro tessuto sociale e ad oggi non ancora elaborate. I soggetti coinvolti nel progetto sono: Servizi della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare, Direzioni generali delle Aziende Usl di Reggio-Emilia, Modena, Enti Locali/Servizi Sociali ed educativi, Università di Ottawa e Università degli Studi di Napoli Federico II. I riferimenti teorico-concettuali utilizzati sono quelli relativi al trauma collettivo che indicano la narrazione come modalità appropriata di intervento. Gli studi evidenziano infatti che il trauma collettivo sia esso stesso il frutto di narrazioni sugli accadimenti che strutturano opinioni, posizionamenti sociali, conflitti, rabbia, risentimento, dolore ecc. Nel nostro caso sono state coinvolte le istituzioni, gruppi professionali, il sistema di tutela, incluse le forme di affido. L'ambito territoriale di riferimento è tutta la Regione, pur considerando le zone della Val d'Enza e di Modena come aree di intervento diretto. Il progetto consiste in una ricerca-intervento finalizzata ad accompagnare la comunità regionale nelle sue articolazioni territoriali, professionali ecc., a superare il trauma vissuto e a ricavare indicazioni per definire strategie da utilizzare di fronte ad eventi simili. Le fasi principali della ricerca-intervento sono:

1. **La narrazione del "Caso Bibbiano"**: obiettivo di questa fase è quello di far emergere la costruzione sociale dell'evento e del suo impatto attraverso le narrazioni di testimoni chiave, così da tracciare un racconto collettivo che permetta di evidenziare i tratti distintivi del trauma collettivo. Verranno utilizzate interviste e focus group che coinvolgono testimoni chiave delle Istituzioni, dei gruppi professionali e di associazioni.
2. **Gli aspetti salienti del trauma collettivo vissuto**: obiettivo di questa fase è allestire uno spazio di dialogo per raccogliere materiale narrativo

attraverso modalità partecipate e cominciare a creare una rete “viva” ed impegnata nel ricostruire forme di ascolto e di accoglienza.

3. **Creazione di spazi “di sospensione”**: obiettivo di questa fase è quello di promuovere attraverso metodologie performative degli spazi “di sospensione” del giudizio e sperimentare

strategie comunitarie di azione per “curare” le ferite. Fra le attività: laboratori comunitari.

4. **Come intervenire e fronteggiare traumi collettivi** con l’obiettivo di formulare indicazioni utili per poter far fronte ad eventi traumatici collettivi con forte impatto sociale.

## 4.2 LE COLLABORAZIONI ESTERNE ALLA REGIONE

### 4.2.1 LA CONFERENZA NAZIONALE DI GARANZIA E I GARANTI REGIONALI

Nel dicembre 2019 si è tenuta l’ultima Conferenza nazionale di Garanzia presieduta dall’Autorità garante Filomena Albano il cui mandato è giunto a scadenza il 28 aprile 2020; è seguito un interim per l’ordinaria amministrazione durato fino ad ottobre, nell’attesa della nuova nomina.

Nel corso dell’anno 2020 non sono state organizzate nuove Conferenze di Garanzia; ciò non ha impedito ai Garanti regionali di continuare a collaborare fra loro, anche al fine di fornire un contributo per rispondere con la migliore efficacia possibile all’emergenza pandemica in corso. Alle riunioni in presenza si sono così sostituiti diversi incontri online per trattare i temi relativi alla tutela dei diritti dell’infanzia in rapporto alle nuove condizioni di vita di bambine/i, ragazze/i. Ad uno di questi ha partecipato il presidente ANCI De Caro.

È proseguita la collaborazione per la realizzazione e il completamento delle attività previste nell’Accordo inter-istituzionale per la promozione della figura del tutore volontario e per il monitoraggio dell’attuazione della Legge 47/2017, siglato con l’Autorità nazionale nell’anno 2019.

Il 13 novembre 2020 con delibera del Presidente del Senato della Repubblica e del Presidente della Camera dei Deputati è stata nominata Autorità garante nazionale Carla Garlatti, già presidente del Tribunale per i minorenni di Trieste. La nuova Garante che ha assunto le funzioni il 14 gennaio 2021 ha subito convocato la sua prima Conferenza nazionale, mettendo così al centro della sua attività di mandato la Conferenza di Garanzia quale organismo di confronto e coordinamento con i Garanti regionali e delle province autonome.

Tra i temi trattati nel corso della prima Conferenza: gli effetti della pandemia sui bambine/i e ragazze/i, i problemi legati alla didattica a distanza, l’aumento del rischio di abbandono scolastico, oltre alla crescita delle disuguaglianze socio economiche e territoriali. Altro tema al centro del confronto fra i Garanti è stato la necessità di investire nell’educazione digitale, anche per arginare l’utilizzo distorto della rete.

## 4.2.2 LA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Nell'anno 2020 è proseguito il dialogo istituzionale con la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee. La Garante ha anche partecipato attivamente alla formazione organizzata nell'ambito della diffusione del progetto nazionale: "Liberi di scegliere" dedicato all'attivazione di iniziative formative, culturali, ricreative e lavorative per la promozione di processi etici e responsabilizzanti che coinvolgono persone minori d'età sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile e la rete dei Servizi. Nel corso dell'anno, grazie alla collaborazione fra l'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali e il Ministero

della Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità (PON Legalità 2014-2020), a partire dalla primavera e fino all'autunno si sono realizzati diversi incontri formativi fra cui: 'Ndrangheta e Camorra, Sociologia dei fenomeni criminali, Lavoro delle comunità nella realizzazione del progetto "Liberi di scegliere". Questi ultimi incontri sono stati anche l'occasione per creare uno spazio di riflessione congiunto sulla centralità del ruolo delle comunità educative all'interno dell'intero sistema penale minorile.

## 4.2.3 L'A.N.C.I. EMILIA-ROMAGNA

Questa collaborazione origina dall'Accordo tra l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani dell'Emilia-Romagna; l'accordo è finalizzato alla promozione della legalità, della partecipazione, della cittadinanza e della tutela dei diritti. Obiettivo dell'attività congiunta con l'istituto di Garanzia è la promozione del benessere e dei diritti dei minori nelle comunità locali, della cittadinanza attiva e della partecipazione diretta delle persone di minore età a tutti gli ambiti di vita e sviluppo del loro territorio; ciò comporta il superamento degli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione del benessere e del protagonismo delle giovani generazioni. La povertà educativa in primis rappresenta un motivo di esclusione per bambini ed adolescenti dal pieno godimento dei diritti fondamentali. La predisposizione di uno specifico progetto consente di accompagnare i territori nell'organizzazione di attività e progetti dedicati al contrasto alla povertà

minorile (materiale e immateriale). Si veda capitolo 2.2.

Altro ambito di collaborazione con l'ANCI E-R e la vicepresidenza di Giunta, nell'anno 2020, è stato la qualificazione del sistema dei Servizi per l'integrazione dei giovani adulti stranieri; nello specifico la Garante ha partecipato in qualità di esperta al percorso formativo per operatori di comunità, assistenti sociali, operatori sanitari e degli enti locali e tutori volontari, dedicato al tema "Da minori stranieri non accompagnati a neo-maggioenni". Il percorso formativo è stato realizzato nell'ambito del progetto FAMI "SMART Sistema per il Miglioramento dell'Accoglienza sulla Rete Territoriale", in collaborazione con il Comune di Ravenna (capofila) e l'Università di Bologna come partner di progetto.

#### 4.2.4 LE COLLABORAZIONI PER PROGETTI DI STUDIO E PER LA PROMOZIONE DELLE RETI TERRITORIALI

Nell'anno 2020 è stata data continuità a diverse collaborazioni avviate negli anni passati; si sono inoltre condivisi e appoggiati alcuni nuovi progetti:

- Bando nazionale “A braccia aperte”, iniziative a favore degli orfani, vittime di crimini domestici e femminicidio dell’Impresa sociale “Con i bambini”, per promuovere interventi di presa in carico, formazione e inclusione socio-lavorativa dei minori e dei giovani divenuti orfani a seguito di crimini domestici. Gli interventi sono destinati anche al sostegno delle loro famiglie affidatarie. La Garante ha partecipato al partenariato del Progetto: “Accogliere, ascoltare, accompagnare: prassi operative per orfani di femminicidio , e per i loro affidatari”. Il progetto presentato dall’ Istituto “Opera Don Calabria” di Verona ha come obiettivi principali:
  - Analizzare le norme in vigore a livello: europeo, nazionale e delle Regioni coinvolte;
  - Promuovere la realizzazione di interventi di presa in carico psicologica e educativa, sostegno al percorso scolastico, formazione e inclusione socio-lavorativa delle persone di minore età divenute orfane a seguito di crimini domestici. Gli interventi sono destinati anche al sostegno delle loro famiglie affidatarie;
  - Valutare le azioni già in essere, con riferimento a bambini e adolescenti divenuti orfani di un genitore
- Adesione al progetto presentato da ASP – Città di Bologna nell’ambito dell’Avviso pubblico a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020) per la “Promozione dell’affido nel quadro del sistema nazionale di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati”. Obiettivo: supportare la realizzazione del progetto, favorirne il raccordo con le altre proprie attività in materia di tutela dei diritti dei minori stranieri, fra cui la formazione dei tutori volontari, oltre agli interventi regionali finalizzati a qualificare il sistema dei servizi dedicati all’accoglienza e alla tutela delle persone di minore età.





# 5 Allegati



## 5.1 PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE TRA GARANTE E UNICEF



**PROTOCOLLO DI INTESA  
TRA  
GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA - REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
E  
COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF – FONDAZIONE ONLUS**

**La Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna (di seguito Garante Regionale)**, con sede presso l'Assemblea Legislativa della Regione, a Bologna, Viale Aldo Moro 50, nella persona della Dott.ssa Clede Maria Garavini

e

**Il Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus (di seguito Comitato Italiano)**, con sede in Roma, via Palestro n. 68, c.f. 01561920586, iscritto al Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Roma al n. 1400/2020, nella persona del legale rappresentante Presidente Dott. Francesco Samengo.

**Visti:**

- L'art. 31, comma 2, della Costituzione Italiana, che stabilisce che *"la Repubblica protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo"*;
- La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottata a New York il 20 novembre 1989 (di seguito "Convenzione di New York") e i suoi tre protocolli opzionali, ratificati dall'Italia rispettivamente con leggi nn. 176/1991, 46/2002 e 199/2015;
- Il vigente diritto dell'Unione Europea in materia di protezione e promozione delle persone di minore età, in particolare la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli firmata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, resa esecutiva con legge n. 77 del 20 marzo 2003;
- La normativa nazionale a promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare, le disposizioni contenute nella seguente normativa: legge n. 285/97 recante disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza; legge n. 451/97 recante l'istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia; decreto legislativo n. 286/1998 – Testo unico sull'immigrazione – e successive modifiche; legge n. 149/2001 recante modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione e affidamento dei minori, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile; decreto legislativo n. 142/2015 di attuazione delle direttive 2013/33/UE e 2013/32/UE in tema di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e di procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale; legge n. 47/2017 recante disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati e le relative disposizioni attuative;



Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ( - entro )  
Assemblea Legislativa ( ACO AL )  
AL/2020/00 19428 da 01/10/2020 11:27:20

- La legge n. 112 del 12 luglio 2011 Istitutiva della figura dell'Autorità Garante dell'infanzia e dell'adolescenza;
- La legge della Regione Emilia-Romagna n. 9 del 17 febbraio 2005, e successive modifiche, istitutiva del Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza;

#### Considerato che:

La figura del Garante Regionale nasce al fine di assicurare la piena attuazione di tutti i diritti riconosciuti ai bambini ed alle bambine, ai ragazzi ed alle ragazze presenti sul territorio regionale e tra le sue funzioni:

- promuove la conoscenza e l'affermazione dei diritti individuali, sociali e politici dell'infanzia e dell'adolescenza assumendo ogni iniziativa finalizzata alla loro concreta realizzazione;
  - vigila sull'applicazione nel territorio regionale della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, resa esecutiva con legge 27 maggio 1991, n. 176 e delle altre convenzioni internazionali ed europee e sull'applicazione e l'attuazione delle disposizioni normative statali e regionali di tutela dei soggetti in età evolutiva;
  - promuove, in collaborazione con gli Assessorati regionali competenti e con soggetti pubblici e privati, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei bambini e dei ragazzi;
- ai sensi del vigente Statuto del Comitato Italiano per l'UNICEF, il Comitato Italiano è parte integrante della organizzazione globale dell'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia), organo sussidiario dell'ONU con il mandato, fondato sulla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, di promuovere e tutelare i diritti dell'infanzia e il benessere di tutti i bambini ovunque;
  - al sensi dell'art. 5.1.a) del medesimo Statuto, per il perseguimento delle proprie finalità, il Comitato Italiano si propone di promuovere, a livello nazionale, i principi della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza;
  - Il Comitato Italiano ha adottato il Codice di comportamento Etico disponibile sul sito web [www.unicef.it](http://www.unicef.it).

#### Tenuto conto che:

la Garante Regionale e il Comitato Italiano, per il tramite della propria articolazione decentrata in Emilia-Romagna (il Comitato Regionale dell'Emilia-Romagna per l'UNICEF), intendono istituire una proficua collaborazione per sviluppare azioni a favore delle bambine e dei bambini delle ragazze e dei ragazzi che vivono in Emilia-Romagna, con particolare riguardo al progetto di "Ascolto e partecipazione" avviato dalla Garante a partire dal 2019;

**Convengono e stabiliscono quanto segue**

### **Art.1 (Oggetto)**

1. La Garante Regionale e il Comitato Italiano (per il tramite della propria articolazione decentrata e, precisamente, il Comitato Regionale dislocato sul territorio emiliano-romagnolo, come previsto dall'art. 8 del suo Statuto) nel rispetto della Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e delle Osservazioni Conclusive 2019 rivolte all'Italia dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza, concordano di collaborare a promuovere e sviluppare azioni congiunte, finalizzate in particolare a:

- a) promuovere e realizzare sul territorio regionale attività d'informazione, studio e diffusione della Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia, anche in un linguaggio "a misura di bambino/adolescente" e in un'ottica di valorizzazione delle diversità culturali mirata all'inclusione sociale;
- b) sostenere azioni che promuovano l'ascolto e la partecipazione di bambine e bambini e adolescenti del territorio, in particolare:
  - coinvolgere le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi nelle tematiche che li riguardano, stimolando l'elaborazione di posizioni personali e collettive e con incontri diretti, anche presso le sedi della Regione Emilia-Romagna;
  - favorire la partecipazione autentica e strutturata delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi alle attività che saranno promosse dalla Garante Regionale e dal Comitato Italiano tramite il Comitato UNICEF della Regione Emilia-Romagna, anche in occasione della Giornata nazionale per l'infanzia del 20 novembre;
- c) promuovere il coinvolgimento degli operatori che, a diverso titolo, lavorano sul territorio regionale per e con i bambini e gli adolescenti;
- d) favorire lo scambio reciproco d'informazioni e buone prassi sulle politiche ed i progetti dedicati all'attuazione dei diritti dei minorenni sul territorio regionale;

### **Art. 2 (Coordinamento e programmazione)**

1. Le Parti individuano annualmente, sui temi d'interesse comune, una priorità d'azioni condivisa sulla quale, eventualmente, realizzare anche un evento di carattere regionale.

2. Per l'attuazione del Protocollo si prevedono incontri semestrali e comunque ogni volta che entrambe le parti lo riterranno necessario, per l'individuazione delle iniziative da realizzare e per il monitoraggio delle attività intraprese. Oltre alla Garante regionale e alla Presidente del Comitato regionale Unicef, ciascuna parte designa almeno un ulteriore rappresentante che partecipi agli incontri.

3. Le iniziative saranno realizzate senza oneri di spesa a carico dell'Ufficio della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e dell'Assemblea legislativa, né del Comitato Italiano per l'Unicef – Fondazione Onlus. L'uso del logo, nome e segni distintivi di una delle Parti è consentito all'altra solo previo esplicito assenso scritto della parte titolare dei relativi diritti.

4. Le attività definite nella programmazione possono coinvolgere altri soggetti istituzionali, regionali e locali, pubblici e privati, che condividono le finalità del presente protocollo. In particolare, si ritiene prioritario il coinvolgimento dei soggetti cui afferiscono ambiti di socializzazione, difesa, garanzia, cura e tutela delle persone di minore età.

5. Il Comitato Italiano, per tramite del Comitato regionale, si impegna a informare della programmazione delle iniziative definite i Comitati provinciali Unicef del territorio regionale, così che possano essere coinvolti e collaborare, quando interessati, all'organizzazione e realizzazione delle attività.

### **Art. 3**

#### **(Impegni delle Parti e articolazione delle attività)**

1. La Garante Regionale e l'UNICEF si impegnano a:

- a) sviluppare proposte, presso enti, istituzioni e organismi, volte ad assicurare la conoscenza, la promozione e la tutela dei diritti dei minori;
- b) programmare incontri informativi sul tema dei diritti dell'infanzia rivolti alle persone di minore età e/o agli operatori che a diverso titolo lavorano, in ambito regionale, per e con le persone di minore età;
- c) programmare e realizzare iniziative volte a raccogliere racconti, opinioni e proposte di bambine/i e ragazze/i riguardo alla situazione eccezionale venutasi a creare a causa della pandemia COVID19, in relazione al periodo di lockdown trascorso e alla ripresa delle attività sociali e scolastiche.
- d) programmare e realizzare iniziative, per la celebrazione annuale della Giornata nazionale per l'infanzia (20 novembre);

2. Le attività possono essere svolte anche in ambiti quali scuole, strutture residenziali, centri diurni e analoghi luoghi di aggregazione dei minori ed università.

### **Art. 4**

#### **(Durata)**

1. Il presente Protocollo d'intesa decorre dalla data di sottoscrizione e scade il 31 dicembre 2021; può essere rinnovato previo accordo scritto tra le Parti.

### **Art. 5**

#### **(Riservatezza)**

1. Le Parti si impegnano a rispettare reciprocamente, ognuno per le proprie competenze, i diritti, i vincoli e gli obblighi previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati.

2. Le Parti provvedono al trattamento dei dati personali relativi al presente Protocollo nell'ambito dei propri fini istituzionali e di quanto previsto dalle norme emanate dal D.lgs. 101/2018, nonché dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e dai propri regolamenti interni.

**Art. 6**  
**(Delega)**

Il presente protocollo viene sottoscritto anche dalla Presidente del Comitato UNICEF della Regione Emilia-Romagna, Dott.ssa Nicoletta Grassi, per accettazione della delega che viene conferita alla stessa ai sensi dell'art. 17.3.8) del vigente Statuto del Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus, dal Presidente del Comitato.

La Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna

*Dott.ssa Clede Maria Garavini*

Firmato digitalmente

Il Presidente del Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus

*Dott. Francesco Samengo*

Firmato digitalmente

La Presidente del Comitato UNICEF della Regione Emilia-Romagna

*Dott.ssa Nicoletta Grassi*

.....

(Firma autografa)



## 5.3 PROTOCOLLO IN MATERIA DI VIGILANZA SULLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI

### PROTOCOLLO D'INTESA TRA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI  
DELL'EMILIA-ROMAGNA

TRIBUNALE PER I MINORENNI DELL'EMILIA-ROMAGNA

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA-ROMAGNA E LE MARCHE

GARANTE REGIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI PER L'EMILIA-ROMAGNA

PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE E ATTIVITÀ DI RACCORDO E  
COLLEGAMENTO IN MATERIA DI VIGILANZA SULLE STRUTTURE RESIDENZIALI  
PER MINORI SUL TERRITORIO DELL'EMILIA-ROMAGNA

x\_emilro.dijunta - Prot. 22/12/2020.0842316.0 Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente dai sig.lli Elena Echei si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Regione Emilia Romagna

## TRA

La Regione Emilia-Romagna, con sede a Bologna Viale Aldo Moro nr. 52 (codice fiscale 80062590379), nella persona della Vice Presidente Dott.ssa Elena Ethel Schlein nata a Lugano (CH) il 4/05/1985, domiciliata per la carica e ai fini del presente protocollo presso la Regione Emilia-Romagna;

E

la Procura della Repubblica di Bologna presso il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia-Romagna, di seguito denominata "Procura Minorenni", con sede a Bologna, Via del Pratello nr. 36 (codice fiscale 80153290376), nella rappresentante legale Dott.ssa Silvia Marzocchi, nata a Bologna (BO) il 6/10/1962, domiciliata per la carica e ai fini del presente protocollo presso la Procura Minorenni;

E

il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia-Romagna, con sede a Bologna, Via del Pratello nr. 36 (codice fiscale 80069390377), nel rappresentante legale Dott. Giuseppe Spadaro, nato a Catanzaro (CZ) il 13/11/1963, domiciliato per la carica e ai fini del presente protocollo presso il Tribunale per i Minorenni;

E

il Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e le Marche di seguito denominato "Centro di Giustizia Minorile" con sede in Bologna Via del Pratello nr. 34 (codice fiscale 92045420376), nel rappresentante legale del Dott. Antonio Pappalardo, nato a Catania (CT) il 30/07/1963, domiciliato per la carica e ai fini del presente protocollo presso il C.G.M. per le regioni Emilia-Romagna e Marche;

E

la Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, di seguito denominata "Garante", nella persona della Dott.ssa Clede Maria Garavini, nata a Bertinoro (FC) il 22/06/1945, domiciliata per la carica e ai fini del presente protocollo presso la Regione Emilia-Romagna;

E

l'Associazione Nazionale Comuni Italiani Emilia-Romagna, di seguito denominata ANCI Emilia-Romagna, con sede in Bologna Via della Liberazione nr. 13 (codice fiscale 80064130372), nella persona del Sindaco Andrea Gnassi, nato a Rimini (RN) il 27/03/1969, domiciliato per la carica e ai fini del presente protocollo presso A.N.C.I. Emilia-Romagna;

## PREMESSO CHE

1. l'art. 9 della Legge n. 184/1983 prevede che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni riceva semestralmente dalle comunità l'elenco di tutti i minori collocati presso di loro, effettui o disponga regolari ispezioni negli istituti di assistenza pubblici e privati, nonché ispezioni straordinarie in ogni tempo, e trasmetta gli esiti al Tribunale per i Minorenni;
2. il Tribunale per i Minorenni è competente, ai sensi degli artt. 21, comma 5; 22 e 28 del d.P.R. 22 settembre 1988, n. 448; dell'art. 2, comma 2, della legge 4 maggio 1983, n. 184; dell'art. 9 della legge 27 maggio 1991, n. 176; dell'art. 25 del Regio Decreto Legge n.1404 del 20 luglio 1934, a ricevere informazioni costanti e aggiornate relative ai minori collocati presso le comunità, in quanto soggetti di tutela da parte dell'ordinamento internazionale, sovranazionale e interno che garantisce, in via primaria, il diritto di ciascun minore a vivere e a crescere nell'ambito della propria famiglia di origine, a meno che la separazione non sia necessaria a garantire il loro preminente interesse;



F:\eslro-olunna - Prot. 22/12/2020.0842376.U Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da: Schiain Elena Schel si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Regione Emilia Romagna

3. l'art. 6 comma 2, lettera c) della Legge 8 novembre 2000, nr. 328, intitolata *"Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*, prevede che i Comuni svolgano l'attività di *"autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei servizi sociali e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale a gestione pubblica o dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 5, secondo quanto stabilito ai sensi degli articoli 8, comma 3, lettera f), e 9, comma 1, lettera c)";*
4. la Legge Regionale nr. 14/2008 all'articolo 31 stabilisce, tra l'altro, che *"La Regione garantisce, tramite i competenti servizi territoriali, a ciascun bambino o adolescente che deve essere allontanato dal proprio contesto familiare e sociale, anche insieme a uno dei genitori, la protezione necessaria e un percorso educativo personalizzato di alta qualità", e inoltre "favorisce un'azione di monitoraggio e di raccordo tra le diverse realtà territoriali, in modo da perseguire omogeneità di opportunità ed efficacia del sistema di accoglienza in tutto il territorio regionale";*
5. la Direttiva Regionale nr. 1904/2011e ss.mm.ii fornisce le direttive in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità genitoriali;
6. la Legge Regionale nr. 9/2005, con la quale viene istituito il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, riconosce al Garante, all'art. 1 lettera n), l'attività di collaborazione *"agli interventi di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale, come previsto dall'articolo 4, comma 3) della legge 23 dicembre 1997, n. 451 (Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia)";*
7. il DPR 448 del 22/9/2019, il D.Lgs. nr. 272 del 28/7/1989, e la Legge 117 dell'11/8/2014 prevedono che il Centro di Giustizia Minorile, per il tramite dei propri servizi minorili, sia chiamato a dare esecuzione ai provvedimenti in ambito penale di collocamento in comunità disposti dal Tribunale per i Minorenni a carico di minori e giovani adulti fino al compimento del venticinquesimo anno di età; il D. Lgs n. 272 del 28/7/1989 all'art. 10 definisce altresì i criteri gestionali e organizzativi a cui le comunità, che stipulano convenzioni con il Centro di Giustizia Minorile, devono rispondere.

**CONSIDERATO CHE**

Il soggetto minorenni differisce notevolmente dall'adulto e necessita di un servizio di accoglienza, educativo e di cura il più possibile aderente a un modello relazionale/familiare funzionale al suo benessere psicofisico, e che la verifica di tale funzionalità tanto più risulta efficace, quanto più si basa su un'azione integrata dei diversi soggetti che hanno competenza sulla materia;

i soggetti aderenti al protocollo d'intesa auspicano di poter individuare ed attivare modalità operative strutturate per garantire, nel rispetto dei reciproci mandati istituzionali, un proficuo scambio di informazioni, un corretto e tempestivo aggiornamento dei dati riguardanti il collocamento extra-familiare dei minori e un'attiva collaborazione. Tutti questi interventi costituiscono azioni funzionali ad innalzare gli standard qualitativi delle Comunità per minori sotto il profilo sia organizzativo che strutturale e, conseguentemente, la qualità dell'ambiente di vita dei minori collocati in comunità.

**SI CONVIENE E SI STIPULA**

## Art. 1 Oggetto e finalità

Il presente protocollo ha come oggetto la collaborazione tra la Regione Emilia-Romagna, la Procura Minorenni, il Tribunale per i Minorenni, il Centro di Giustizia Minorile, la Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, l'ANCI Emilia-Romagna, in materia di vigilanza sulle strutture che ospitano minori e giovani adulti.

Tale collaborazione tende a:

- rendere maggiormente efficace il coordinamento tra Enti a competenza diversa, ma operanti sul medesimo obiettivo comune;
- potenziare l'esito delle attività di controllo sulle strutture autorizzate, così da consentire di valorizzare quelle che garantiscono un tangibile intervento educativo e di aiuto alla crescita dei minori e di promuovere il miglioramento della qualità complessiva del sistema di accoglienza;
- promuovere un sistema per la ricognizione delle presenze nelle strutture autorizzate e per il raccordo e la condivisione delle informazioni detenute dai rispettivi Enti coinvolti, nel rispetto della normativa in materia di *privacy*;
- favorire l'emersione di eventuali strutture che ospitano minori senza alcun titolo.

Fine ultimo della collaborazione è garantire un'azione sinergica ed integrata che tenda alla tutela del maggior benessere psicofisico possibile dei minori ospitati presso le strutture residenziali per minori.

## Art. 2 Modalità di effettuazione

La collaborazione prevede lo scambio di informazioni e di dati, nel rispetto delle reciproche competenze e della vigente normativa sulla *privacy*, dei minori ospiti delle comunità. Si concretizza nell'individuazione di un sistema informativo comune, con accessi differenziati a seconda dei compiti dei singoli Enti, nel rispetto della riservatezza dei dati sensibili riguardanti i minori e le loro famiglie, e nella costituzione di un tavolo che si riunisce a cadenza semestrale a fini di confronto e coordinamento tra le parti.

## Art. 3 Impegni comuni

Le parti si impegnano a:

- curare la raccolta dei dati sensibili disponibili relativi all'oggetto del presente Protocollo d'Intesa, allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante e di disporre di dati certi in un arco temporale significativo, avvalendosi del sistema informativo in uso alla Regione da implementare appositamente;
- adattare il sistema informativo suddetto alle esigenze dei soggetti aderenti al protocollo, ampliando le possibilità di inserimento di dati relativi ai minori e alle ispezioni sulle strutture;
- prevedere l'uso e la consultazione della piattaforma informatica, nell'ambito delle rispettive competenze, dei soggetti aderenti nel rispetto delle esigenze di riservatezza relative ai dati sensibili ivi contenuti;



2 entro-dimessa - Prot. 22/12/2020.0842376.U Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da: Schiain Siena Enei si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatizzato originale è conservato negli archivi di Regione Emilia Romagna

- fornire alle singole comunità minorili la possibilità di alimentare (per la parte di competenza) il sistema informatico di raccolta dati al fine di rendere disponibili, in tempo reale ed aggiornato, le informazioni relative sia alla comunità, sia ai minori collocati;
- condividere in via informatica i dati e le informazioni relative alle comunità, anche in esito alle ispezioni/sopralluoghi effettuati;
- costruire procedure idonee alla diffusione ai servizi (sociali e sanitari), competenti per il collocamento dei minori nelle comunità a valenza sociale o sanitaria, della documentazione relativa alla situazione delle strutture, rilevata attraverso le ispezioni effettuate dagli organi competenti;
- condividere criteri e parametri per omogeneizzare e razionalizzare l'attività di vigilanza sulle strutture ospitanti minori;
- condividere strategie e procedure volte, da un lato, a fronteggiare le criticità rilevate nelle strutture, e dall'altro, a monitorare e sostenere azioni migliorative messe in atto dalle stesse;
- condividere all'interno del tavolo, le buone pratiche messe in atto dalle comunità.

**Art. 4**

**Impegni della Procura presso il Tribunale per i Minorenni**

La Procura Minorenni si impegna:

- a condividere gli esiti della propria attività ispettiva, comunicando le eventuali criticità riscontrate, le attività dirette al superamento delle carenze rilevate, e le azioni dirette ad interessare i Comuni in ordine alla valutazione della sussistenza dei presupposti per il mantenimento delle autorizzazioni;
- a contribuire all'aggiornamento della situazione anagrafica delle comunità, comunicando i dati in suo possesso relativi al rilascio e la cessazione delle autorizzazioni al funzionamento di strutture ospitanti minori.

**Art. 5**

**Impegni del Tribunale per i Minorenni**

Il Tribunale per i Minorenni si impegna a rilevare e comunicare le notizie relative alle condizioni dei minori all'interno delle comunità o altre circostanze utili sulle strutture, che emergano nello svolgimento dell'attività giurisdizionale.

Il Tribunale per i Minorenni, considerato che l'inserimento dei minori in comunità avviene, nella maggioranza dei casi, a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria, a causa di gravi situazioni tali da rendere ineludibile l'allontanamento, comprensiva di collocamenti di tipo consensuale divenuti poi giudiziali in ragione dell'avvenuto superamento del periodo massimo di 24 mesi previsto dalla legge, nel preminente interesse dei minori collocati si impegna a rilevare notizie relative alle condizioni all'interno delle comunità o altre circostanze utili sulle strutture (in particolare in merito all'origine e alla durata della permanenza) che emergano nello svolgimento dell'attività giurisdizionale, di concerto con la Procura della Repubblica presso il Tribunali per i Minorenni e con le autorità territoriali preposte.

**Art. 6**

**Impegni della Regione Emilia-Romagna**

La Regione Emilia-Romagna, in conformità al "processo di qualificazione del sistema di accoglienza e cura dei minorenni" approvato con atto di Giunta numero 1444/2020, con particolare riferimento ai ragazzi seguiti dai Servizi territoriali, anche collocati in affidamento familiare e comunità, si impegna a:



x entro: giunta - Prot. 22/12/2020.0842376.U Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da: schiain Siena Rha1 si attesta che la presente copia digitalizzata è conforme all'originale digitalizzato ai sensi dell'art. 23-bis del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Regione Emilia Romagna

- mettere a disposizione la struttura informatica dedicata, rendendola idonea e funzionale alla raccolta dei dati in argomento;
- promuovere verso gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali la specifica funzione di vigilanza, anche attraverso la segnalazione della presenza di minori sul territorio di competenza, presso strutture senza titolo di accoglienza;
- costituire un apposito gruppo di lavoro permanente dedicato all'analisi dei dati quali-quantitativi relativi ai minori in carico ai Servizi sociali e sanitari, anche collocati in comunità o in affido, nell'ambito del tavolo di coordinamento e monitoraggio del processo di qualificazione del sistema di accoglienza e cura dei minorenni;
- promuovere verso i Coordinamenti regionali delle comunità educative, mamma-bambino, case famiglia e comunità familiari, l'informazione e la formazione relativa all'adozione dei sistemi informatici, fornendo il supporto necessario e prevedendo momenti di verifica;
- fornire indicazioni agli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali finalizzate allo sviluppo e consolidamento delle pratiche esistenti riferite, nel caso specifico, agli interventi di sostegno dei minori inseriti in struttura e più in generale di verifica e monitoraggio del progetto educativo predisposto a tutela del minore, secondo quanto previsto dalla Legge nr. 184/83 e s.m.i..

#### Art. 7

#### **Impegni del Centro di Giustizia Minorile**

Il Centro di Giustizia Minorile si impegna a:

- condividere mediante l'utilizzo della medesima piattaforma informatica, le informazioni rilevanti di cui viene a conoscenza per il tramite dei servizi minorili di propria competenza;
- collaborare alla circolarità delle informazioni nel rispetto della *privacy* e curarne la diffusione tra gli operatori dei propri servizi che sono chiamati a seguire e monitorare i percorsi dei minori sottoposti a procedimento penale;
- fornire informazioni in merito all'evoluzione della tipologia dell'utenza in carico alla Giustizia Minorile.

#### Art. 8

#### **Impegni del Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza**

La Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza si impegna a:

- condividere eventuali criticità e buone prassi di cui viene a conoscenza nell'espletamento delle funzioni di propria competenza;
- promuovere, verso gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, la specifica funzione di vigilanza, anche attraverso la segnalazione della presenza di minori sul territorio di competenza, presso strutture senza titolo di accoglienza;
- fornire, in collaborazione con la Regione, indicazioni agli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali finalizzate al perfezionamento delle pratiche esistenti riferite, nel caso specifico, agli interventi di sostegno dei minori inseriti in struttura e più in generale di verifica e monitoraggio del progetto educativo predisposto a tutela del minore, secondo quanto previsto dalla Legge nr. 184/83 e s.m.i..

#### Art. 9

#### **Impegni dell'ANCI Emilia-Romagna**

L'ANCI, in qualità di associazione di rappresentanza dei Comuni, titolari di alcuni dati, si impegna a fare propri gli obiettivi del presente protocollo, dandone diffusione ai Comuni della Regione Emilia-Romagna e promuovendone l'applicazione per quanto di competenza.



r\_entro\_6lunta - Prot. 23/12/2020.0642376. U. Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da: Schlein Elena Ethel si attesta che la presente copia digitalizzata è conforme all'originale digitalizzato ai sensi dell'art. 23-bis del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatizzato originale è conservato negli archivi di Regione Emilia Romagna

**Art. 10  
Efficacia**

Il presente protocollo è efficace dalla data di sottoscrizione per la durata di anni cinque e sarà rinnovato alla scadenza mediante atto formale. Periodicamente, e comunque dopo i primi tre anni, sono previsti momenti di verifica ed eventuale adeguamento degli impegni condivisi nel presente protocollo.

Non comporta alcun onere di spesa a carico delle parti sottoscrittrici ad eccezione della Regione Emilia-Romagna.

L'eventuale mancata applicazione del protocollo sarà motivo di confronto nell'ambito del gruppo di lavoro e qualora le cause di tale inadempimento permanessero in maniera significativa, il protocollo perderà di efficacia e ciascuna parte sarà liberata dai relativi impegni.

**Art. 11  
Norma finale**

Il presente protocollo è soggetto a registrazione con applicazione dell'imposta in misura fissa, solo in caso d'uso, ai sensi dell'art. 5 in combinato disposto con l'art. 4 della tariffa, parte II, del DPR 131/1986 e s.m.i..

Per la Regione Emilia-Romagna  
la Vice Presidente Elena Ethel Schlein

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni  
la Procuratrice Silvia Marzocchi

Per il Tribunale per i Minorenni  
il Presidente Giuseppe Spadaro

Per il Centro di Giustizia Minorile  
il Dirigente Antonio Pappalardo

Per la Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza  
Clede Maria Garavini

Per l'associazione Nazionale Comuni Italiani Emilia-Romagna  
il Sindaco Andrea Gnassi

## 5.4 LA GARANTE NEI COMUNICATI STAMPA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

### COMUNICATI



4 GIUGNO 2020

#### MINORI. GARANTE GARAVINI: SERVE UN GRANDE PIANO PER L'INFANZIA

“Anche a livello regionale occorre una regia intelligente per mappare e ricollegare le risorse disponibili e adeguare le risposte ai bisogni delle persone”

“Il coronavirus è stato un trauma: ora dobbiamo fare tesoro degli insegnamenti e creare un grande piano per l’infanzia; inoltre, dobbiamo fare una rilettura e una mappatura delle risorse presenti e collegarle per creare un grande piano collettivo dell’infanzia per rimettere insieme quella che è l’offerta dei servizi. Serve, in primo luogo anche in Emilia-Romagna, una mente intelligente che curi tutti questi passaggi. Anche nella nostra regione c’è una diffusa povertà fra i minori a cui dobbiamo dare risposta: la povertà non può essere un destino da cui i bambini non riescano più a uscire”.

È una panoramica a 360 gradi quella che Maria Clede Garavini, Garante per l’infanzia e l’adolescenza della Regione Emilia-Romagna, ha fatto questa mattina nel corso di un’audizione convocata dalle commissioni Parità e diritti, presieduta da Francesco Alessandro Amico, e Cultura, presieduta da Francesca Marchetti.

“Nella prima fase del virus- spiega la Garante- ci si è preoccupati di salvare la nostra salute ubbidendo alle precauzioni che ci hanno indicato, prima fra tutte l’isolamento sociale, che ha duramente colpito in primo luogo i più deboli. Purtroppo non ci si è preoccupati di cosa questo comportasse per bambini e adolescenti. L’epidemia ha lasciato sole famiglie e persone e la stessa didattica a distanza ha aumentato le disuguaglianze”.

Garavini ricorda come il suo Ufficio abbia affrontato l’emergenza Covid-19 allargando il raggio d’azione anche ai minori ospitati in strutture che hanno dovuto fare i conti con la “solitudine” frutto dello stop ai colloqui con persone esterne. La Garante ha anche voluto sottolineare il ruolo importante delle nuove tecnologie: fin dai primi giorni del lock down, infatti, è stata attivata una pagina Internet ([www.assemblea.emr.it/garante-minori/bambini-coronavirus](http://www.assemblea.emr.it/garante-minori/bambini-coronavirus)) in cui il virus è stato spiegato ai bambini e sono state raccolte le loro storie dalla quarantena. “Un modo per farli sentire meno soli e meno spaventati: ci sono le loro riflessioni e i loro ragionamenti”, spiega Garavini.



La Garante sottolinea come col virus siano aumentate le differenze sociali ed economiche fra le persone. “Il virus ha messo in evidenza tutte le disparità della nostra comunità: penso a chi poteva seguire le lezioni a distanza in via telematica e a chi non poteva”, sottolinea Garavini che elogia anche il lavoro di genitori e insegnanti nel segnalare alle autorità competenti, compresi i Garanti nazionali e regionali, i problemi in modo da attivare risposte.

Scorrendo le varie segnalazioni ricevute, si vede che fra i principali problemi emersi ci sono quelli di una ripresa della socialità in sicurezza sanitaria, l’aspetto discriminatorio della didattica a distanza, che penalizza chi vive in situazione di difficoltà economica e chi ha difficoltà di apprendimento, la difficoltà dei padri separati di vedere i figli affidati alla ex moglie, i problemi dei minori con difficoltà psicologica che hanno dovuto interrompere le terapie.

“I genitori non si sono limitati a segnalare i problemi, ma hanno anche avanzato, singolarmente o in gruppo, proposte: vanno ascoltati e i loro suggerimenti accolti”, elogia Garavini, che invita a trovare strategie integrate, facendo tesoro dell’insegnamento che ci viene dal trauma coronavirus.

Apprezzamento per la relazione di Garavini è arrivata dai presidenti delle due Commissioni, Marchetti e Amico, e dalla consigliera Valentina Stragliati (Lega) che ha però bocciato le politiche governative e regionali sulla gestione del rapporto coronavirus-lock down-minori. “Occorre uno studio sui nuovi bisogni e una mappatura che va fatta in collegamento con i territori”, spiega la presidente Marchetti.

(Luca Molinari)

---

18 GIUGNO 2020

### **INFANZIA E ADOLESCENZA. GARANTI SCRIVONO A CONTE, AZZOLINA E ANCI: “PREVEDERE PIANO STRAORDINARIO”**

“Riteniamo necessario ripartire da una visione unitaria dell’infanzia e dell’adolescenza- rimarkano i Garanti- che riconnetta la dimensione della scuola e dell’istruzione con quella della famiglia, del lavoro e delle comunità locali, dell’ambiente e degli spazi aperti”

“Ripartire da un piano straordinario per l’infanzia e l’adolescenza che, in maniera organica, tenga conto della necessità di dedicare maggiori risorse finanziarie, umane e strumentali al mondo scolastico e agli enti locali attuatori delle politiche per la famiglia”.

I Garanti regionali dell’infanzia e dell’adolescenza scrivono al presidente del consiglio Conte, alla ministra dell’Istruzione Azzolina e al presidente nazionale Anci Decaro manifestando “l’esigenza, in questo delicato momento di ‘ricostruzione’ successivo alla lunga fase emergenziale del Covid-19, di richiamare l’attenzione delle istituzioni sul tema della ripartenza dell’attività scolastica e sul benessere complessivo dei bambini e degli adolescenti”.

La missiva è stata firmata da Clede Maria Garavini (Garante Emilia-Romagna), Ludovico Abbaticchio (Garante Regione Puglia), Camilla Bianchi (Garante Regione Toscana), Fabio Biasi (Garante Provincia Autonoma di Trento), Grazia Maria De Matteis (Garante Regione Sardegna), Mirella Gallinaro (Garante Regione Veneto), Vincenzo Giuliano (Garante Regione Basilicata) Daniela Höller (Garante Provincia Autonoma di Bolzano), Francesco Lalla (Garante Regione Liguria), Leontina Lanciano (Garante Regione Molise), Antonio Marziale (Garante Regione Calabria), Jacopo Marzetti (Garante Regione Lazio), Andrea Nobili (Garante Regione Marche), Paolo Pittaro (Garante Regione Friuli Venezia Giulia), Giuseppe Scialla (Garante Regione Campania) e Ylenia Serra (Garante Regione Piemonte).

“Riteniamo necessario ripartire da una visione unitaria dell’infanzia e dell’adolescenza- rimarcano i Garanti- che riconnetta la dimensione della scuola e dell’istruzione con quella della famiglia, del lavoro e delle comunità locali, dell’ambiente e degli spazi aperti”. In questa fase poi, proseguono, “riscontriamo, con allarme, la mancanza di indirizzi sugli interventi scolastici e socioeducativi nella fascia 0-3 anni e 4-6 anni”.

In particolare, i Garanti sollecitano i destinatari della missiva su tematiche che definiscono “nodali”, chiedendo siano valorizzati gli spazi pubblici esistenti aperti (privilegiando le attività all’aperto) e chiusi (ripensando per il futuro le logiche di edilizia scolastica), che tengano conto anche dei bisogni e delle peculiarità delle differenti età e dei diversi cicli di studio, sia prevista la riduzione del numero degli alunni per classe e sia privilegiata la didattica in presenza. Richiedono poi la promozione di nuovi approcci all’integrazione scolastica, la previsione di maggiori investimenti nell’edilizia scolastica e nella dotazione tecnologica informatica e nuove assunzioni di personale docente e non docente. Infine, sollecitano l’attivazione di presidi socio-psico-pedagogici a sostegno degli alunni, delle famiglie e del personale scolastico e propongono nuovi percorsi formativi rivolti a minori con disabilità. I Garanti chiedono poi un sostegno per le scuole paritarie, in particolar modo per quelle dell’infanzia, a rischio chiusura.

Al termine della missiva gli organi di garanzia propongono poi a Conte, Azzolina e Decaro un incontro per affrontare in modo dettagliato i contenuti del documento.

---

10 LUGLIO 2020

### CARCERI. NUOVA PROGRAMMAZIONE DEI GARANTI DETENUTI E INFANZIA A TUTELA DEI GENITORI RECLUSI CON FIGLI

Garavini e Marighelli propongono azioni di monitoraggio per assicurare i contatti, anche telefonici e telematici, tra figli e genitori detenuti. Allo studio anche soluzioni per accogliere in strutture esterne al carcere mamme con bambini piccoli

“Vogliamo dare un contributo reale al benessere delle bambine, dei bambini e degli adulti che vivono le loro relazioni affettive nel corso di una pena o di una misura cautelare: pena che non deve essere scontata dai minori d’età”. Lo hanno dichiarato la Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza, **Clede Maria Garavini**, e il Garante delle persone private della libertà personale, **Marcello Marighelli**, al termine di un incontro dedicato alla genitorialità in carcere, con l’obiettivo di inaugurare un programma sul tema.

A seguito di numerose segnalazioni sulle difficoltà relazionali tra genitori detenuti e figli, in particolare in questa fase emergenziale (anche per le criticità collegate al digital divide), i due garanti hanno messo a punto un progetto rivolto a ricercare soluzioni per tutelare questo tipo di rapporto: a partire dall’anno in corso e per tutto il 2021 saranno realizzate azioni di monitoraggio per assicurare la piena attuazione della normativa europea in materia (che garantisce regolarità e stabilità nei contatti anche telefonici e telematici tra figli e genitori detenuti).

Altro ambito di studio, rivolto agli interlocutori del territorio regionale, riguarderà l’ipotesi di attivare nuove strutture residenziali per l’accoglienza extracarceraria di mamme con bambini, proprio per evitare che siano anche i minori a scontare la pena con i genitori nelle strutture carcerarie. Obiettivo comune, hanno spiegato Garavini e Marighelli, “è evitare che bambine e bambini ‘crescano’ vivendo periodi più o meno lunghi della loro vita ‘dietro le sbarre’, seppur in spazi a loro dedicati ma che per il luogo stesso in cui sono collocati non possono essere considerati idonei a una buona crescita”.

Fra le proposte per il 2021 i garanti risollecano poi esperienze formative per gli operatori di polizia penitenziaria che si occupano degli incontri in presenza fra genitori e figli. (Cristian Casali)

---

 16 LUGLIO 2020

### MINORI. NUMERO DI STRANIERI, STILI DI VITA E TUTORI: LA RELAZIONE DELLA GARANTE GARAVINI IN COMMISSIONE

Informativa della Garante ai consiglieri. Il presidente Amico:  
“Il 66% dei nostri ragazzi va a scuola in auto, dato che mi lascia perplesso”

I minori stranieri presenti sul territorio, gli stili di vita e i tutori dei minori non accompagnati. Sono stati questi i punti cruciali della relazione della Garante dei minori **Clede Maria Garavini** in commissione Parità, presieduta da Federico Amico.

Per quanto riguarda i dati relativi alla presenza dei minori stranieri sul territorio regionale, sono 22,3% a Piacenza, 22,3% a Parma, 15,4% a Reggio Emilia, 18,2% a Modena, 16,3% a Bologna, 15% a Ferrara, 16% a Ravenna, 14,6% a Forlì-Cesena e il 12,6% a Rimini. I minori in carico ai servizi sociali territoriali sono in tutto 54.116: 5.695 a Piacenza, 6.019 a Parma, 6.913 a Reggio Emilia, 9.915 a Modena, 11.363 a Bologna, 3.357 a Ferrara, 5.254 a Ravenna, 3.076 a Forlì-Cesena e 2.444 a Rimini.

Per quanto riguarda gli stili di vita, ci si è concentrati sui mezzi con cui i ragazzi vanno a scuola: più del 66% vanno in auto, il 21,8% va a piedi, il 7,8% in scuolabus, l'1,9% va in bicicletta e l'1,2% utilizza altri metodi. Dati, questi, in particolare la percentuale di chi utilizza l'auto per andare a scuola, che hanno stupito il presidente Amico, che ha ricordato come “la Regione abbia stanziato fondi per permettere ai ragazzi fino ai 14 anni di viaggiare gratis su autobus e mezzi pubblici”. Per quanto riguarda lo stato ponderale (rapporto peso/altezza) dei ragazzi emiliano-romagnoli, l'1,4% è sottopeso, il 70% normopeso, il 21% è sovrappeso, il 6,2% obeso e l'1,4% è gravemente obeso.

Per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati, nel 2019 in Emilia-Romagna erano 607, diminuiti moltissimo rispetto al 2016, anno in cui erano 1.081. Per quanto riguarda gli aspiranti tutori, nei bienni 2013-2014 e 2015-2016, quindi prima dell'introduzione della legge Zampa, erano già 40. Sono poi diventati 179 nel 2017, 151 nel 2018 e 48 nel 2019. Il Tribunale dei minori ne ha poi nominati 40.

(Margherita Giacchi)

---

 8 OTTOBRE 2020

### DIRITTI DELL'INFANZIA, UNICEF ITALIA E GARANTE INFANZIA EMILIA-ROMAGNA FIRMANO UN PROTOCOLLO DI INTESA

“La collaborazione con UNICEF – rimarca Garavini – consente di unire le risorse per raggiungere il comune obiettivo della promozione di una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e di un ascolto più puntuale e diffuso di bambine/i e ragazze/i del territorio regionale”

Il presidente dell'UNICEF Italia Francesco Samengo, la presidente del Comitato regionale UNICEF per l'Emilia-Romagna **Nicoletta Grassi** e la Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia-Romagna **Clede Maria Garavini** hanno firmato un protocollo di intesa per promuovere azioni e iniziative a favore dei bambini e dei ragazzi che vivono nella regione.

“La firma di questo protocollo rappresenta un passo importante per la difesa dei diritti dei bambini e dimostra la nostra intenzione di proseguire quel lavoro di avvicinamento dell'organizzazione a tutti i cittadini, in particolare i bambini, i più vulnerabili”, ha dichiarato Francesco Samengo, presidente dell'UNICEF Italia. “Ringrazio la Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna Clede Maria Garavini per questo impegno. Noi dell'UNICEF siamo certi che insieme svolgeremo un importante lavoro di promozione

dei diritti dei bambini su tutto il territorio regionale”.

“La collaborazione con UNICEF consente di unire le risorse per raggiungere il comune obiettivo della promozione di una cultura dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza e di un ascolto più puntuale e diffuso di bambine/i e ragazze/i del territorio regionale; ciò per coinvolgerli attivamente sui temi di loro interesse e che li riguardano direttamente”, ha dichiarato la Garante per l’infanzia e l’adolescenza della Regione Emilia-Romagna Clede Maria Garavini.

In particolare, il protocollo prevede di realizzare e sviluppare azioni congiunte, finalizzate a:

- promuovere attività d’informazione, studio e diffusione della Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, anche in un linguaggio “a misura di bambino/adolescente” e in un’ottica di valorizzazione delle diversità culturali mirata all’inclusione sociale;
- sostenere azioni che promuovano l’ascolto e la partecipazione di bambine e bambini e adolescenti del territorio, in particolare coinvolgendoli nelle tematiche che li riguardano, stimolando l’elaborazione di posizioni personali e collettive e con incontri diretti, anche presso le sedi della Regione Emilia-Romagna;
- favorire la partecipazione autentica e strutturata delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi alle attività che saranno promosse dalla Garante regionale e dal Comitato italiano tramite il Comitato UNICEF dell’Emilia-Romagna, anche in occasione della Giornata nazionale per l’infanzia del 20 novembre;
- promuovere il coinvolgimento degli operatori che, a diverso titolo, lavorano sul territorio regionale per e con i bambini e gli adolescenti;
- programmare e realizzare iniziative volte a raccogliere racconti, opinioni e proposte di bambine/i e ragazze/i riguardo alla situazione eccezionale venutasi a creare a causa della pandemia COVID19, in relazione al periodo di lockdown trascorso e alla ripresa delle attività sociali e scolastiche.

**11 NOVEMBRE 2020**

### **UNA GIORNATA DEDICATA AI DIRITTI DEI BAMBINI: UN SEMINARIO PROMOSSO DA GARANTE INFANZIA E CENTRO MANZI**

Un incontro, in programma il prossimo 20 novembre, per riflettere sulle povertà educative e sulle nuove fragilità emerse o rese visibili con la pandemia



Come si mappano le povertà educative? Come può la bellezza essere un fattore protettivo? Come si mettono in campo gli strumenti per trasformare le situazioni?

La Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro Alberto Manzi della Regione Emilia-Romagna promuovono "Per gioco e per cura. Pensieri e strumenti per sostenere bambini e bambine", un seminario per riflettere sulle povertà educative e sulle nuove fragilità emerse o rese visibili con la pandemia.

La giornata di confronto si svolgerà in modalità online il prossimo 20 novembre, dalle ore 9 alle 17.30. L'iscrizione al seminario è gratuita ma obbligatoria, attraverso il form disponibile online: [link](#).

I lavori verranno aperti dalla presidente dell'Assemblea legislativa regionale, **Emma Petitti**, a seguire l'intervento, sul tema dei diritti in periodi eccezionali, della Garante **Clede Maria Garavini** e poi un focus sulle politiche regionali rivolte all'infanzia della vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, **Elly Schlein**. A seguire gli interventi di **Antonina Chiara Scardicchio**, docente di UniFoggia, di **Andrea Prandin**, consulente pedagogico e docente di Philo (Scuola di pratiche Filosofiche a Milano), di **Nuccia Maldera** del Movimento di cooperazione educativa (Mct) di Torino e, infine, sul ruolo dell'Unicef, le riflessioni di **Nicoletta Grassi**, dell'Unicef Emilia-Romagna.

In mattinata intervengono da Rimini anche alcuni bambini del plesso scolastico Carla Ronci e dell'istituto comprensivo Fermi.

Nel pomeriggio della stessa giornata, alle ore 16, è invece in programma un atelier on line sulle carte progettate e disegnate da **Eleonora Terrile** (artista di Mus-e Milano e fondatrice del progetto di laboratori artistici per bambini e bambine "Labelluli-creare sulle ali di un dettaglio") e testate con bambini e bambine della scuola primaria. Previsto anche l'intervento del pedagogo Prandin.

La crisi sanitaria in corso, ha rimarcato la Garante Garavini, "ha messo in luce disuguaglianze tra i più piccoli". In particolare, ha aggiunto, "per quell'infanzia più sofferente, come i bambini con disabilità e chi vive in case famiglia".

L'evento si terrà in concomitanza con la giornata mondiale dell'infanzia, promossa dall'Onu.

(Cristian Casali)

---

**19 NOVEMBRE 2020**

### **CAPIRE E SOSTENERE I BAMBINI E LE BAMBINE NELL'ERA DEL COVID**

Seminario on line (in programma domani 20 novembre), aperto a tutti (a partire da genitori e nonni), promosso da Garante infanzia e Centro Manzi

Un incontro non solo per addetti ai lavori ma aperto a tutti, a partire da genitori e nonni. L'obiettivo è quello di comprendere le esigenze di bambini e bambine in questa fase emergenziale, per garantire loro un supporto efficace.

La **Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza** e il **Centro Alberto Manzi** della Regione Emilia-Romagna promuovono "Per gioco e per cura. Pensieri e strumenti per sostenere bambini e bambine", un seminario per riflettere sulle nuove fragilità emerse nell'era del Covid.

**La giornata di confronto è in programma domani 20 novembre in modalità online, dalle ore 9 alle 13 (nel pomeriggio, dalle 16 alle 17, si svolgerà invece un laboratorio). Si potrà quindi seguire gratuitamente il seminario collegandosi al link.**

I lavori verranno aperti dalla presidente dell'Assemblea legislativa regionale, **Emma Petitti**, a seguire

l'intervento, sul tema dei diritti in periodi eccezionali, della Garante **Clede Maria Garavini** e poi un focus sulle politiche regionali rivolte all'infanzia della vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, **Elly Schlein**. Di seguito gli interventi di **Antonia Chiara Scardicchio**, docente di UniFoggia, di **Andrea Prandin**, consulente pedagogico e docente di Philo (Scuola di pratiche Filosofiche a Milano), di **Nuccia Maldera** del Movimento di cooperazione educativa (Mct) di Torino e, infine, sul ruolo dell'Unicef, le riflessioni di **Nicoletta Grassi**, dell'Unicef Emilia-Romagna.

In mattinata interverranno da Rimini anche alcuni bambini del plesso scolastico Carla Ronci e dell'istituto comprensivo Fermi.

Nel pomeriggio della stessa giornata, alle ore 16, è invece in programma un atelier on line sulle carte progettate e disegnate da **Eleonora Terrile** (artista di Mus-e Milano e fondatrice del progetto di laboratori artistici per bambini e bambine "Labelluli-creare sulle ali di un dettaglio") e testate con bambini e bambine della scuola primaria. Previsto anche l'intervento del pedagogo Prandin.

L'evento si terrà in concomitanza con la giornata mondiale dell'infanzia, promossa dall'Onu.

(Cristian Casali)

Programma dell'evento

---

**20 NOVEMBRE 2020**

**CAPIRE I BAMBINI IN PERIODO COVID. GARAVINI: "NON LASCIAMOLI SOLI". PETITTI: "DOBBIAMO ACCOMPAGNARLI NEL LORO PERCORSO DI CRESCITA"**

Un incontro per riflettere sulle nuove fragilità affiorate in epoca Covid: da tutti i relatori è emersa la necessità di tutelare, ancora di più in questa fase, questa particolare fascia della popolazione

"A causa della pandemia ci sono fasce sociali che stanno pagando un prezzo altissimo. Fra queste ci sono bambini e bambine, ragazzi e ragazze. I nostri giovani non solo hanno il diritto a essere informati e formati ma anche di essere accompagnati in un percorso di crescita culturale oltre che relazionale". Così Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, Emma Petitti, in apertura dei lavori del seminario "Per gioco e per cura. Pensieri e strumenti per sostenere bambini e bambine", un incontro, in concomitanza con la giornata mondiale dell'Infanzia, promosso dalla Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Clede Maria Garavini, e dal Centro Alberto Manzi della Regione Emilia-Romagna, per riflettere sulle nuove fragilità emerse in epoca Covid. L'obiettivo è quello di comprendere le esigenze di bambini e bambine in questa fase emergenziale, per garantire loro un supporto efficace.

"Oggi – ha poi evidenziato la presidente Petitti – abbiamo i computer e internet ma spesso dobbiamo fare i conti con il digital divide. La Regione Emilia-Romagna, in sinergia con l'Ufficio scolastico regionale, ha cercato di mappare tutte le crisi evidenziate a primavera, finanziando l'acquisto di tablet, di sim card e di quant'altro fosse necessario a colmare lacune che gli studenti avevano riguardo la tecnologia a loro disposizione. Inoltre, in questi giorni è stato firmato un accordo tra la nostra Regione, il ministero dello Sviluppo economico, Lepida e Infratel per garantire, entro il 2022, a tutte le scuole della regione, primarie e secondarie di primo e secondo grado, la connessione alla banda ultra larga".

È quindi intervenuta la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Clede Maria Garavini, spiegando le sensazioni dei bambini in questa fase di crisi: "Le bambine e i bambini, nelle varie occasioni di incontro, ci hanno raccontato di non avere subito capito la situazione nelle sue diverse dimensioni: alcuni hanno

tentato con fatica, ma con l'aiuto dei genitori e di altre persone vicine (compresi gli insegnanti), di adeguarsi, mentre altri hanno reagito con insofferenza, intolleranza e rabbia. Avvertivano la pesantezza di una quotidianità condotta nelle restrizioni, nelle limitazioni, nel contenimento o addirittura nella negazione dei bisogni di movimento, di gioco, di relazione e di socialità". Nell'isolamento, ha aggiunto la Garante, "appaiono subito evidenti le diversità e le diseguaglianze, ad esempio fra chi vive in una casa con uno spazio all'aperto e chi vive in pochi metri quadrati con fratelli, genitori e altri parenti, tra chi ha strumenti e può utilizzare le competenze degli adulti per una didattica digitale e chi non li possiede, fra le famiglie che possono permettersi di offrire ai figli opportunità e famiglie che non hanno questa possibilità". Le persone più fragili, ha concluso Clede Maria Garavini, "hanno la necessità, in particolare in questa fase, di non essere lasciate sole, hanno bisogno di essere sostenute. Per i nostri bambini e i nostri adolescenti la scuola che rimane aperta rappresenta l'ambiente che offre anche la possibilità dell'elaborazione delle criticità vissute. Tutti dobbiamo impegnarci e attivare tutte le risorse possibili perché i nostri bambini e i nostri ragazzi non debbano sopportare ulteriori disagi; le restrizioni in vigore, se non calmierate, diventeranno un acceleratore di diseguaglianze sociali, familiari, individuali e territoriali".

A seguire l'intervento della vicepresidente della Regione Emilia-Romagna (anche assessora alle Politiche giovanili), Elly Schlein, che ha a sua volta ribadito la necessità di tutelare ancora di più, in questa fase, le bambine e i bambini, ribadendo l'impegno che da sempre l'Emilia-Romagna riserva al mondo dell'infanzia: "Nella fase emergenziale abbiamo lavorato notte e giorno, stilando protocolli, per permettere alle bambine e ai bambini di riprendere le loro attività già dall'estate". La vicepresidente Schlein ha poi riferito che è attivo un tavolo di monitoraggio con l'obiettivo di far funzionare in modo ottimale questi servizi: "I numeri ci confortano, il sistema sta tenendo, i servizi dell'infanzia funzionano". Vogliamo, ha concluso Elly Schlein, "evitare che i bambini e le bambine, in questa fase critica, abbiano conseguenze che possano riflettersi sui loro percorsi futuri".

Durante la mattinata c'è stato anche un collegamento con i bambini della scuola primaria Carla Ronci di Torre Pedrera, nel riminese.

Sono poi intervenuti Antonia Chiara Scardicchio, docente di UniFoggia, Andrea Prandin, consulente pedagogico e docente di Philo (Scuola di pratiche Filosofiche a Milano), Nuccia Maldera del Movimento di cooperazione educativa (Mct) di Torino e, infine, sul ruolo dell'Unicef, Nicoletta Grassi, dell'Unicef Emilia-Romagna.

Moderatrice dell'incontro Alessandra Falconi del centro Manzi, che ha a sua volta ribadito la necessità di aiutare i bambini, anche attraverso il contributo delle istituzioni: "Non possiamo chiedere a bambini e bambine di riaffrontare da soli quello che già hanno vissuto, serve l'aiuto di tutti".

(Cristian Casali)

---

**18 DICEMBRE 2020**

### **LETTERA GARANTE SU USO MASCHERINE PER I MINORI. "IN EMILIA-ROMAGNA ABBIAMO ATTIVATO UN PERCORSO D'ASCOLTO"**

Clede Maria Garavini risponde alle numerose segnalazioni dei genitori sui possibili danni derivanti dall'uso della mascherina

Le limitazioni dovute alla pandemia, senza adeguate misure di sostegno, rischiano di diventare acceleratori di malessere e diseguaglianze. Lo ha affermato la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Clede Maria Garavini, in una lettera aperta ai genitori dei bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie dell'Emilia-Romagna dopo le numerose segnalazioni ricevute sui possibili "danni e pregiudizi" che

potrebbero derivare dall'indossare per tante ore la mascherina. I genitori chiedono se l'uso possa incidere in qualche modo sulla salute fisica, psichica o sulle relazioni dei loro figli.

Non ci sarebbero ancora dati scientifici che dimostrino effetti dannosi. Nella lettera la Garante spiega di aver sollecitato l'intervento dei Governi nazionale e locali e dell'Autorità Garante Nazionale e richiesto un parere alla Società italiana di Pediatria dell'Emilia-Romagna. "Allo stato attuale le uniche armi a nostra disposizione efficaci nella prevenzione della diffusione del contagio sono proprio le mascherine ed il distanziamento non solo tra bambini ma anche tra anziani e adulti" è stata la risposta dei pediatri. Nessun dato scientifico – assicurano – dimostrerebbe un effetto dannoso a livello psicologico, al contrario del periodo di lockdown della scorsa primavera.

La Garante si unisce però alla richiesta delle altre autorità di garanzia regionali di maggiore "attenzione, impegno e risorse" e di un Piano straordinario per l'infanzia e l'adolescenza. I Garanti chiedono anche "evidenze scientifiche per misurare l'impatto della pandemia sui bambini e le loro famiglie" perché "le limitazioni derivate dalla situazione emergenziale, se non calmierate, rischiano di diventare acceleratori non solo di malessere e disagio psichico, ma anche di disuguaglianze sociali, familiari, individuali e territoriali".

Anche per questo, "in Emilia-Romagna è attivo dal 2019 – precisa Garavini nella lettera – un percorso d'ascolto, tuttora in atto, con un focus particolare sulle emozioni che stanno vivendo i bambini e ragazzi in questo periodo di emergenza sanitaria, non solo a scuola ma anche in altri contesti, come ad esempio nei consigli comunali dei ragazzi". Da qui l'impegno della Garante a "tenere monitorata la situazione e ad intervenire nuovamente davanti a nuove analisi e valutazioni scientifiche".

Leggi il testo: La lettera della Garante



I testi della presente Relazione sono a cura di:

**Clede Maria Garavini**

**Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna**

**Anna Marcella Arduini**

**Salvatore Busciolano**

**Ufficio della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza**

**Antonella Grazia**

**Servizio Diritti dei Cittadini - Regione Emilia-Romagna**

**Camilla Lupi**

Editing del volume a cura di Camilla Lupi.

Grafica e layout a cura di Federica Grilli.

Si ringraziano:

- Adriana Scaramuzzino e Francesco Rosetti per la qualificata collaborazione alle attività della Garante per l'infanzia e l'adolescenza;
- le/i colleghe/i del Servizio Diritti dei Cittadini per il supporto al lavoro dell'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

La Relazione viene inviata al Presidente dell'Assemblea legislativa ed al Presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 9 del 17/2/2005.

La Relazione è pubblicata sul sito della Garante [www.assemblea.emr.it/garante-minori](http://www.assemblea.emr.it/garante-minori)

Stampa a cura del Centro Stampa Regionale.

